



Agatha Christie

Il pericolo senza nome



OSCAR MONDADORI

Agatha Christie.

IL PERICOLO SENZA NOME.

Titolo dell'opera originale: Peril at End House.

Traduzione di Maria Luisa Vesentini Ottolenghi.

Bandinotto si scusa per i trattini

1. Il Majestic Hotel.

Credo che non vi sia cittadina sulla costa sud dell'Inghilterra altrettanto affascinante di Saint Loo. Per questo la chiamano la Regina della costa e confesso che mi ricorda fortemente la Riviera francese. Secondo me, la costa della Cornovaglia é altrettanto bella e affascinante del sud della Francia.

Esternai queste mie riflessioni al mio amico, Hercule Poirot, che mi rispose: Era scritto anche sul menu del vagone ristorante, "mon ami", le vostre osservazioni non sono particolarmente originali.

Può darsi, ma non siete d'accordo anche voi?

Stava sorridendo tra sé e non rispose subito alla mia domanda.

Vi prego di scusarmi, Hastings, ma i miei pensieri erano lontano da qui; a dire il vero stavano vagando in quella parte del mondo a cui avete appena accennato.

Il sud della Francia?

Precisamente; stavo ripensando all'ultimo inverno che ho trascorso laggiù e a tutto quello che é successo.

Lo ricordavo anch'io: era stato commesso un delitto sul Treno Azzurro, e il mistero, complicato e pieno d'intrighi, era stato risolto grazie all'acume ineguagliabile di Poirot.

Come mi dispiace di non essere stato con voi dissi con rammarico.

E' dispiaciuto anche a me; la vostra esperienza mi sarebbe stata di inestimabile aiuto.

Lo guardai di sottocchi; per lunga esperienza sapevo di non dovermi fidare dei suoi complimenti, ma questa volta mi sembrava del tutto serio. Perché no, dopo tutto? Ho effettivamente una lunga esperienza dei suoi metodi di lavoro.

Quello che mi é particolarmente mancato proseguì Poirot con aria sognante é stata la vostra vivida immaginazione, Hastings. Di tanto in tanto, uno ha bisogno di scambiare due parole. Il mio cameriere, Georges, uomo ammirevole, con il quale talvolta mi compiaccio di discutere qualche dettaglio, é assolutamente privo di fantasia. La sua osservazione mi sembrava di nessuna importanza.

Ditemi una cosa, Poirot chiesi non siete mai tentato di riprendere il vostro lavoro? Questa vita passiva...

Mi soddisfa completamente, amico mio. Starsene seduti al sole! Che cosa potrebbe esserci di meglio? Scendere dal piedistallo quando si é raggiunto il massimo della fama: non vi sembra un bel gesto? Tutti diranno di me: "Quello é il grande, unico Hercule Poirot. Non c'è mai stato nessuno come lui, e mai ci sarà!" "Eh bien!" Sono soddisfatto così; non chiedo niente di più: sono un uomo modesto.

La parola "modesto" mi fece sorridere: l'egocentrismo del mio amico non era certo diminuito con l'andare degli anni. Si adagiò contro lo schienale della poltrona, accarezzandosi i baffi e quasi facendo le fusa per la soddisfazione.

Ci eravamo seduti in una delle terrazze del Majestic Hotel, il più grande di Saint Loo, costruito su un promontorio a picco sul mare. I giardini dell'albergo si stendevano sotto di noi ombreggiati da alberi di palme. Il mare era di un azzurro profondo, il cielo senza una nube e il sole dardeggiava con tutta la forza che si conviene a una giornata d'agosto (anche se in Inghilterra non sempre é così).

Nell'aria si sentiva insistente il ronzare delle api; era un suono gradevole, che non disturbava quella giornata ideale.

Eravamo arrivati soltanto la sera prima, e questa era la prima mattina di quella che avevamo deciso sarebbe stata una settimana di vacanza.

Se le condizioni del tempo si fossero mantenute inalterate, avremmo avuto una vacanza perfetta.

Raccolsi il giornale che mi era caduto di mano e ripresi a scorrere i titoli delle notizie principali. La situazione politica era confusa, ma non interessante; in Cina la situazione era instabile; seguiva un lungo resoconto di un colpo portato a termine nella City, ma in complesso non c'era niente di particolarmente eccitante.

E' curiosa questa epidemia di pappagalli osservai voltando pagina.

Molto curiosa.

Vedo che ne sono morti altri due a Leeds.

Che peccato!

Voltai pagina.

Ancora nessuna notizia di quel pilota, Seton, quello che sta facendo il giro del mondo. Gente di fegato, questi aviatori. Quel suo aereo anfibo, l'"Albatross", deve essere un'invenzione interessante.

Sarebbe un peccato se fosse ormai disperso. Ancora non sono perdute tutte le speranze: potrebbe essere riuscito a raggiungere le isole del Pacifico.

Gli indigeni delle isole Solomon sono ancora cannibali, non é vero? chiese interessato Poirot.

Deve essere un giovane in gamba. Questo genere di imprese in fondo rende orgogliosi di essere inglesi.

Già; vi consola per le sconfitte di Wimbledon osservò Poirot.

Non intendevo dire... cominciai.

Il mio amico respinse ogni tentativo da parte mia di scusarmi con un gesto elegante della mano.

Quanto a me, io non sono anfibo, come l'apparecchio del povero capitano Seton; io sono cosmopolita e per gli inglesi, come voi sapete, ho sempre avuto la più grande ammirazione. Per il modo coscienzioso, per esempio, con cui leggono i quotidiani!

La mia attenzione frattanto era stata attratta dalle notizie politiche.

Pare che stiano creando un mucchio di grane al ministro degli Interni osservai ridacchiando.

Pover'uomo, é in un mare di guai. Non sa più a chi rivolgersi e finisce col chiedere aiuto alle persone più impensate.

Lo guardai sorpreso.

Con un sorrisetto Poirot cavò di tasca la posta del mattino, tenuta insieme da un robusto elastico, e ne estrasse una busta che mi porse.

Deve essere arrivata a Londra ieri e mi é stata rispedita.

Lessi la lettera con una piacevole eccitazione: Ma Poirot! Questo é molto lusinghiero!

Credete, amico mio?

Parla in termini molto elogiativi della vostra abilità!

E ha ragione rispose Poirot abbassando modestamente gli occhi.

Vi supplica, come favore personale, di occuparvi di questo problema.

Infatti. Non c'é bisogno che mi ripetiate quello che c'é scritto, caro Hastings. Come potete

immaginare, ho già letto la lettera.

Che peccato! Questo porrà fine alle nostre vacanze.

Ma no, ma no, “calmez-vous”, non si tratta di questo.

Ma il ministro degli Interni dice che si tratta di una questione urgente.

Forse ha ragione, o forse no. Questi uomini politici si eccitano così facilmente! Ho potuto constatarlo personalmente alla “Chambre des Députés” a Parigi...

Lo so, lo so, ma Poirot, bisognerà cominciare a fare i preparativi.

L'espresso per Londra è già partito, parte infatti alle dodici, e il prossimo...

Calmatevi, Hastings, vi prego. Noi non andremo a Londra né oggi né domani.

Ma questa richiesta...

Non mi riguarda. Io non faccio parte delle vostre forze di polizia, Hastings. Mi si chiede di occuparmi di un caso come investigatore privato e io rifiuto.

Voi “rifiutate”?

Certamente. Scriverò un biglietto gentilissimo, dirò che sono molto dispiaciuto, che mi scuso, spiegherò che sono desolato, ma che cosa volete fare? Ormai sono in pensione; un uomo finito.

Voi non siete certo finito protestai con calore.

Poirot mi diede un colpetto affettuoso su un ginocchio.

Questa è la voce di un caro amico, di un cane fedele. E avete ragione: le mie cellule grigie funzionano ancora, i miei metodi sono sempre validi, ma io mi sono ritirato, amico mio, ho finito. Non sono come certi cantanti dell'opera che danno una dozzina di concerti d'addio. Generosamente, penso che sia venuto il momento di fare largo ai giovani. Ora tocca a loro fare qualche cosa di buono, anche se, onestamente, non li credo capaci. Comunque, saranno in grado di aiutare il ministro a uscire da questa noiosa situazione.

Ma Poirot! Vi ha fatto un alto onore!

Io sono al di sopra degli onori e delle lusinghe. Il ministro degli Interni, che è un uomo intelligente, si rende conto che, assicurandosi i miei servizi, il problema sarebbe risolto con successo. Che cosa volete fare? Non ha avuto fortuna, perché Hercule Poirot ha già risolto il suo ultimo caso.

Lo guardai fissamente: nel profondo del mio cuore, deploravo la sua ostinazione. La risoluzione di un caso come quello che il ministro gli proponeva, avrebbe aggiunto altro lustro alla sua fama; tuttavia non potevo fare a meno di ammirare la sua fermezza.

Improvvisamente, un pensiero mi fece sorridere: Non avrete per caso paura? chiesi. Un invito come questo tenterebbe anche gli déi!

E' impossibile che qualcuno possa fare cambiare opinione a Hercule Poirot.

“Impossibile”, Poirot?

Avete ragione, “mon ami”, non bisogna mai usare questa parola e, “ma foi”, non dico che se una pallottola mi fischiasse vicino alle orecchie, non mi affrettarei a vederci chiaro. Dopotutto, sono un essere umano!

Sorrisi; un sassolino era appena caduto sulla terrazza accanto a noi, e l'analogia con quello che Poirot aveva appena detto mi colpì.

Io sono un cane che dorme proseguì ma non bisogna svegliare il can che dorme. Credo che esista un proverbio nella vostra lingua.

Infatti, è proprio così.

Annuì distrattamente, poi, con mia sorpresa, si alzò e discese rapidamente gli scalini che dalla terrazza portavano al giardino.

Nello stesso momento apparve una ragazza che saliva in gran fretta verso di noi.

Avevo appena avuto il tempo di notare che era una ragazza carina, quando Poirot, che evidentemente non stava guardando dove metteva i piedi, incespicò in una radice e cadde pesantemente. La ragazza intanto l'aveva raggiunto e tra lei e me l'aiutammo a rimettersi in piedi. Tutta la mia attenzione era naturalmente rivolta al mio amico, ma non potei non notare una massa di capelli neri, un visetto malizioso e dei grandi occhi azzurri.

Vi chiedo umilmente perdono balbettò Poirot siete molto gentile, "mademoiselle", sono molto spiacente di... ah! il piede mi fa molto male. Ma no, ma no, non è niente di grave, una storta alla caviglia, probabilmente. Tra qualche minuto sarà tutto passato. Se voi voleste aiutarmi, Hastings, fra voi è "mademoiselle", se lei sarà così gentile...

Lo presi sottobraccio da un lato mentre la ragazza lo sorreggeva dall'altro e, insieme, accompagnammo Poirot a una poltrona sulla terrazza. Sugerii di mandare a chiamare un dottore, ma il mio amico rifiuto decisamente.

Non è niente, vi assicuro, è solo una storta alla caviglia. Al momento fa male, ma passa in fretta. "Mademoiselle", vi sono immensamente grato; vi prego, sedetevi.

Non è niente di grave osservò la ragazza sedendosi ma sarebbe meglio se chiamaste un dottore.

"Mademoiselle", vi assicuro che si tratta di una "bagatelle"; basterà la vostra compagnia a farmi dimenticare il dolore.

Molto bene, allora disse la ragazza ridendo.

Che cosa ne direste di un cocktail? suggerì. E quasi l'ora.

Be'... esitò va bene, grazie.

Un martini?

Benissimo, un martini secco.

Mi diressi al bar e quando fui di ritorno, trovai Poirot e la ragazza immersi in un'animata conversazione.

Pensate Hastings cominciò Poirot quella casa, quella proprio sulla punta, che ieri abbiamo tanto ammirato, appartiene alla signorina.

Davvero? risposi, anche se non ricordavo affatto di aver espresso la mia ammirazione. Di fatto però avevo osservato la casa: Ha un'aria un po' misteriosa e imponente, tutta sola, lontana dalle altre case.

Si chiama Casa Solitaria rispose la ragazza. A me piace, anche se è solo una vecchia casa malandata che sta andando in rovina.

Siete l'ultima di una vecchia casata, "mademoiselle"?

Oh, niente di importante, ma i Buckley hanno vissuto qui per tre secoli. Tre anni fa mio fratello è morto e così io sono l'ultima rappresentante della famiglia.

E' molto triste. Vivete là tutta sola, "mademoiselle"?

Io sono spesso lontana da casa e, quando ci sono, c'è sempre un'allegria compagnia che va e viene.

Come è moderno tutto ciò! Io invece vi immaginavo in una casa buia e misteriosa, infestata dai fantasmi.

Splendido! Che fantasia meravigliosa avete. No, la casa non è infestata dai fantasmi o almeno, se lo è, deve trattarsi di fantasmi di buon carattere. Pensate che in tre giorni sono scampata a tre incidenti mortali. Deve esserci una buona stella che mi protegge.

Poirot aguzzò le orecchie.

Siete sfuggita a tre incidenti mortali? Molto interessante, "mademoiselle"!

Oh, niente di eccitante, erano solo incidenti proprio in quel momento una vespa le sfiorò il viso facendola ritrarre di colpo accidenti alle vespe! Deve esserci un alveare qui vicino.

Non vi piacciono le api e le vespe, “mademoiselle”? Forse siete stata punta?

No, ma detesto il modo in cui vengono vicino al viso.

Proprio allora arrivarono i cocktail; alzammo tutti il bicchiere facendo i soliti insulsi brindisi.

A dire il vero mi aspettano per l’aperitivo in albergo disse la signorina Buckley. Si staranno chiedendo che cosa ne è stato di me.

Poirot depose il bicchiere schiarendosi la gola: Ah, che cosa non darei per una tazza di cioccolata! Ma in Inghilterra non usa mormorò anche se in Inghilterra avete delle usanze molto piacevoli. I cappelli delle ragazze, per esempio, si tolgono e si mettono con tanta semplicità, con tanta grazia!

La ragazza lo guardò stupita:

Che cosa intendete dire? Perché non dovrebbe essere così?

Me lo chiedete perché siete così giovane, “mademoiselle”, così giovane! Vedete, per me la cosa più naturale è una pettinatura alta e rigida e il cappello fermato sulla testa con tanti spilloni, “là, là et là”! aggiunse facendo dei gesti per aria.

Mio Dio! Deve essere terribilmente scomodo!

Ah! Lo credo proprio osservò Poirot con un tono di voce così contrito, che la più martirizzata delle dame non avrebbe potuto fare di meglio. E quando c’era vento poi... una vera agonia, da far venire la “migraine”!

La signorina Buckley si tolse il semplice feltro a larghe tese che aveva in testa e lo posò accanto a sé.

E adesso, invece, guardate come è facile disse ridendo.

Molto più intelligente e anche più affascinante disse Poirot, facendole un piccolo inchino.

La guardai con interesse: i capelli neri, scarmigliati, mi facevano pensare a una ninfa del bosco ma non era solo questo. Aveva un visetto piccolo, intenso, a forma di cuore, con enormi occhi blu che nascondevano un senso di ansia e di insicurezza. Che non si sentisse tranquilla? Attorno ai suoi occhi vi era un alone nero.

La terrazza dove eravamo seduti era poco frequentata; quella grande, dove stava la maggior parte degli ospiti, era dietro l’angolo, dove le rocce davano a picco sul mare.

Proprio da quella parte vedemmo apparire un uomo dalle guance arrossate, che camminava con passo dinoccolato tenendo le braccia aderenti al corpo. Mi bastò guardarlo per sentire odore di salsedine attorno a lui: era un tipico uomo di mare.

Non riesco a capire dove sia andata a finire quella ragazza sentii che stava dicendo. Nick, Nick!

La signorina Buckley, si alzò.

Lo sapevo che avrebbero cominciato a preoccuparsi. Ehi, George! Sono qui.

Freddie sta smaniando per il suo aperitivo; su, bella, andiamo.

Rivolse uno sguardo incuriosito a Poirot che probabilmente era molto diverso dagli altri amici di Nick.

La ragazza fece le presentazioni:

Questo è il comandante Challenger, e questo...

Con mia grande sorpresa, invece di dire il proprio nome, Poirot si alzò, si inchinò cerimoniosamente mormorando: Ah, la Marina inglese!

Ho il più grande rispetto per la Marina inglese.

Un complimento del genere non passa inosservato a un inglese: il comandante Challenger arrossì

e toccò a Nick Buckley prendere in mano la situazione.

Andiamo George, non perdere tempo; andiamo a cercare Freddie e Jim.

Poi, sorridendo, si rivolse a Poirot: Grazie per il cocktail; spero che la vostra caviglia guarisca presto.

Mi fece un cenno del capo, poi prese sottobraccio il suo marinaio e insieme sparirono dietro l'angolo.

E così quello é uno degli amici di “mademoiselle” mormorò Poirot sovrappensiero. Uno dell'allegria compagnia. Che cosa ne pensate di lui? Andiamo, Hastings, datemi uno dei vostri giudizi da esperto: vi sembra un bravo ragazzo? Sì?

Mi sembra un tipo a posto, almeno per quanto posso giudicare dopo uno sguardo superficiale.

Chissà! mormorò Poirot.

La ragazza aveva dimenticato il cappello: Poirot lo raccolse e si mise a farlo girare distrattamente su un dito.

Secondo voi, é in “tendresse” con lei? Che cosa ne pensate?

Mio caro Poirot, come posso dirlo! Su, datemi il cappello; probabilmente la signorina lo starà cercando. Andrò a riportarglielo.

Poirot ignorò le mie parole e continuò a giocherellare con il cappello.

“Pas encore, ça m'amuse.

Andiamo, Poirot!

Ma sì, amico mio, sto diventando vecchio e puerile; non é così? Era esattamente quello che stavo pensando, e rimasi sconcertato nel vedere come Poirot mi avesse letto nella mente. Poirot mi guardò ridacchiando, poi mi si avvicinò puntandosi un dito sul naso: No, amico mio, ancora non sono diventato tanto imbecille. Restituiremo il cappello, state tranquillo, ma più tardi. Avremo così l'opportunità di vedere la Casa Solitaria e di incontrare di nuovo la deliziosa signorina Nick.

Poirot, comincio a credere che vi stiate innamorando.

E' una ragazza carina, non vi pare?

Be', l'avete potuto constatare voi stesso! Che bisogno c'è di chiedermelo?

Perché “hélas”! Io non sono in grado di giudicare. Oggi per me, tutto ciò che é giovane é bello. “Jeunesse, jeunesse”! E' la tragedia degli uomini della mia età! Ma Voi... mi appello al vostro giudizio.

E' vero che non siete molto aggiornato avendo vissuto in Argentina per tanto tempo; ma siete comunque più moderno di quanto non sia io. E' graziosa, vero? Vi sembra che attirati gli altri sessi?

Un altro sesso é più che sufficiente, Poirot. Direi che la mia risposta é assolutamente affermativa. Ma perché vi interessa tanto quella signorina?

Vi sembra che mi interessi?

Be', da quello che mi avete appena detto...

Voi vi state sbagliando, “mon ami”, la signorina mi interessa, ma il suo cappello mi interessa molto di più.

Lo guardai strabiliato, ma mi parve assolutamente serio.

Sì, Hastings, proprio questo cappello aggiunse porgendomelo. -

Vedete la ragione del mio interesse?

E' un cappello grazioso ammisì stupefatto ma assolutamente normale. Un mucchio di ragazze portano cappelli come quello.

No, non come questo.

Lo guardai più da vicino.

Vedete niente, Hastings?

Un banale cappello di feltro. Buona linea, ma...

Non vi ho chiesto di descrivermi il cappello; é chiaro che voi non vedete niente. E' quasi incredibile, mio povero Hastings, ma voi non vedete mai niente! Ne resto sbalordito tutte le volte. Ma guardate bene, mio vecchio imbecille, qui non c'é bisogno di usare le cellule grigie, qui bastano gli occhi. Guardate, guardate.

E finalmente vidi quello su cui fino ad allora aveva cercato di attirare la mia attenzione. Il dito che faceva girare il cappello era infilato saldamente in un buco sull'ala del cappello. Quando vide che avevo finalmente capito, tolse il dito dal buco e mi porse il cappello. Era un buco rotondo. Era un buco rotondo, dai contorni netti, e non riuscivo a immaginare a che cosa potesse servire.

Avete notato il modo in cui Mademoiselle Nick ha ritratto la testa quando un'ape le é passata vicino al viso?

Ma come avrebbe potuto esattamente un'ape fare un buco come questo?

Esattamente, Hastings, che acume! Non poteva. Ma una pallottola sì, che avrebbe potuto, "mon cher"!

Una pallottola?

"Mais oui"; come questa aprì il palmo della mano che racchiudeva un minuscolo oggetto. Una cartuccia, "mon ami"; é stata questa che é caduta sulla terrazza mentre chiacchieravamo.

Volete dire...

Voglio dire che sarebbe bastata la differenza di qualche centimetro, e questa pallottola invece di infilarsi nel cappello si sarebbe infilata nella sua testa. E ora capite perché mi interessa, Hastings?

Avevate ragione, amico mio, quando mi avete detto di non usare mai la parola impossibile. Dopotutto siamo esseri umani. Ma ha commesso un grave errore, quell'assassino potenziale: non doveva sparare alla sua vittima a pochi metri da Hercule Poirot. E' stata davvero una "mauvaise chance" la sua. Adesso capite perché dobbiamo avere un motivo per entrare nella Casa Solitaria e parlare con "mademoiselle"?

Ha detto di essere sfuggita a tre incidenti mortali in tre giorni, non é così? Dobbiamo agire in fretta, Hastings, il pericolo incombe.

2. La Casa Solitaria.

Poirot, ho riflettuto.

Ammirevole esercizio, amico mio. Vi consiglio di insistere.

Stavamo facendo colazione seduti a una piccola tavola vicino alla finestra.

Quel colpo deve essere stato sparato a breve distanza da dove stavamo noi, eppure non l'abbiamo sentito.

E voi pensate che nella pace e nel silenzio, con il rumore delle onde come unico suono, avremmo dovuto sentirlo?

Proprio così. E' strano.

No, non é strano. A certi suoni ci si abitua in fretta e si finisce per non sentirli più. Questa mattina i motoscafi non hanno fatto altro che incrociare nella baia. All'inizio vi siete lamentato, ma ben presto non ci avete più fatto caso. "Ma fois"! Si potrebbe benissimo sparare con una mitragliatrice e non sentire niente, grazie al rumore che fanno quei motoscafi.

E vero.

Ah! “Voilà” la signorina con i suoi amici mormorò Poirot. -

Evidentemente fanno anche loro colazione qui. Ebbene, restituirò il cappello: questa storia è abbastanza seria da consentirci una visita anche senza avere dei pretesti.

Si alzò prontamente dal tavolo, attraversò di buon passo la sala e porse il cappello con un piccolo inchino alla signorina Buckley proprio mentre, insieme ai suoi amici stava per sedersi.

Erano in quattro: Nick Buckley, il comandante Challenger, un'altra ragazza e un giovanotto. Da dove eravamo noi non potevo vederli bene.

Di tanto in tanto si sentiva risuonare la risata del comandante; sembrava un uomo semplice, gradevole, e mi era già diventato simpatico.

Durante il pranzo il mio amico mi parve silenzioso e distratto: non fece che giocare con le briciole di pane, parlottare tra sé, e mettere in ordine tutti gli oggetti che erano sul tavolo. Cercai di fare un po' di conversazione ma, non ricevendo alcun incoraggiamento da parte sua, finii per tacere.

Restò seduto al tavolo ancora per molto tempo dopo aver finito il suo formaggio. Non appena le persone che erano con Nick si alzarono, anche Poirot balzò in piedi e li raggiunse marciando con stile militaresco quando stavano per accomodarsi a un tavolo del bar.

“Mademoiselle” disse rivolgendosi direttamente a Nick ardo dal desiderio di poter scambiare due parole con voi.

La ragazza lo guardò accigliata: mi rendevo perfettamente conto di quello che doveva passare nella sua mente in quel momento: temeva che quel piccolo, buffo straniero fosse un seccatore. Non potevo non provare simpatia per lei; piuttosto riluttante, la ragazza si allontanò dal gruppo di qualche passo.

Immediatamente vidi un'espressione di sorpresa nel suo volto, mentre ascoltava le parole che Poirot le diceva sotto voce.

Nel frattempo io stavo da una parte, infelice e imbarazzato; per fortuna Challenger venne in mio aiuto offrendomi una sigaretta e scambiando con me qualche chiacchiera sul tempo. Avevamo avuto modo di osservarci e ci eravamo trovati reciprocamente simpatici. Pensai che probabilmente gli andavo più a genio io del giovanotto con cui aveva fatto colazione e che adesso avevo modo di osservare meglio. Era un ragazzo alto e biondo, dai modi ricercati, con un naso pronunciato e i tratti del viso particolarmente belli. Aveva un modo di fare altezioso e parlava con voce stanca. C'era qualcosa di affettato in lui che mi urtava fortemente.

Passai a osservare la ragazza: sedeva proprio di fronte a me, in una grande poltrona e si era tolta il cappello. Era un tipo insolito, che mi ricordava il ritratto di una Madonna. I capelli chiari, quasi incolore, le coprivano le orecchie e si raccoglievano in un nodo sulla nuca. Il viso emaciato aveva un pallore cadaverico, eppure era attraente. I suoi occhi erano di un grigio chiarissimo e le pupille erano piuttosto larghe; nel complesso sembrava curiosamente distaccata da tutto ciò che la circondava. Mi accorsi che mi stava osservando; improvvisamente disse: Sedetevi, finché il vostro amico non avrà finito di parlare con Nick.

Parlava con voce affettata, languida e artificiale, eppure mi parve affascinante. Mi diede l'impressione di essere la persona più stanca che avessi mai incontrato. Stanca nella mente, non nel corpo, come se avesse scoperto che tutto al mondo è vuoto e senza valore.

La signorina Buckley ha gentilmente aiutato il mio amico quando questa mattina si è storto una caviglia spiegai accettando il suo invito.

Così ci ha detto Nick sentii i suoi occhi che mi osservavano distrattamente. Come va adesso la caviglia?

Mi sentii arrossire mentre rispondevo: Si é trattato di un piccolo incidente senza conseguenze.

Oh, bene. Mi fa piacere sapere che Nick non si é inventata tutta la storia. E' la piú deliziosa bugiarda che sia mai esistita. Il suo é un incredibile talento.

Non sapevo che cosa rispondere; il mio imbarazzo parve divertirla.

Nick é una delle mie piú vecchie amiche e la lealtà é una virtù cosí noiosa! Veniva praticata soprattutto dagli scozzesi, come la parsimonia e l'osservanza della festa del Sabbath. Ma Nick é una bugiarda, non é vero, Jim? Quella meravigliosa storia che ci ha raccontato sui freni della sua macchina e quando Jim ha controllato, non ha trovato niente.

Eppure io me ne intendo di macchine disse il giovane biondo dolcemente.

Fuori, insieme alle altre macchine, c'era una lunga automobile rossa.

Sembrava piú lunga e piú rossa di qualsiasi altra macchina, con un lungo cofano lucente. Una fuoriserie!

E' la vostra macchina? non seppi trattenermi dal chiedere.

Annuì.

Mi trattenni dal dire: "Non poteva essere altrimenti!"

Poirot ci raggiunse in quel momento: mi alzai, il mio amico mi prese sottobraccio, e, dopo un rapido inchino, mi trascinò via.

E' tutto sistemato, amico mio; siamo attesi da "mademoiselle" alla Casa Solitaria alle sei e mezzo. Per allora sarò ritornata da una gita in macchina. Sì, sì, sarò certamente tornata, sana e salva.

Mi parve ansioso e il tono delle sue parole era preoccupato.

Che cosa le avete detto?

. Le ho chiesto di concedermi un colloquio il piú presto possibile.

Naturalmente dapprima era un po' riluttante; probabilmente pensava: ma chi é questo ometto? E' un mascalzone? Un arrampicatore? Un regista cinematografico? Se avesse potuto rifiutare l'avrebbe fatto, ma non é facile; presa cosí, in contropiede, le é stato piú facile accettare.

Ha detto che sarebbe stata di ritorno per le sei e mezzo. "Ça y est"!

Osservai che allora tutto andava per il meglio, ma la mia osservazione fu accolta con un brontolio. Poirot era nervoso come un gatto: per tutto il pomeriggio non fece che passeggiare avanti e indietro per il nostro salottino, borbottando tra sé e spostando e rispostando tutti i soprammobili che c'erano nella stanza.

Non erano ancora suonate le sei, quando uscimmo dall'albergo.

Mi sembra incredibile osservai mentre scendevamo gli scalini della terrazza che qualcuno tenti di sparare a una persona nel giardino di un albergo. Solo un pazzo farebbe una cosa del genere.

Non sono d'accordo con voi. Considerate le condizioni, mi sembra anzi un'impresa abbastanza sicura. Prima di tutto il giardino é deserto. Gli ospiti dell'albergo sono come un branco di pecore: si usa sedersi sulla terrazza che guarda verso il mare? Ebbene, si siedono tutti sulla terrazza che guarda verso il mare. Soltanto io, che sono un originale, mi siedo sulla terrazza che dà verso il giardino e, malgrado questo, non ho visto niente. Ci sono tanti posti dove nascondersi; alberi, palmizi, cespugli fioriti. Chiunque avrebbe potuto nascondersi senza difficoltà e aspettare che "mademoiselle" gli passasse davanti. Ed era certo che sarebbe passata da quella parte.

Prendere la strada che parte dalla Casa Solitaria sarebbe stato molto piú lungo, e Mademoiselle Nick Buckley é una di quelle ragazze che é sempre in ritardo e deve prendere le scorciatoie.

Ma anche cosí, poteva essere un rischio enorme: avrebbero potuto vederlo, e poi, non si può far passare un colpo di pistola per un incidente.

No, non un "incidente"!

Che cosa intendete dire?

Niente, mi é venuta un'idea. Ma lasciamola da parte per un momento; c'é una condizione che é assolutamente essenziale.

E quale sarebbe?

Certamente siete anche voi in grado di dirmela, caro Hastings!

Non vorrei mai privarvi del piacere di fare una buona figura a mie spese!

Che sarcasmo! Che ironia! Be', quello che salta agli occhi é che il movente non può essere ovvio. Se lo fosse, davvero il rischio sarebbe sproporzionato. La gente direbbe immediatamente: "Mi chiedo se non sia stato il Tale", oppure "Dov'era il Tale quando é successo il fatto?".

No, l'assassino, o dovrei dire l'assassino potenziale, non può essere ovvio; ed é per questo, Hastings, che ho paura. In questo momento io ho paura anche se cerco di tranquillizzarmi: "Ma no, mi dico non può succedere niente mentre sono tutti insieme, sarebbe una follia". E

malgrado questo sono spaventato. Questi "incidenti"! Bisogna che scopra come sono andati.

Improvvisamente tornò sui suoi passi: E' ancora presto; andiamo alla Casa Solitaria per la strada normale; il giardino non ha segreti da svelarci.

Uscimmo così dal cancello principale dell'albergo e ci arrampicammo per un pendio piuttosto erto. In cima trovammo un sentierino con un cartello che diceva: STRADA SENZA USCITA: CONDUCE SOLO ALLA CASA SOLITARIA.

Seguimmo il sentiero che dopo poche centinaia di metri svoltava bruscamente e finiva davanti a due pilastri in rovina che sorreggevano un cancello che necessitava urgentemente di una mano di vernice.

Subito a destra, dopo il cancello, c'era un cottage che contrastava violentemente con le condizioni del cancello e con la trascuratezza del viale. Il giardinetto che circondava il cottage era perfettamente ordinato, le imposte e gli infissi erano stati ridipinti di recente e alle finestre c'erano allegre tendine inamidate.

Chino sopra un'aiuola, un uomo con una scolorita giacca di fustagno stava lavorando. Sentendo il cigolio del cancello, si voltò per vedere chi c'era. Era alto e forte, con il viso segnato dalle intemperie. Gli occhi, di un blu intenso, scintillavano sotto il cranio completamente calvo. Nel complesso aveva un aspetto simpatico.

Buongiorno ci salutò vedendoci passare.

Rispondemmo al suo saluto e, mentre ci allontanavamo per il vialetto, sentii quegli intensi occhi blu che ci seguivano.

Chissà... disse Poirot e lasciò il discorso in sospeso senza usarmi la gentilezza di spiegarmi che cosa intendeva dire.

La casa principale era grande e aveva un aspetto piuttosto sinistro.

Alberi molto alti, i cui rami toccavano il tetto, la nascondevano agli occhi dei visitatori; era evidente che aveva urgente necessità di essere riparata. Poirot la osservò attentamente prima di attaccarsi a un campanello antiquato che richiese uno sforzo erculeo per emettere un suono cavernoso.

Venne ad aprirci una donna di mezza età, correttamente vestita di nero; molto rispettabile, molto lugubre e del tutto distaccata.

La signorina Buckley non era ancora rientrata, annunciò. Poirot cercò di spiegarle che avevamo un appuntamento, ma con scarso successo: la donna sembrava molto diffidente nei riguardi degli stranieri.

Constatai con soddisfazione che fu il mio intervento a cambiare la situazione: venimmo fatti

entrare e fummo scortati nel soggiorno, dove avremmo potuto attendere il ritorno della signorina Buckley.

Non c'era niente di lugubre in quella stanza, dove il sole entrava a fiotti dalle finestre affacciate sul mare. L'aspetto tuttavia era abbastanza squallido: accanto a brutti mobili ultramoderni da poco prezzo, c'erano alcuni vecchi, solidi mobili vittoriani. Le pesanti tende, scolorite dal sole, erano di broccato, ma le tappezzerie dei mobili erano nuove e vivaci; i cuscini, poi, avevano tinte folli. Al muro erano appesi i ritratti di famiglia, alcuni dei quali mi parvero particolarmente interessanti. C'era un grammofono con parecchi dischi sparsi attorno, una radio portatile, quasi nessun libro e un giornale abbandonato aperto su un angolo del divano. Poirot lo raccolse e poi lo lasciò cadere con una smorfia: era il "Weekly Herald Directory", il quotidiano di Saint Loo. Qualcosa tuttavia doveva aver attratto l'attenzione di Poirot, perché lo riprese in mano e lo stava leggendo, quando la porta si spalancò e apparve Nick Buckley.

Portate del ghiaccio, Ellen disse prima di entrare, poi si rivolse a noi: Bene, eccomi qua, mi sono liberata di tutti gli altri. Sono divorata dalla curiosità. Sono forse io l'eroina che tutti vogliono per il prossimo film? Eravate così serio aggiunse rivolta a Poirot che non può essere altrimenti. Avanti, fatemi un'offerta vantaggiosa.

"Hé, mademoiselle"! sospirò Poirot.

Non ditemi che si tratta di ben altro! Non sarete per caso uno di quelli che dipingono miniature e desiderate che io ne compri una? Ma no! Con quei baffi, e poi alloggiate al Majestic che ha il cibo peggiore e i prezzi più alti di tutta l'Inghilterra. Non può essere così.

La donna che ci aveva aperto la porta entrò con un secchiello di ghiaccio e un vassoio con alcune bottiglie. Nick, con mano esperta, preparò dei cocktail sempre continuando a chiacchierare, finché il silenzio di Poirot (così insolito per lui) non finì per turbarla.

Ebbene? chiese bruscamente.

Poirot le tolse di mano il bicchiere.

Alla vostra salute, "mademoiselle", che possa sempre essere altrettanto buona e che tutto vada per il meglio.

La ragazza non era una sciocca, e il significato di quelle parole non le sfuggì.

C'è qualche cosa... che non va? chiese.

Sì, "mademoiselle", questo e così dicendo aprì il palmo della mano e le mostrò la pallottola. Sapete che cos'è?

Certo che lo so, è una pallottola.

Esattamente, "mademoiselle". Non è stata una vespa questa mattina a ronzare vicino al vostro viso; è stata questa.

Volete dire che c'era qualche idiota criminale che andava sparando pallottole nel giardino dell'albergo?

Si direbbe di sì.

Che mi pigli un accidente! esclamò Nick. Ho davvero la fortuna che mi protegge: questa è la quarta volta.

Già convenne Poirot la quarta volta. E adesso, "mademoiselle", vorrei che mi parlaste degli altri tre... incidenti.

La ragazza lo fissò incerta.

Voglio essere sicuro che si sia trattato veramente di incidenti.

Ma naturalmente, che cos'altro avrebbe potuto essere?

"Mademoiselle", non spaventatevi, ma non pensate che potrebbe esserci qualcuno che vuole

uccidervi?

Per tutta risposta Nick scoppiò a ridere allegramente; pareva che l'idea la divertisse moltissimo.

Che idea meravigliosa! Ma, caro signore, chi volete che attenti alla mia vita? Io non sono una bella ereditiera alla cui morte tutti erediteranno una montagna di milioni! Quasi, quasi non mi dispiacerebbe se qualcuno davvero tentasse di uccidermi: sarebbe eccitante. Ma temo proprio che non ci sia speranza.

Volete parlarvi di quegli incidenti, "mademoiselle"?

Naturalmente, ma non c'è niente da raccontare; si è trattato soltanto di sciocchezze. Sopra il mio letto è appeso un quadro molto pesante; bene, durante la notte è caduto. Per mia fortuna quella sera mi era parso di sentire una porta sbattere: mi sono alzata e sono andata a vedere dov'era per chiuderla, e così mi sono salvata. Temo che altrimenti mi avrebbe fracassato la testa. Questo è l'incidente numero uno.

Poirot la guardò senza sorridere: Continuate, vi prego, signorina; passiamo all'incidente numero due.

Oh, questo è ancora più banale: c'è un sentiero roccioso che porta fino al mare; io me ne servo per andare laggiù a fare il bagno; c'è una roccia dalla quale mi posso tuffare. Bene; non so come, ma un masso si è smosso ed è rotolato giù con un baccano infernale mancandomi per un pelo. Il terzo incidente è stato molto diverso.

Qualcosa si è guastato nei freni della mia macchina; non so bene di che cosa si sia trattato. Il meccanico dell'officina ha tentato di spiegarmelo, ma io non facevo molta attenzione. Comunque, se avessi imboccato il viale dopo il cancello temo che sarei andata a sbattere dritta, dritta contro il Palazzo Comunale; sarebbe stato uno schianto terribile. Probabilmente il Palazzo Comunale avrebbe subito pochi danni, ma io sarei stata cancellata dalla faccia della terra. Ma, a causa della mia distrazione, ho dovuto tornare indietro e sono andata a sbattere semplicemente contro la siepe di alloro.

Non sapreste dirmi di che guasto si è trattato?

Potreste chiederlo al meccanico del garage Mott; lui lo sa; mi pare di aver capito che si trattasse di qualcosa di molto semplice: alcune viti che non avevano tenuto, se non sbaglio. Mi chiedo se non sia stato il ragazzino di Ellen, la donna che vi ha aperto la porta, che si è divertito a pasticciare con la mia macchina. Ai ragazzi piace tanto atteggiarsi a meccanici. Naturalmente Ellen giura che il piccolo non si è neanche avvicinato all'automobile; secondo me qualche vite si è allentata da sola, checché ne dicano quelli del garage Mott.

Dove tenete abitualmente la macchina, "mademoiselle"?

Sull'altro lato della casa; c'è un piccolo garage.

E' chiuso a chiave?

Nick lo guardò con gli occhi spalancati per lo stupore.

A chiave? Certo che no!

Quindi chiunque avrebbe potuto avvicinarsi alla macchina senza dare nell'occhio?

Be', sì, credo di sì, ma non mi sembra importante.

E' molto importante, "mademoiselle". Voi non vi rendete conto, ma siete in pericolo, in grande pericolo, ve lo dico io. E sapete chi sono io?

No rispose Nick senza fiato.

Io sono Hercule Poirot.

Ah, già rispose Nick senza scomporsi.

Voi conoscete il mio nome, non è vero?

Sì, certo.

Nick si agitò, imbarazzata, guardandosi attorno come per trovare un appiglio.

Vedo che siete imbarazzata; questo significa, immagino, che non avete letto i miei libri.

Be', ecco, non tutti. Ma vi conosco di fama, naturalmente.

“Mademoiselle”, voi siete una gentile bugiarda sussultai, ricordando le parole che avevo ascoltato quel giorno stesso dopo colazione. Dimenticavo proseguì Poirot che siete soltanto una ragazzina; come potreste conoscere il mio nome? E poi, la fama svanisce così in fretta! Ma il mio amico, qui, vi spiegherà chi sono.

Nick si rivolse a me, e io, dopo essermi schiarito la gola, piuttosto imbarazzato cominciai:

Il signor Poirot è... è stato, un grande detective spiegai.

Amico mio! mi interruppe Poirot è tutto quello che sapete dire?

“Mais dis donc”! Dite a “mademoiselle” che io sono un detective, unico, insuperabile, il più grande che sia mai esistito.

Non sarà necessario ribattei freddamente l'avete già fatto voi stesso.

E' vero! Ma sarebbe stato molto meglio se avessi potuto conservare la mia abituale modestia: uno non deve cantare le proprie lodi!

Avete ragione convenne Nick con simpatia è inutile che uno tenga un cane, se poi deve abbaiare da solo. E chi sarebbe il cane? Il dottor Watson, suppongo.

Il mio nome è Hastings dissi con freddezza.

Già, la battaglia di Hastings, 1066 osservò Nick. Chi ha detto che non sono una ragazza istruita? Be', tutto ciò è troppo fantastico.

Credete veramente che qualcuno abbia intenzione di farmi fuori?

Sarebbe eccitante, ma questo genere di cose non accadono nella realtà, soltanto nei libri.

Immagino che il signor Poirot sarà come quei chirurghi che hanno inventato una tecnica operatoria, o come un dottore che ha scoperto una malattia misteriosa e vorrebbe che tutti ne fossero affetti.

“Sacré tonnerre”! tuonò Poirot volete per favore ascoltarmi seriamente? Voi giovani moderni! C'è niente che vi faccia restare seri per un po'? Mia cara “mademoiselle”, non ci sarebbe proprio niente da ridere se, invece di avere un buco nel cappello, in questo momento voi foste un grazioso cadaverino con un bel buchetto in mezzo alla testa!

Allora non ridereste, vero?

Andiamo, signor Poirot, siete molto gentile a preoccuparvi per me, ma non penserete seriamente... tutti questi non sono stati che incidenti!

Siete cocciuta come un diavolo.

E' da lui infatti che ho preso il nome: in paese tutti erano convinti che mio nonno avesse venduto l'anima al diavolo. Tutti lo chiamavano Vecchio Nick; era un vecchiccio maligno, ma molto divertente; io l'adoravo. Mi portava sempre con sé e così, per distinguerci, ci chiamavano Vecchio Nick e Giovane Nick. In realtà il mio nome è Magdala.

Un nome non comune.

Infatti, ma è un nome di famiglia: ci sono state molte Magdala nella famiglia Buckley. Eccone una, per esempio aggiunse indicando un dipinto sul muro.

E quello, “mademoiselle”, è vostro nonno?

Infatti; un ritratto affascinante, non vi pare? Jim Lazarus si è offerto di comprarlo, ma io non ho voluto venderlo. Sono molto affezionata al Vecchio Nick.

Poirot rimase qualche istante in silenzio, poi disse: “Revenons à nos moutons”; sentite, “mademoiselle”, vi supplico di ascoltarmi seriamente: voi siete in pericolo. Oggi qualcuno ha

puntato una pistola Mauser contro di voi.

Una Mauser?

Per un istante mi parve sorpresa.

Sì, perché? Conoscete qualcuno che possiede una Mauser?

Ne possiedo una io rispose sorridendo.

Voi?

Sì, apparteneva a mio padre; era un ricordo di guerra. E' sempre stata da qualche parte in questa stanza. L'altro giorno mi pare di averla vista in un cassetto aggiunse indicando un vecchio cassetto.

Improvvisamente, come se fosse stata colpita da un'idea, corse verso il cassetto e l'aprì.

Oh! disse con voce incerta voltandosi verso di noi e sparì.

3. Incidenti?

Da quel momento in poi la conversazione prese un'altra piega: fino ad allora era stata piuttosto un battibecco tra Poirot e la ragazza.

Erano separati da un abisso di tempo: la sua fama e la sua reputazione non significavano niente per lei. Nick apparteneva a quella generazione che conosce soltanto i grandi nomi del momento; gli ammonimenti di Poirot non le facevano nessuna impressione. Per lei era soltanto un buffo vecchietto straniero con una divertente mentalità melodrammatica.

Questo atteggiamento irritava Poirot: prima di tutto la sua vanità era ferita. Il suo motto, e la sua ferma convinzione, era che tutti conoscevano Poirot, ed ecco che c'era qualcuno che ne ignorava anche il nome. Per conto mio non potevo che rallegrarmene, ma questo non sarebbe stato d'aiuto per i nostri piani.

Con la scoperta della sparizione della pistola tuttavia, l'atteggiamento di Nick cambiò radicalmente: continuò a trattare con leggerezza gli avvenimenti, perché questo faceva parte del suo credo e delle sue abitudini, ma c'era qualcosa di nuovo nel suo modo di fare.

Andò a sedersi sul bracciolo di una poltrona con la fronte aggrottata: Tutto questo è molto strano mormorò.

Hastings chiese Poirot rivolto a me vi ricordate di quella mia piccola idea di cui vi ho accennato? Ebbene era corretta. Supponiamo che qualcuno avesse scoperto il corpo della signorina Buckley nel giardino dell'albergo. Sarebbero potute passare ore, prima che qualcuno la vedesse; non sono in molti a passare da quella parte. E

“vicino” alla sua mano, come se l'avesse appena lasciata cadere, la “sua” pistola. Senza dubbio, la buona Madame Ellen l'avrebbe riconosciuta e immediatamente qualcuno avrebbe cominciato a sospettare che forse le preoccupazioni o l'insonnia...

Nick si agitò nervosamente.

E' vero; sono stata molto preoccupata ultimamente e tutti non fanno che dirmi che sono nervosa. Sì, avrebbero potuto dire che...

E così decidere che si trattava di suicidio. Soltanto le impronte di “mademoiselle” sarebbero naturalmente state trovate sulla pistola e così... ma sì, molto semplice e molto convincente.

Molto divertente commentò Nick, ma per fortuna non mi parve per niente divertita.

Poirot se ne accorse e proseguì: “N'est-ce pas”? Vi rendete conto, “mademoiselle”, che incidenti del genere non devono più accadere?

Quattro fallimenti sono già anche troppi; il quinto tentativo deve riuscire.

E allora non vi resta che preparare il carro funebre mormorò Nick.

Ma ci siamo qui noi, il mio amico e io, per impedire che questo accada.

Gli fui molto grato per quel “noi”; Poirot ha l’abitudine di ignorare la mia esistenza.

Non dovete assolutamente preoccuparvi, signorina Buckley - intervenni. Noi siamo qui per proteggervi.

Siete spaventosamente gentili disse Nick. Mi sembra che tutta questa faccenda sia assolutamente fantastica. Molto, molto eccitante.

Cercava di mantenere un atteggiamento distaccato, ma i suoi occhi erano turbati.

La prima cosa da fare adesso disse Poirot é di discutere insieme la faccenda.

Si sedette e guardò la ragazza affettuosamente: Cominciamo con la domanda più banale, “mademoiselle”: avete nemici?

Nick scosse sconsolatamente la testa: Ho proprio paura di no disse tristemente.

“Bon”; escluderemo quindi questa possibilità. E adesso vi farò la domanda che fanno sempre al cinema e che si legge nei romanzi polizieschi: chi trae profitto dalla vostra morte?

Non riesco a immaginarlo; per questo tutto mi sembra così assurdo.

Naturalmente c’é questa vecchia baracca, ma é ipotecata fino al tetto, il quale, tra parentesi, fa acqua. E temo che non ci sia nessuna miniera di metalli preziosi nascosta nella proprietà.

Quindi é ipotecata, eh?

Per forza ho dovuto ipotecarla! Ho dovuto pagare le tasse di successione due volte in pochi anni. La prima volta quando é mancato il nonno e poi, sei anni fa, quando é morto mio fratello. Questo é stato il colpo di grazia alla mia precaria situazione finanziaria.

E vostro padre?

Era un invalido di guerra; nel 1919 ha preso una polmonite ed é morto. Mia madre é morta quando ero ancora in fasce, e così io sono sempre vissuta col nonno. Lui e papà non andavano d’accordo, perciò papà mi parcheggiò presso il nonno e se ne andò in giro per il mondo per conto suo. Neppure Gerald, mio fratello, aveva buoni rapporti con il nonno; probabilmente neanche io sarei andata d’accordo con lui se fossi stata un maschio, ma essendo una ragazza mi salvai. Il nonno soleva dire che io ero un germoglio del vecchio ceppo, e che avevo ereditato il suo spirito. Rise. Credo che fosse un vecchio furfante, ma era estremamente fortunato. C’era una diceria in paese secondo la quale trasformava in oro tutto quello che toccava.

Purtroppo gli piaceva giocare, e ha perso al gioco tutto quello che aveva guadagnato. Quando é morto, ha lasciato poco più della casa e del terreno; io avevo sedici anni e Gerald ventidue; poi, tre anni fa, Gerald é morto in un incidente automobilistico e la casa é diventata mia.

E dopo di voi, “mademoiselle”? Chi é il vostro parente più prossimo?

Mio cugino, Charles Vyse. Fa l’avvocato qui in città, pare che sia bravo e onesto, ma é anche estremamente noioso. Mi dà buoni consigli e cerca di frenare le mie abitudini stravaganti.

E’ lui che si occupa dei vostri affari?

Be’, sì, anche se in realtà non ho affari di cui occuparmi. Comunque é stato lui ad accendere l’ipoteca per me e ad affittare il cottage.

Ah, sì! Il cottage! Stavo per chiedervelo. A chi é affittato?

A due australiani; si chiamano Croft. Molto gentili e premurosi, troppo direi, quasi asfissianti. Mi portano sempre il sedano fresco, i pisellini appena colti e cose del genere. Sono veramente una noia, soprattutto lui. Troppo gentile e premuroso! Lei, poverina, é un’invalida e passa le giornate sdraiata sul divano.

Da quanto tempo abitano lì?

Oh, da circa sei mesi.

Capisco. Ora, a parte questo cugino... a proposito é vostro parente da parte di padre o di madre?

Di madre: la mamma era Amy Vyse.

“Bien”! Oltre a questo cugino, avete altri parenti?

Solo alcuni lontani cugini Buckley nello Yorkshire.

Nessun altro?

No.

Siete molto sola!

Sola? lo guardò stupita. Che buffa idea! Non passo molto tempo qui; per la maggior parte dell'anno sono a Londra. Di solito i parenti sono piaghe terribili: si agitano e cercano di interferire nei tuoi affari. E' molto più piacevole starsene per proprio conto.

Be', non insisto; vedo che siete una ragazza moderna, “mademoiselle”. Passiamo adesso al vostro personale domestico.

Oh, che modo di dire pretenzioso! Tutto il mio personale consiste in Ellen e in suo marito che fa un po' da giardiniere, un pessimo giardiniere, a dire il vero. Li pago pochissimo, ma in compenso permetto loro di tenere il bambino qui. Ellen lavora per me quando sono qui e, se devo dare una festa, assumo un aiuto temporaneo che le dia una mano. Darò una festa lunedì: é la settimana della regata, sapete.

Lunedì, e oggi é sabato... E ora, “mademoiselle”, veniamo ai vostri amici, quelli con cui facevate colazione ieri, per esempio.

Dunque, Freddie Rice, la ragazza bionda, é praticamente la mia migliore amica. Ha avuto una vita infelicissima: ha sposato una bestia d'uomo che beveva e si drogava e che era un tipo della peggiore specie. Un paio d'anni fa si sono lasciati. Da allora non ha più avuto un compagno fisso. Mi auguro con tutto il cuore che ottenga il divorzio e sposi Jim Lazarus.

Lazarus? Il mercante d'arte di Bond Street?

Proprio lui; Jim é figlio unico e naturalmente é pieno di soldi. E'

un ebreo, una persona molto per bene, ed é molto affezionato a Freddie. Passeranno il weekend al Majestic e saranno miei ospiti lunedì.

E il marito della signora Rice?

Oh, quello é un tremendo pasticcio! E' scomparso dalla circolazione e nessuno sa dove sia. Questo naturalmente rende le cose terribilmente complicate per Freddie: é difficile divorziare da un uomo che non si sa dove sia.

“Evidemment”!

Povera Freddie, é proprio sfortunata aggiunse Nick pensierosa. -

Una volta pareva che tutto fosse stato sistemato: Freddie l'aveva trovato, gli aveva detto che voleva divorziare e lui si era dichiarato d'accordo, annunciando però che non aveva abbastanza soldi per portarsi una donna in albergo. Così Freddie ha tirato fuori del denaro e gliel'ha dato; lui l'ha preso ed é sparito. Da allora nessuno l'ha più visto. Una bella carognata, direi.

Buon Dio! esclamai.

Il mio amico Hastings é turbato osservò Poirot. Dovete fare attenzione, “mademoiselle”. Vedete, lui é un po' antiquato. E' appena tornato da un lungo soggiorno in uno di quei grandi paesi un po' selvaggi, e non si é ancora aggiornato sul linguaggio dei nostri giorni.

Non vedo proprio che cosa ci sia da turbarsi ribatté Nick spalancando gli occhi. Sappiamo tutti che esistono tipi del genere, ma non posso fare a meno di chiamarli carogne. Povera Freddie, era

così sconvolta che non sapeva più a che santo votarsi.

Già, una brutta faccenda. Ma parliamo dell'altro vostro amico, "mademoiselle", del bravo comandante Challenger.

George? Conosco George da sempre. Insomma, da almeno cinque anni. E' un bravo ragazzo, George.

Desidera sposarvi, non è vero?

Be', di tanto in tanto me lo chiede; di solito verso l'alba, o dopo il secondo bicchierino di Porto. Ma voi fate orecchie da mercante.

Che senso avrebbe se George e io ci sposassimo? Nessuno dei due ha un centesimo. E poi, mi annoierei terribilmente vicino a George. Quel suo modo di fare, quelle sue maniere un po' "vecchio stampo".

Dopotutto, deve avere almeno quarant'anni.

L'osservazione mi fece sobbalzare.

Di fatto ha praticamente un piede nella tomba osservò Poirot. -

Non preoccupatevi per me, "mademoiselle", io sono un nonno, io non conto. Ora parlatemi un po' di quegli incidenti. Per esempio, il quadro?

E' stato riappeso, naturalmente con un nuovo cordone; potete venire a vederlo se volete.

Uscì dal soggiorno e noi la seguimmo. Il dipinto in questione era un quadro a olio con una pesante cornice ed era appeso proprio sopra il letto.

Sussurrando un "permettete 'mademoiselle'", Poirot si sfilò le scarpe e salì sul letto: esaminò il quadro e il cordone a cui era appeso, lo soppesò, poi con una piccola smorfia saltò elegantemente giù dal letto.

Se vi fosse caduto sulla testa... be', sarebbe stato un brutto affare. Il cordone a cui era appeso, era come questo, metallico?

Sì, ma molto più sottile. Questa volta ho voluto che fosse più robusto.

E avete esaminato il punto in cui si è spezzato? Le estremità erano sfilacciate?

Credo di sì, ma non ho fatto molta attenzione; perché avrei dovuto?

Già, perché avreste dovuto? Comunque, mi piacerebbe molto dare un'occhiata a quel cordone.

Pensate che si trovi ancora in casa?

Era ancora legato al quadro; immagino che l'uomo che ha messo quello nuovo avrà buttato via il vecchio.

Che peccato, l'avrei visto molto volentieri.

Voi non credete che sia stato un incidente, non è vero? Ma non può essere stato altro!

Potrebbe anche essere stato un incidente, è difficile dirlo. Ma il danno ai vostri freni, quello no, non è stato un incidente. E il masso che vi è quasi rotolato addosso? Mi piacerebbe vedere dove è successo.

Nick ci fece uscire in giardino e ci condusse verso la ripida discesa che portava al mare. Sotto di noi l'acqua, di un azzurro intenso, scintillava al sole. Un sentiero roccioso conduceva fino a un masso piatto. Nick ci descrisse come era successo l'incidente, mentre Poirot annuiva pensosamente. Alla fine chiese: Quanti accessi ci sono al vostro giardino, "mademoiselle"?

C'è il cancello principale, vicino al cottage, poi c'è un ingresso di servizio: una porta tagliata nel muro a metà del viale. Poi c'è un ingresso non lontano da qui, dalla parte del mare: si scende a zig zag fino alla spiaggia e da qui si arriva ai giardini del Majestic Hotel.

Lì naturalmente, attraverso un buco nella siepe, si può entrare direttamente nel giardino del Majestic. E' da lì che sono passata questa mattina; è molto più breve che fare tutto il giro fino in

città.

E il vostro giardiniere dove lavora abitualmente?

Be', di solito lavora nell'orto, dietro la cucina. Quando non è lì, va a sedersi nella serra e finge di arrotare le cesoie e le tronchesi da giardino.

Dall'altro lato della casa dunque? Perciò, se qualcuno fosse venuto qui e avesse smosso un macigno, difficilmente sarebbe stato notato?

Nick rabbrividì.

Pensate veramente che... sia andata così? chiese. Non riesco a crederci. Mi sembra così assurdo.

Poirot estrasse di tasca la pallottola e la guardò: Questa non è una cosa assurda, "mademoiselle" osservò gentilmente.

Non può essere stato che un pazzo!

E' possibile; questo sarebbe un argomento interessante per una conversazione dopo cena: i criminali sono tutti pazzi? Potrebbe esserci una malformazione nelle loro cellule cerebrali, ma sì, non è impossibile. Ma questo riguarda i medici. Quanto a me, il mio lavoro è ben diverso: io devo pensare all'innocente, non al colpevole; alla vittima, non al criminale. E' di voi che mi preoccupo adesso, "mademoiselle", non della persona che vuole uccidervi. Voi siete giovane e graziosa, il sole vi illumina e il mondo è bello. Davanti a voi c'è l'amore e la vita che vi aspettano. E' a questo che io devo pensare, "mademoiselle". Ditemi una cosa: questi vostri amici, la signora Rice e il signor Lazarus, è da tanto che sono qui?

Freddie è arrivata da queste parti mercoledì: si è fermata a Tavistock per un paio di notti e ieri è giunta a Saint Loo. Jim invece era in viaggio da queste parti.

E il comandante Challenger?

Lui sta a Davenport; viene qui con la macchina tutte le volte che gli è possibile: di solito durante i weekend.

Poirot annuì; stavamo ritornando in silenzio verso la casa, quando improvvisamente Poirot chiese: Avete un'amica di cui potete fidarvi, "mademoiselle"?

C'è Freddie.

Qualcun altro oltre alla signora Rice?

Be', non saprei; penso di sì. Perché?

Perché voglio che un'amica venga ad abitare immediatamente con voi.

Oh! Nick sembrava sconcertata; rimase meditabonda per qualche secondo, poi, esitando, disse: Ci sarebbe Maggie. Immagino che potrei rintracciarla.

Chi è Maggie?

E' una dei miei cugini dello Yorkshire. Sono una famiglia numerosa: vedete, lui è un religioso. Maggie ha più o meno la mia età e di solito, durante l'estate, la invito a passare un po' di tempo qui con me. Ma non è un tipo divertente: è una di quelle ragazze tutte purezza e candore, con una pettinatura come quelle che adesso stanno diventando di moda. A dire il vero speravo di potere evitare di averla qui attorno, questa estate.

Niente affatto, "mademoiselle"; vostra cugina è proprio il tipo che ci vuole; esattamente il tipo di persona che avevo in mente.

Va bene sospirò Nick le manderò un telegramma. Non saprei davvero chi altri potrebbe venire qui, adesso: tutti hanno già un impegno. Ma Maggie verrà. Che cosa pensate che... debba fare?

Potreste fare in modo che dorma in camera vostra?

Penso di sì.

Non troverà strana questa vostra proposta?

Oh, no! Maggie non pensa: lei fa quello che le si dice di fare, con coscienza. La sua é una mentalità cristiana, intrisa di fede e di perseveranza. Va bene, le telegraferò di venire lunedì.

Perché non domani?

Con i treni della domenica? No, penserebbe che sono in punto di morte se glielo chiedessi. No, lunedì. Le racconterete della terribile sorte che incombe su di me?

“Nous verrons”! Ci scherzate ancora sopra? Avete del coraggio.

Be’, comunque, é un diversivo rispose Nick.

Qualcosa nel tono della sua voce mi colpì, e la guardai incuriosito.

Ebbi l’impressione che sapesse qualche cosa che non voleva dirmi.

Quando rientrammo nel soggiorno, Poirot si mise a sfogliare il giornale.

Lo avete letto, “mademoiselle”? chiese improvvisamente.

Il “Saint Loo Herald”? Solo superficialmente. L’ho aperto per leggere il pezzo sulle maree: una volta alla settimana fanno le previsioni.

Capisco. “Mademoiselle”, avete fatto testamento?

Sì, l’ho fatto circa sei mesi fa; proprio prima della mia “op”.

“Qu’est-ce que vous dites”? La vostra “op”?

Operazione: mi hanno tolto l’appendice. Qualcuno mi ha detto che era meglio che facessi testamento e così l’ho fatto. Direi che mi ha fatto sentire molto importante.

E quali sono le vostre volontà?

Ho lasciato a Charles la Casa Solitaria. Non c’era molto altro da lasciare e l’ho lasciato a Freddie. Temo che quelle che voi chiamereste “passività” avrebbero superato i beni patrimoniali.

Poirot assentì distrattamente.

Per ora vi lasciamo. “Au revoir, mademoiselle”. Siate prudente.

E che cosa dovrei fare?

Voi siete intelligente; é proprio questo il problema: da che cosa dovete guardarvi? Che cosa posso dirvi? Ma abbiate fiducia, “mademoiselle”, tra pochi giorni avrò scoperto la verità.

Nel frattempo mi guarderò dal veleno, dalle bombe, dai colpi di pistola, dagli incidenti di macchina e dalle frecce avvelenate dei selvaggi dell’America del Sud! finì volubilmente Nick.

Non scherzate, “mademoiselle” la ammonì gravemente Poirot.

Quando fu davanti alla porta, si fermò con la mano sulla maniglia: -

Quanto vi ha offerto per il ritratto di vostro nonno il signor Lazarus?

Cinquanta sterline.

Ah!

Poirot studiò attentamente il viso interessante appeso sopra al caminetto.

Ma, come vi ho detto, non ho intenzione di vendere il mio vecchio.

No rispose Poirot pensieroso capisco.

4. Deve pur esserci qualche cosa.

Poirot dissi non appena ci ritrovammo per la strada c’é qualche cosa che dovete sapere.

Di che cosa si tratta, “mon ami”

Gli raccontai la versione dell’incidente alla macchina di Nick che mi aveva fatto la signora Rice.

“Tiens! C’est interessant ça”. Esiste naturalmente un tipo di persone vanesie, isteriche, che

cercano di rendersi interessanti inventandosi fantastici incidenti a cui sono scampati, di cui vi fanno i più sorprendenti racconti. Sì, è un tipo noto; quella gente arriva persino a infliggersi delle ferite per sostenere le sue invenzioni.

Non credete che...

Che Mademoiselle Nick sia un tipo del genere? No, assolutamente.

Avete osservato, Hastings, come è stato difficile convincerla che era in pericolo? E fino alla fine ha continuato a mostrarsi incredula e ironica. E' una figlia della sua generazione, quella ragazza.

Tuttavia quello che Madame Rice ha detto è molto interessante; perché ha raccontato una cosa del genere? Perché raccontarlo anche se fosse stato vero? Non era necessario, direi anzi "gauche".

Proprio così; non c'entrava proprio niente con quello che stavamo dicendo; non c'era motivo al mondo perché ne parlasse.

Curioso, molto curioso. Questi piccoli particolari sono molto curiosi. Hanno sempre un significato, anzi mostrano la strada giusta.

La strada? Quale strada?

Avete messo il dito sulla piaga, mio eccellente Hastings. Quale strada? Ahimé, non lo sapremo fino a che non vi saremo giunti.

Ditemi una cosa, Poirot: perché avete insistito affinché sua cugina venisse a stare con lei?

Poirot si fermò di colpo e si voltò verso di me agitandomi minaccioso un dito sotto il naso:

Considerate per un momento in che situazione bizzarra ci troviamo!

Abbiamo le mani legate: dare la caccia a un assassino dopo che il crimine è stato commesso, "c'est tout simple". Per lo meno è semplice per uno della mia abilità. L'assassino, per così dire, ha firmato il suo delitto: ma qui non abbiamo alcun delitto, e soprattutto non vogliamo che venga commesso. E scoprire un crimine che non è stato ancora commesso, questo è davvero difficile. Qual è il nostro primo obiettivo? La sicurezza di "mademoiselle"; e non è una cosa facile, no, Hastings, non è facile. Non possiamo stare con lei giorno e notte e non possiamo neanche mandare un poliziotto in divisa a farle la guardia. Non possiamo passare la notte nella sua camera da letto!

Questo problema è pieno di difficoltà. C'è qualcosa però che possiamo fare, e cioè rendere le cose difficili per il nostro assassino.

Possiamo mettere in guardia "mademoiselle" e possiamo introdurre sulla scena una testimone assolutamente imparziale.

Tacque, poi con un diverso tono di voce aggiunse: C'è una cosa però che mi fa paura, Hastings. Sì?

Quello che mi fa paura è che ci troviamo di fronte a un uomo molto astuto; e questo non mi lascia tranquillo, non mi lascia affatto tranquillo.

Poirot, state rendendo nervoso anche me.

Ascoltatemi, amico mio: vi ricordate il "Saint Loo Weekly Herald"?

Era aperto e piegato a una pagina dove era scritto: "Tra gli ospiti del Majestic Hotel ci sono anche il signor Hercule Poirot e il capitano Hastings." Supponiamo, supponiamo soltanto, che qualcuno abbia letto quel paragrafo. Conosce il mio nome, tutti conoscono il mio nome...

La signorina Buckley non lo conosceva osservai ridacchiando.

Quella è una scervellata, lei non conta. Una persona seria, un criminale, lo conosce senz'altro. Naturalmente si spaventa, si pone alcuni interrogativi: ha già attentato per tre volte alla vita della signorina ed ecco che ora arriva nei paraggi Hercule Poirot. "Si tratta solo di una coincidenza?", si chiede; comincia a temere che non si tratti di una coincidenza, e che cosa fa, allora?

Sparisce e cancella ogni traccia di sé.

Forse, oppure, se é un uomo veramente audace, colpisce ancora senza più aspettare, prima che io abbia avuto il tempo di indagare. Questo é quello che farebbe un uomo audace.

Ma che cosa vi fa pensare che sia stato qualcun altro a leggere quel paragrafo invece della signorina Buckley?

Non é stata la signorina Buckley a leggere quella pagina. Quando le ho detto il mio nome, non lo conosceva affatto, non le era neanche vagamente familiare. E poi, é stata lei stessa a dirci che aveva aperto il giornale per controllare le maree e nient'altro. Ebbene, non si parlava di maree in quella pagina.

Pensate allora che qualcuno della casa...

Per lo meno qualcuno che aveva libero accesso alla casa, e questo non é difficile: tutte quelle portefinestre aperte! Senza dubbio gli amici di Mademoiselle Buckley entrano ed escono a piacimento.

Avete qualche idea? Qualche sospetto?

Poirot alzò le braccia al cielo: Niente: quale che sia il movente, come già vi ho detto, non deve essere banale. E' questo che rende il criminale così sicuro di sé, che lo ha reso così audace questa mattina. In apparenza nessuno sembra avere una buona ragione per desiderare la morte della piccola Nick. I terreni, la Casa Solitaria?

Quelli andranno al cugino. Ma davvero é così desideroso di volere una casa mezza in rovina e gravata da ipoteche? Per quello che lo riguarda non é neanche la casa di famiglia! Non é un Buckley lui. Dovremo andare a parlare con questo Charles Vyse, ma l'idea mi sembra senza fondamento.

Poi c'è "madame", l'amica del cuore, con i suoi strani occhi e la sua aria di Madonna sperduta. Anche voi l'avete notato?

Qual é la sua parte in questa vicenda? Vi ha detto che la sua amica é una bugiarda. "C'est gentille, ça"! Perché é venuta a raccontarvelo?

Ha forse paura di qualche cosa che Nick potrebbe dire? Forse qualcosa che riguarda l'automobile? Oppure quello é stato solo un pretesto, ed é di qualche altra cosa che ha paura. Qualcuno ha veramente manomesso l'automobile? E, in caso affermativo, chi é stato? E lei, ne é al corrente?

Poi c'è il bel giovanotto biondo, il signor Lazarus, con la sua splendida automobile e la sua montagna di soldi. Che cosa c'entra lui in tutto questo? Quanto al comandante Challenger...

Lui é un tipo a posto intervenni prontamente. Di questo sono sicuro; un vero "pukka sahib".

Senza dubbio deve aver frequentato quelle che voi considerate le scuole giuste. Fortunatamente, essendo uno straniero, non sono soggetto a questi pregiudizi e potrò continuare le mie indagini senza esserne influenzato. Devo ammettere tuttavia che é difficile trovare una connessione tra il comandante e questo caso. In realtà non vedo quale potrebbe essere.

Certo che non esiste! aggiunsi con calore.

Poirot mi osservò meditabondo.

Voi avete uno strano effetto su di me, Hastings. Il vostro fiuto vi conduce con una tale frequenza nella direzione sbagliata, che talvolta sono quasi tentato di seguirla. Voi siete uno di quegli uomini ammirevoli, onesti, creduloni, di parola, che viene regolarmente raggirato dai furfanti. Voi siete il tipo d'uomo che investe i suoi soldi in pozzi di petrolio asciutti e in miniere d'oro inesistenti. E' con i tipi come voi che i furfanti si guadagnano il pane quotidiano.

Bene, dovrò occuparmi di questo comandante Challenger: avete risvegliato i miei dubbi.

Mio caro Poirot gridai incollerito quello che dite é assolutamente assurdo! Un uomo come me che ha girato mezzo mondo...

E che non ha imparato niente osservò tristemente Poirot, é incredibile, ma é così.

Credete che avrei reso prospero il mio ranch in Argentina se fossi lo sciocco credulone che voi dite?

Non andate in collera, “mon ami”, voi avete avuto molto successo col vostro ranch, voi e vostra moglie.

Bella replicai segue sempre i miei consigli.

E’ una donna saggia e graziosa osservò Poirot ma non litighiamo, amico mio. Eccoci arrivati al garage Mott, quello di cui ci ha parlato la signorina Buckley. Qualche domanda ben posta ci farà scoprire la verità sulla sua macchina.

Entrati nel garage, Poirot disse chi era e spiegò che il garage gli era stato raccomandato dalla signorina Buckley. Fece qualche domanda sulla possibilità di affittare una macchina per una passeggiata e da lì portò abilmente il discorso sui danni subiti dalla macchina della signorina Buckley qualche giorno prima.

Immediatamente il proprietario del garage diventò loquace: era il guasto più straordinario che avesse mai visto; si dilungò poi in dettagli tecnici che né io, né Poirot, eravamo in grado di capire. Una cosa però fu chiara senza ombra di dubbio: la macchina era stata manomessa, e il danno era stato compiuto in breve tempo e senza particolare difficoltà.

Ecco qua commentò Poirot mentre ci allontanavamo la piccola Nick aveva ragione e il ricco signor Lazarus aveva torto. Hastings, amico mio, le cose stanno facendosi interessanti.

E adesso che si fa?

Facciamo una passeggiata fino all’ufficio postale e, se non é già troppo tardi, spediamo un telegramma.

Un telegramma? chiesi incuriosito.

Già fu la risposta un telegramma.

L’ufficio postale era ancora aperto. Poirot riempì il modulo del telegramma e lo consegnò. Si guardò bene dal dirmi che cosa aveva scritto e io, rendendomi conto che non aspettava altro che glielo chiedessi, mi guardai bene dal farlo.

E’ un peccato che domani sia domenica osservò mentre ci incamminavamo verso l’hotel. Non potremo andare a far visita al signor Vyse fino a lunedì mattina.

Potreste andare a cercarlo a casa.

Naturalmente, ma questo é proprio quello che non desidero fare.

Preferisco andare da lui in ufficio e chiedergli un consiglio legale.

Avrò così modo di formarmi un giudizio su di lui.

Avete ragione ammisì forse é meglio così.

La sua risposta a una mia semplice domanda, per esempio, potrebbe essere molto importante: se il signor Charles Vyse era nel suo ufficio questa mattina alle dodici e trenta, non può essere stato lui a sparare il colpo di pistola nel giardino del Majestic Hotel.

Non dovremmo forse controllare gli alibi anche dei tre che abitano in albergo?

Questo é molto più difficile. Sarebbe stato facile per uno di loro lasciare per qualche minuto la compagnia, uscire da una delle innumerevoli portefinestre, nascondersi in giardino dove sapeva che la ragazza sarebbe passata, sparare, e poi raggiungere di nuovo gli amici. Per ora, “mon ami”, non abbiamo ancora raggiunto il “dramatis personae” del nostro dramma. C’é la rispettabile Ellen, e il suo ancora sconosciuto marito. Ambedue abitano nella casa, e, per quello che ne sappiamo, potrebbero anche avere molti motivi di rancore contro la nostra piccola “mademoiselle”. Ci sono i due australiani che abitano nel cottage e potrebbero esserci altri amici e conoscenti di Mademoiselle

Buckley di cui lei non ci ha neppure parlato perché non ha motivo di sospettarli. Ho l'impressione, mio caro Hastings, che dietro tutto questo ci sia "qualche cosa" che non è ancora venuto alla luce. Ho l'impressione che la signorina Buckley sappia più di quello che ci ha detto.

Credete che ci nasconda qualche cosa?

Sì.

Forse vuole proteggere qualcuno?

Poirot scosse il capo con energia.

No, no. Finora mi ha dato l'aria di essere estremamente sincera.

Sono convinto che per quello che riguarda gli attentati contro la sua vita ci ha detto tutto quello che sapeva. Ma c'è qualcosa d'altro; qualcosa che lei ritiene che non abbia niente a che fare con questo. E

io vorrei tanto sapere di che cosa si tratta. Perché "mio caro", posso dirlo in tutta modestia, io sono assai più intelligente di quella "petite". Io, Hercule Poirot, posso vedere una connessione che a lei sfuggirebbe senz'altro e questo potrebbe darmi l'indizio che sto cercando. Perché, Hastings, devo confessarvi umilmente e francamente che, come usate dire voi, sono ancora in alto mare. Fino a che non riesco a scoprire un movente dietro questa storia, sono al buio. Ci deve essere qualche cosa, in questo caso, che non ho ancora afferrato.

Che cos'è? "Je me demande ça sans cesse: qu'est-ce que c'est"?

Lo scoprirete risposi incoraggiante.

Purché non sia troppo tardi osservò cupamente.

5. Il signore e la signora Croft.

Quella sera in albergo si ballava. Nick Buckley cenava al Majestic con i suoi amici e ci fece un allegro cenno con la mano vedendoci entrare.

Indossava un leggero abito di chiffon scarlatto che le arrivava ai piedi, e dalla scollatura spuntavano il suo collo bianco, le spalle nude e la piccola testa impudente.

Che affascinante diavolelto! osservai.

Un bel contrasto con la sua amica, non vi pare?

Frederica Rice era in bianco, e la sua grazia languida era esattamente l'opposto della vivacità di Nick Buckley.

E' una splendida donna osservò improvvisamente Poirot.

Chi? La nostra Nick?

No, l'altra. E' malvagia? E' buona? O è semplicemente infelice?

Impossibile dirlo: quella donna è un mistero. Forse non è niente di tutto questo. Ma una cosa è certa, amico mio, è una "allumeuse".

Che cosa significa? chiesi incuriosito.

Scosse la testa, sorridendo.

Lo scoprirete, prima o poi. Ricordatevi le mie parole.

Improvvisamente, con mia sorpresa, si alzò. Nick stava ballando con il comandante Challenger; Frederica e Lazarus si erano invece seduti. Poi Lazarus si alzò e si allontanò dalla sala. Ora la signora Rice era sola, Poirot andò dritto al suo tavolo e io lo seguii.

Senza perdere tempo, andò dritto allo scopo.

Permettete? chiese scivolando su una sedia accanto a lei. -

Desidero scambiare due parole con voi mentre la vostra amica sta ballando.

Davvero? la voce era fredda, disinteressata.

“Madame”, non so se la vostra amica ve ne ha parlato; se non l’ha fatto lei, lo farò io. Oggi qualcuno ha tentato di ucciderla.

Che cosa volete dire?

Qualcuno ha sparato a Mademoiselle Buckley mentre si trovava nei pressi del giardino di questo albergo.

Sorrise. Un sorriso gentile, incredulo, di commiserazione.

E’ stata Nick a raccontarvelo?

No, “madame”, è accaduto sotto i miei stessi occhi; ecco qui la pallottola.

Ma allora... allora...

Allora questo non è il frutto dell’immaginazione di “mademoiselle”, sono pronto a garantirlo. Ma c’è dell’altro: in questi ultimi giorni si sono verificati molti strani incidenti. Forse ne siete già al corrente e forse no. Siete arrivata soltanto ieri, non è vero?

Sì, ieri.

Mi è stato detto che prima eravate ospite di amici a Tavistock.

Infatti.

Mi chiedo, “madame”, come si chiamino gli amici di cui eravate ospite.

Alzò le sopracciglia.

E perché dovrei dirvelo? chiese freddamente.

Immediatamente Poirot la guardò con occhi candidi pieno di sorpresa. -

Vi chiedo mille volte scusa, “madame”; sono stato molto “maladroit”.

Il fatto è che ho amici a Tavistock, e mi chiedevo se per caso li aveste incontrati. Buchanan! Questo è il nome dei miei amici.

La signora Rice scosse il capo.

Non mi sembra di ricordarli; non credo di averli incontrati. Il tono di voce era di nuovo cordiale. Ma non parliamo di persone senza interesse! Ditemi di Nick: chi le ha sparato, e perché?

Ancora non lo so, “madame”, ma lo scoprirò. Oh, sì, lo scoprirò senz’altro. Sapete, io sono un detective; il mio nome è Hercule Poirot.

Un nome molto famoso.

“Madame” è troppo gentile.

Che cosa volete che faccia? chiese lentamente.

La domanda ci colse di sorpresa; non ce l’eravamo aspettata.

Vorrei, “madame”, che teneste d’occhio la vostra amica. Tutto qui.

Lo farò senz’altro.

Poirot si alzò, fece un breve inchino e tornammo ambedue al nostro tavolo.

Poirot chiesi non state mostrando un po’ troppo le vostre carte?

“Mon ami”! Che altro potrei fare? Forse la mia mossa è un po’ pesante, ma lo faccio per la sua sicurezza; non posso correre rischi!

Ora, pero, una cosa è chiara!

Davvero? Quale?

La signora Rice non è stata a Tavistock. E dov’era allora? Lo scoprirò: non è possibile tenere segreti con Poirot. Guardate, il bel Lazarus è ritornato; lei gli sta raccontando tutto e lui guarda verso di noi. E’ svelto, quel ragazzo; osservate la forma della sua testa.

Ah! Come vorrei sapere...

Che cosa?

Quello che saprò soltanto lunedì rispose con un sorriso ambiguo.

Lo guardai, senza chiedergli niente.

Dove é andata a finire la vostra curiosità, amico mio? In altri tempi...

Poirot, credo che dovrete fare a meno di certi piccoli piaceri.

Che cosa volete dire?

Per esempio il piacere di rifiutarvi di rispondermi.

“Ah! C'est malin”!

Proprio così.

Ah, bene, bene. L'uomo forte e silenzioso, eroe amatissimo dei romanzi inglesi dell'epoca edoardiana.

Gli occhi scintillavano dell'antica fiamma.

Proprio in quel momento Nick passò davanti al nostro tavolo. Si staccò dal suo compagno e si chinò su di noi come un uccello dalle piume variopinte.

Ballare all'ombra della morte disse con noncuranza.

E' una sensazione nuova, “mademoiselle”?

Sì. Abbastanza divertente.

E se ne andò, con un piccolo gesto della mano.

Vorrei che non avesse parlato a quel modo: ballare all'ombra della morte: non mi piace.

Neanche a me; é troppo vicino al vero. Ha coraggio quella piccola!

Purtroppo non é di coraggio che ha bisogno in questo momento. Ha bisogno di prudenza, “voilà ce qu'il nous faut”!

Il giorno successivo era domenica. Ce ne stavamo seduti sulla terrazza dell'albergo, verso le undici e mezzo, quando Poirot si alzò improvvisamente.

Venite, amico mio, facciamo un piccolo esperimento. Ho scoperto che il signor Lazarus e “madame” sono andati a fare una passeggiata in macchina e “mademoiselle” é con loro. La strada é libera.

Libera? E per fare cosa?

Vedrete.

Scendemmo qualche scalino e, attraversata un'aiuola, ci trovammo di fronte al cancelletto da cui partiva il sentiero a zig zag che portava al mare. Una coppia di bagnanti veniva verso di noi: ci superarono ridendo e scherzando.

Quando si furono allontanati, Poirot raggiunse un piccolo cancello rugginoso sul quale era appeso un cartello ormai quasi illeggibile: STRADA PRIVATA. CASA SOLITARIA. Non c'era nessuno in vista e attraversammo silenziosamente il cancello.

Un minuto più tardi eravamo di fronte al prato della Casa Solitaria.

Non si vedeva nessuno; Poirot si avvicinò alla scogliera rocciosa e guardò giù, quindi si incamminò verso la casa. Le portefinestre che davano sulla veranda erano spalancate e potemmo entrare direttamente nel soggiorno. Poirot non perse tempo: aprì la porta e passò nell'ingresso: anche qui nessuno. Infilò le scale e io mi misi alle sue calcagna; andò dritto nella camera di Nick, sedette sul bordo del letto, poi mi guardò strizzandomi un occhio.

Avete visto, amico mio, come é stato facile? Nessuno ci ha visto entrare e nessuno ci vedrà uscire. Potremmo fare qualsiasi cosa senza correre nessun pericolo. Per esempio, potremmo segare il filo di ferro che regge un quadro, in modo da farlo resistere soltanto per poche ore. Supponiamo

invece di avere incontrato qualcuno davanti alla casa; non credete che sarebbe stato facile trovare una scusa ragionevole, se noi fossimo amici abituali della casa?

Intendete dire quindi che escludete che possa trattarsi di un estraneo?

Proprio così, Hastings. Non c'è un pazzo qualsiasi dietro questa storia: dobbiamo cercare vicino a casa.

Si girò per andarsene e io lo seguii; nessuno dei due parlava: le nostre menti erano turbate.

Eravamo quasi giunti in fondo alla scala quando ci fermammo di colpo: un uomo stava salendo.

Anch'egli si fermò: il suo viso era in ombra, ma era chiaro che era stato colto di sorpresa. Fu lui il primo a parlare, e lo fece quasi gridando, in tono minaccioso: Si può sapere che cosa diavolo ci fate voi qui?

Ah! disse Poirot Monsieur Croft, immagino.

Proprio così, ma che cosa...

Perché non andiamo nel soggiorno a chiacchierare? Penso che sarebbe meglio.

L'altro obbedì, girò le spalle e ridiscese; noi lo seguimmo. Quando fummo in soggiorno, con la porta chiusa alle nostre spalle, Poirot fece un piccolo inchino: Desidero presentarmi: sono Hercule Poirot.

Parve che l'altro si rasserenasse un po'.

Oh, voi siete il detective. Ho letto di voi.

Sul "Saint Loo Herald"?

Cosa? Oh, no, ho letto di voi mentre venivo dall'Australia. Siete francese?

Belga, ma non ha importanza. Questo è un amico, il capitano Hastings.

Lieto di conoscervi. Ma sentite un po', che cosa ci fate qui? C'è forse qualche cosa che non va?

Dipende da quello che intendete dire.

L'australiano annuì: era un bell'uomo, malgrado fosse quasi calvo e non più giovanissimo; aveva un fisico stupendo e un viso forte, dai tratti decisi e dalla mascella prominente. L'azzurro penetrante dei suoi occhi era la cosa più rimarchevole di tutto il viso.

State a sentire, sono venuto qui per portare alla giovane padrona di casa qualche pomodoro maturo e un po' di cetrioli. Quel suo giardiniere è un buono a nulla, non fa crescere niente nel suo orto; è uno sfaticato. La mamma (chiamo sempre così mia moglie) e io siamo scandalizzati e riteniamo che sia nostro dovere di buoni vicini fare quello che possiamo. Del resto abbiamo molti più pomodori di quanti possiamo consumarne. I vicini devono darsi una mano, non credete? Sono entrato, come sempre, dalla portafinestra, ho messo giù il cestino e stavo per andarmene, quando ho sentito voci d'uomo e passi. La cosa mi è parsa strana. Non abbiamo molti ladri da queste parti, tuttavia ho preferito venire a dare un'occhiata, e così ho visto voi due che scendevate le scale. Devo ammettere di essere rimasto stupito, e adesso voi venite a dirmi che siete un detective privato... Si può sapere che cosa sta succedendo?

E' tutto molto semplice rispose Poirot sorridendo. -

"Mademoiselle" la notte scorsa ha avuto un'esperienza piuttosto sgradevole: un pesante quadro è caduto sul suo letto; forse ve ne ha parlato?

Infatti: ha avuto davvero fortuna.

Perché una cosa del genere non si ripeta più, le ho promesso di portarle una catena particolarmente robusta. Mi ha detto che questa mattina sarebbe uscita, ma io sono venuto lo stesso per misurare la lunghezza della catena occorrente. "Voilà"! E' tutto molto semplice.

Poirot alzò le braccia con la spontaneità di un ragazzino e con il più accattivante dei suoi sorrisi. Tutto qui? chiese Croft con un sospiro profondo.

Tutto qui; vi siete spaventato per niente. Il mio amico e io siamo onesti cittadini.

Per caso, non ci siamo già visti ieri sera? chiese Croft. Non siete passati davanti alla nostra casetta?

Ma certamente! Voi stavate lavorando in giardino, e siete stato così gentile da salutarci.

Ma sì, è vero! E così voi sareste quel Monsieur Hercule Poirot di cui ho sentito tanto parlare. Ditemi, signor Poirot, avete molto da fare? Perché, se non fosse così, mi farebbe molto piacere se voi passaste da casa mia a bere una tazza di té, stile australiano, e vi presenterei così mia moglie. Ha letto tanto di voi sui giornali!

Siete troppo gentile, signor Croft. Non abbiamo niente da fare e saremo ben felici di venire.

Molto bene.

Avete preso bene le misure, Hastings? chiese Poirot rivolto a me.

Lo rassicurai che le avevo prese con cura e seguimmo il nostro nuovo amico.

Ben presto scoprimmo che Croft era un chiacchierone: ci raccontò della sua casa, non lontano da Melbourne, dei suoi inizi difficili, di come aveva incontrato la moglie e di come, con il suo aiuto, aveva fatto fortuna.

Non appena i nostri sforzi cominciarono ad avere successo, decidemmo di viaggiare. Avevamo sempre desiderato di andare nella vecchia Europa, e così partimmo. Prima venimmo in Inghilterra alla ricerca di certi parenti di mia moglie: lei è originaria di queste parti, ma non riuscimmo a trovare nessuno. Allora andammo nel Continente: Parigi, Roma, i laghi italiani, Firenze, tutti quei bei posti. Mentre viaggiavamo per l'Italia il nostro treno fu coinvolto in un incidente e la mia povera moglie rimase gravemente ferita. Drammatico, non vi pare? L'ho portata dai migliori medici d'Europa, ma tutti mi hanno detto la stessa cosa: non c'è niente da fare; solo il tempo e il riposo potranno forse giovarle. Vedete, è rimasta ferita alla spina dorsale.

Che sfortuna!

Potete ben dirlo! Comunque è andata così. Aveva solo un desiderio: venire ad abitare da queste parti: era convinta che se avessimo trovato una casetta qui, si sarebbe sentita meglio. Abbiamo passato in rivista un mucchio di vecchie baracche dall'aria desolata, poi, per fortuna, abbiamo trovato questa: carina, tranquilla, lontana dal traffico e senza grammofoni urlanti alla porta accanto. L'abbiamo presa subito.

Eravamo intanto arrivati al cottage.

Oooh! gridò forte Croft, e una voce dal piano superiore rispose: -

Oooh!

Prego, accomodatevi disse Croft facendoci strada per una breve rampa di scale che portava in una luminosa camera da letto.

Lì, su un divano, era sdraiata una robusta donna di mezza età con bei capelli grigi e un sorriso dolce.

Indovina chi è questo, Mamma disse il signor Croft. Questo è il famosissimo, insuperabile detective il signor Hercule Poirot. L'ho portato con me perché tu potessi chiacchierare un po' con lui.

Ma questo è troppo eccitante! gridò la signora Croft stringendo calorosamente la mano di Poirot. Ho letto tutto del delitto del Treno Azzurro, so che voi vi trovavate su quel treno e anche di molti altri casi che avete risolto. Da quando ho avuto l'incidente alla schiena, credo di aver letto tutti i racconti polizieschi che sono riuscita a trovare: non c'è niente che mi aiuti di più a far passare il tempo. Bert, mio caro, perché non chiedi a Edith di portarci del té?

Certo, cara.

Edith è una specie di infermiera spiegò la signora Croft. Viene tutte le mattine e mi aiuta a

lavarmi e vestirmi; noi non abbiamo domestici: Bert é un cuoco eccellente e un ottimo cameriere! E poi così ha qualche cosa da fare: la casa e il giardino lo tengono occupato.

Eccomi qua annunciò il signor Croft, entrando con il vassoio del té. Questo é un gran giorno per noi, non é vero, Mamma?

Vi trattenete da queste parti, signor Poirot? chiese la signora Croft mentre si chinava per servire il té.

Certo, “madame”, sono qui in vacanza.

Mi pare di aver letto che vi siete ritirato, che siete in vacanza per sempre, adesso.

Ah! “Madame”, non dovete credere a tutto quello che leggete sui giornali!

Quanto a questo, avete ragione; e così, lavorate ancora?

Solo quando trovo un caso che mi interessa particolarmente.

Non sarete venuto da queste parti per lavoro, vero? chiese astutamente il signor Croft. Dire di essere in vacanza potrebbe far parte del gioco.

Bert, non devi fargli domande imbarazzanti intervenne la signora Croft o non verrà più a farci visita. Noi siamo persone molto semplici signor Poirot, e avervi qui quest’oggi, voi e il vostro amico, é una grande gioia per noi.

Era così naturale e spontanea nel farci questo complimento, che mi sentii particolarmente ben disposto nei suoi confronti.

Quella faccenda del quadro é stata davvero un brutto affare! -
osservò il signor Croft.

Quella povera bambina! Avrebbe potuto restare uccisa insistette la moglie turbata. E’ una ragazza così vivace! Mette allegria in tutta la casa, quando viene qui. Da quanto ho sentito dire non é molto amata qui attorno, ma così vanno le cose in queste piccole cittadine inglesi. Non apprezzano vivacità e allegria in una ragazza. Non mi stupisce che passi la maggior parte del suo tempo lontano da qui! E quel nasone di suo cugino ha le stesse probabilità di convincerla a sistemarsi qui per sempre di... di non so cosa!

Milly, non fare pettegolezzi.

Ah! intervenne Poirot c’é del tenero allora! Mi fido dell’istinto di “madame”. E così il signor Charles Vyse é innamorato della nostra piccola amica?

E’ pazzo di lei rispose la signora Croft ma lei non vuole saperne di sposare un avvocato di provincia, e non posso darle torto.

Del resto, non é un gran partito! Mi piacerebbe se sposasse quel simpatico marinaio, come si chiama, Challenger. E’ un po’ più vecchio di lei, ma che importanza ha? Lei ha bisogno di qualcuno che la guidi.

Andarsene in giro dappertutto, persino sul Continente, tutta sola o con quella strana amica, la signora Rice! Nick é una cara ragazza, signor Poirot, lo so bene, ma in questi ultimi tempi mi é parsa un po’

infelice. Ha un aspetto ansioso, angosciato e questo mi preoccupa. Ho le mie buone ragioni per interessarmi a quella ragazza, non é vero, Bert?

Il signor Croft si alzò bruscamente dalla sedia.

Non é il caso di parlarne adesso, Milly. Mi chiedo, signor Poirot, se vi farebbe piacere vedere qualche fotografia dell’Australia.

La nostra visita continuò senza che accadesse niente di interessante.

Dieci minuti più tardi ci congedammo.

Simpatici osservai così semplici e senza pretese! I tipici australiani.

Vi sono simpatici?

A voi no?

Molto simpatici, e molto alla mano.

E allora? Che cosa c'è che non va?

Be', mi sono sembrati un po' troppo "tipici" rispose Poirot pensieroso. Quel grido dal fondo delle scale, quell'insistenza nel volerci mostrare le fotografie, non vi sembrava che calcassero un po' troppo la parte?

Che diabolico sospettoso siete!

Avete ragione, "mon ami", sono sospettoso di tutto e di tutti. Il fatto è che ho paura, Hastings, ho paura.

6. Facciamo visita al signor Vyse.

Poirot era un fedele seguace della prima colazione stile continentale; vedermi mangiare uova con il bacon al mattino era una cosa che lo turbava e disturbava il suo stomaco. Così almeno soleva dire. Di conseguenza lui faceva colazione a letto con caffè e brioche e io ero libero di cominciare la mia giornata con una tradizionale colazione all'inglese con bacon, uova e marmellata d'arance.

Una mattina, mentre scendevo in sala da pranzo, misi la testa in camera sua e lo vidi seduto a letto avvolto in una meravigliosa vestaglia.

"Bonjour", Hastings, stavo per telefonarvi: ho scritto due righe a Mademoiselle Buckley; vorreste essere così gentile da recarvi alla Casa Solitaria per consegnarle?

Poi mi guardò con un sospiro.

Hastings, ma perché non vi decidete a farvi la riga in mezzo ai capelli invece che da un lato? Il vostro aspetto ci guadagnerebbe moltissimo in simmetria. E i vostri baffi! Se dovete proprio avere un paio di baffi, almeno fateveli crescere come i miei, che sono una vera bellezza!

Cercai di reprimere un brivido all'idea, poi gli tolsi di mano la lettera e uscii dalla stanza.

Più tardi, quando tutti e due ci ritrovammo nel salottino del nostro appartamento in albergo, ci avvisarono che nell'ingresso c'era la signorina Buckley che desiderava parlarci.

Poirot diede ordine che la accompagnassero di sopra.

Nick entrò nella stanza con aria pensierata, ma ebbi l'impressione che le occhiaie attorno ai suoi occhi fossero più scure del solito.

Teneva in mano un telegramma che porse immediatamente a Poirot.

Ecco! Spero che ora sarete soddisfatto.

"Arrivo oggi alle cinque e trenta. Firmato, Maggie" lesse Poirot ad alta voce.

La mia infermiera e la mia guardia del corpo! esclamò Nick. Ma voi vi sbagliate, sapete; Maggie non ha cervello, è soltanto un'eccellente lavoratrice. E poi, non capisce mai le battute di spirito. Freddie sarebbe molto più abile nello scoprire gli assassini nascosti in ogni angolo della mia casa! E Jim Lazarus sarebbe ancora meglio. Ho l'impressione che uno non finisca mai di scoprire cosa c'è nella mente di Jim!

E il comandante Challenger?

Oh, George! Non vede mai niente fino a che non ce l'ha proprio sotto il naso. Ma una volta che l'ha visto, sa come difendersi. George diventa molto utile quando si tratta di venire alle mani.

Si tolse il cappello e riprese: Ho dato ordine che facessero entrare l'uomo di cui mi avete scritto.

Tutto è così misterioso! Che cosa devo fare? Installare un microfono o qualche cosa del genere?

No, no, niente di scientifico rispose Poirot scuotendo il capo - solo qualcosa che desidero scoprire, “mademoiselle”.

Oh, be’, comunque è tutto molto divertente, non vi pare?

Vi sembra davvero, “mademoiselle”? chiese gentilmente Poirot.

Rimase per un momento voltata verso la finestra, girandoci le spalle e quando tornò a guardarci, mi accorsi che tutta la sua spavalda sicurezza era sparita; il suo viso era contratto come quello di un bambino che si sforza di trattenere le lacrime.

No, in realtà non è molto divertente: io ho paura; sono orrendamente spaventata. E pensare che sono sempre stata convinta di essere coraggiosa.

Ma voi lo siete, “mon enfant”, lo siete; tanto Hastings che io abbiamo ammirato il vostro coraggio.

E’ proprio così affermai con calore.

Non è vero, non sono coraggiosa ribatté Nick ma è questa attesa!

Il chiedermi continuamente che cosa starà per succedermi, come mi succederà e quando.

Si capisce, è la tensione.

La notte scorsa ho trascinato il mio letto nel centro della stanza, ho chiuso la finestra e messo il catenaccio alla porta. E questa mattina, venendo qui, non sono riuscita a impormi di attraversare i giardini dell’albergo: ho fatto tutto il giro per la strada. E’ come se i miei nervi avessero improvvisamente ceduto. Forse il motivo è che questi incidenti sono capitati oltre a tutto il resto.

Non capisco che cosa intendiate dire esattamente, “mademoiselle”: cosa significa “oltre a tutto il resto”?

Niente di particolare rispose dopo una breve pausa. Quello che i giornali chiamano “lo stress della vita moderna”: troppi cocktail, troppe sigarette, quel genere di cose. Mi sono ridotta a un fascio di nervi.

Si era lasciata cadere su una poltrona e ora se ne stava lì seduta, tormentandosi le dita delle piccole mani.

Voi non siete stata sincera con me, “mademoiselle”, c’è qualche altra cosa.

No, davvero non c’è niente.

C’è qualche cosa che non mi avete detto.

Vi ho raccontato anche i più insignificanti dettagli.

Sembrava che parlasse con sincerità e onestà.

Circa gli incidenti, sugli attacchi contro di voi, sì.

E allora...?

Non mi avete detto tutto quello che tenete rinchiuso nel vostro cuore, quello che riguarda la vostra vita.

Credete che sia possibile farlo? disse lentamente Nick.

Ah! esclamò Poirot trionfante allora lo ammettete?

La ragazza scosse il capo mentre Poirot la osservava attentamente.

Dunque suggerì scaltramente non si tratta di un “vostro” segreto?

Mi parve di vederle un lampo negli occhi, ma non potevo esserne certo, perché balzò subito in piedi.

Davvero, signor Poirot, vi ho detto tutto quello che sapevo di questa stupida storia. Se pensate che io sappia qualche cosa, o abbia dei sospetti su qualcun altro, vi sbagliate di grosso. E’ proprio il

non avere nessun sospetto che mi fa impazzire. Non crediate che io sia una sciocca: mi sono accorta benissimo che questi incidenti non sono in realtà incidenti, ma devono essere stati architettati da qualcuno che é vicino a me e mi conosce bene. Ed é questa la cosa più terribile: il non avere la più pallida idea di chi possa essere.

Si avvicinò ancora una volta alla finestra e rimase a guardare fuori in silenzio. Poirot mi fece cenno di tacere: forse sperava, ora che l'autocontrollo della ragazza si era indebolito, di strapparle qualche altra notizia.

Quando si decise a parlare, lo fece con un tono di voce sognante: -

Volete che vi dica uno strano desiderio che ho sempre avuto? Amo molto la Casa Solitaria e ho sempre desiderato mettere in scena un dramma tra quelle pareti; mi pare che ci sia l'atmosfera giusta. Ho immaginato di organizzare ogni tipo di rappresentazione. E adesso é come se un dramma si stesse svolgendo là dentro, ma non sono io a metterlo in scena, io sono tra gli attori, ma forse sono soltanto quella che muore nel primo atto finì con la voce spezzata.

Andiamo, andiamo, "mademoiselle" intervenne Poirot con voce risoluta e decisa. Questo é soltanto isterismo.

E' stata Freddie a dirvi che sono isterica? chiese Nick voltandosi bruscamente verso di lui. Ogni tanto me lo dice, ma voi non dovete credere a tutto quello che racconta Freddie. Certe volte non é... completamente in sé.

Ci fu una pausa, poi Poirot le pose una domanda senza importanza: -

Ditemi "mademoiselle", vi hanno mai fatto un'offerta per la Casa Solitaria?

Un'offerta per comprarla, volete dire?

Esattamente.

No.

Prendereste in considerazione l'offerta, se fosse un buon affare?

No, non credo; a meno che naturalmente non fosse un'offerta tale da fare apparire pazzesco un rifiuto.

"Précisément"!

Non desidero venderla, perché ci sono molto affezionata.

Naturale, capisco benissimo.

Nick si avvicinò lentamente alla porta. A proposito, questa sera ci sono i fuochi d'artificio; volete venire anche voi? La cena é alle otto e i fuochi cominciano alle nove e mezzo; c'é un punto in giardino, dalla parte del mare, da cui si vedono splendidamente.

Ne sarò felice.

L'invito é per tutti e due, naturalmente.

Vi ringrazio.

Non c'é niente come una festa per sollevare lo spirito in ribasso -

osservò Nick, e con una risatina se ne andò.

"Pauvre enfant"!
osservò Poirot.

Prese il cappello e lo ripulì di un immaginario granello di polvere.

Stiamo uscendo? chiesi.

"Mais oui"; non abbiamo forse bisogno di un consiglio legale, "mon ami"?

Naturalmente, ho capito.

Ero certo che una mente brillante come la vostra avrebbe subito capito, Hastings.

L'ufficio Vyse, Trevannion Wynnard era situato sulla strada principale della città. Salimmo una rampa di scale ed entrammo in un ufficio dove tre impiegati stavano lavorando febbrilmente. Poirot

chiese di poter vedere il signor Vyse.

Un impiegato sussurrò qualche cosa in un telefono interno quindi ci annunciò che il signor Vyse ci avrebbe ricevuti subito. Ci accompagnò nel suo studio e ci aprì la porta per farci passare.

Il signor Vyse era seduto a una grande scrivania ingombra di documenti; vedendoci entrare si alzò e ci venne incontro. Era un giovanotto alto, che già cominciava a stempiarsi, con un viso impassibile e pesanti occhiali. I capelli erano chiari, di un colore imprecisato.

Evidentemente Poirot si era preparato all'incontro: aveva portato con sé un contratto, ancora non firmato, a proposito del quale chiese qualche consiglio tecnico a Vyse. Con parole chiare e distaccate, l'avvocato chiarì tutti i punti che preoccupavano Poirot, che si profuse in ringraziamenti.

Come straniero, capirete che questo linguaggio tecnico legale mi riesce particolarmente ostico.

Fu allora che Vyse gli chiese chi gli aveva consigliato di rivolgersi a lui.

La signorina Buckley rispose prontamente Poirot. E' vostra cugina, non è vero? Una deliziosa creatura. Le accennavo alle mie perplessità su questo documento e lei mi ha detto di rivolgermi a voi.

Ho cercato di vedervi sabato mattina, verso le dodici e mezzo, ma voi eravate uscito.

Sì, infatti: sabato sono uscito di qui presto.

Vostra cugina si sentirà un po' sperduta in quella grande casa. Vive sola, se non mi sbaglio.

Proprio così.

Ditemi, signor Vyse, c'è qualche possibilità che la casa venga posta in vendita?

Nessuna, oserei dire.

Non ve lo sto chiedendo per pura curiosità, ho le mie buone ragioni.

Il fatto è che sto cercando per me una proprietà di quel tipo. Il clima di Saint Loo è incantevole; è vero che la casa ha bisogno di molte riparazioni e immagino che finora non sia stato speso molto per ripararla. In queste condizioni, pensate che "mademoiselle"

prenderebbe in considerazione un'offerta?

Non lo credo assolutamente; mia cugina è affezionatissima a quella casa rispose Vyse con la massima decisione. Niente potrebbe indurla a venderla, ne sono certo. Vedete, quella è la casa di famiglia.

Capisco, ma...

E' assolutamente impossibile; conosco bene mia cugina: è fanatica nei riguardi di quella casa.

Qualche minuto più tardi eravamo di nuovo in strada.

Ebbene, amico mio chiese Poirot che impressione vi ha fatto il signor Vyse?

Del tutto negativa risposi dopo un attimo di riflessione -

quell'uomo ha una personalità negativa.

Non ha una forte personalità, è questo che volevate dire?

Infatti, è il tipo d'uomo che si dimentica immediatamente dopo averlo conosciuto. Una persona mediocre.

Il suo aspetto non è certo di quelli che restano impressi; avete notato qualche cosa di particolare durante la nostra conversazione?

Sì risposi lentamente riguardo alla vendita della Casa Solitaria.

Esattamente; vi pare che l'atteggiamento della signorina Buckley rispetto alla vendita della casa possa definirsi "fanatico"?

E' un aggettivo molto forte!

Infatti, e il signor Vyse non usa spesso parole forti, anzi, direi che nel suo modo di fare abituale, legale, direi, è sempre molto pacato. Eppure ha affermato che "mademoiselle" ha un atteggiamento fanatico verso la casa dei suoi avi.

Non avevo avuto questa impressione, questa mattina osservai mi sembrava anzi molto ragionevole. E' chiaro che é affezionata a quel posto, come del resto é comprensibile, ma niente di più.

Uno dei due dunque sta mentendo osservò Poirot pensieroso.

Vyse non é il tipo da dire bugie.

Già, ha l'aria di sentirsi George Washington, quell'uomo. Avete notato una cosa, Hastings? "Ha detto che non era in ufficio sabato alle dodici e mezzo!"

7. Tragedia.

La prima persona che incontrammo arrivando alla Casa Solitaria quella sera fu Nick. Stava volteggiando nell'ingresso avvolta in un meraviglioso kimono ricamato a grandi draghi.

Oh! Siete voi! esclamò quando ci vide.

"Mademoiselle", sono desolato.

Scusatemi, non volevo essere sgarbata, ma, vedete, sto aspettando il mio abito da sera. Mi hanno promesso di mandarlo prima di cena, quegli sciagurati!

Si tratta dunque della vostra "toilette"! Ci sarà un ballo questa sera, é così?

Infatti, subito dopo i fuochi d'artificio. Almeno... lo spero.

La voce le si strozzò in gola, ma un secondo dopo stava ridendo.

Non bisogna mai abbattersi, questo é il mio motto. Non pensare ai guai e i guai non ti capiteranno. Questa sera ho ripreso il controllo dei miei nervi: voglio essere allegra e divertirmi.

Si sentirono alcuni passi per le scale e Nick si voltò.

Ecco Maggie. Maggie, questi sono i segugi che mi proteggeranno dall'assassino misterioso.

Accompagnali nel soggiorno e fatti raccontare tutto.

Stringemmo la mano a Maggie Buckley e passammo insieme nel soggiorno.

La ragazza mi aveva subito favorevolmente impressionato.

Probabilmente era il suo aspetto calmo e giudizioso che mi affascinava. Una ragazza tranquilla, graziosa secondo i canoni di altri tempi, moderatamente intelligente. Sul suo viso non c'era ombra di trucco e indossava un abito da sera nero, piuttosto banale. Aveva però occhi azzurri sinceri e una gradevole voce sommessa.

Nick mi ha raccontato le più incredibili avventure disse ma certamente esagerava. Chi potrebbe voler fare del male a Nick? Non ha un solo nemico in tutto il mondo.

Nella sua voce era evidente l'incredulità mentre si rivolgeva a Poirot, osservandolo con severità. Era chiaro che, per una ragazza come Maggie Buckley, gli stranieri erano sempre tipi sospetti.

Eppure, signorina Buckley, vi assicuro che quello che vostra cugina vi ha detto é la verità.

Maggie non rispose, ma ancora non era convinta.

Nick mi sembra un po' spiritata questa sera; sembra che non stia più nella pelle osservò. Non capisco cosa le stia succedendo.

Qualcosa nel suo accento attirò la mia attenzione.

Siete per caso scozzese, signorina Buckley?

Mia madre è scozzese spiego osservandomi con meno severità di quella che aveva dimostrato verso Poirot. Ebbi la convinzione che quello che avrei potuto dirle io del caso avrebbe avuto più peso su di lei di quanto aveva detto il mio amico.

Vostra cugina sta comportandosi con molto coraggio dissi. E' decisa a fare come se niente fosse.

E' la cosa migliore, non vi pare? Voglio dire, qualsiasi cosa vi tormenti dentro, non serve a niente darlo a vedere; serve solo a mettere a disagio gli altri. Tacque, poi aggiunse con tenerezza: - Sono molto affezionata a Nick, é sempre stata molto buona con me, sempre.

Il nostro discorso fu interrotto dall'ingresso di Frederica Rice, con indosso un abito blu madonna, con un aspetto ancora più fragile ed etereo del solito. Poco dopo apparve Lazarus e infine entrò volteggiando Nick. Indossava un abito nero e attorno alle spalle si era avvolta un meraviglioso scialle cinese di un vivido rosso lacca.

Salve, gente! Beviamo qualche cosa?

Bevemmo tutti, poi Lazarus alzò il bicchiere per un brindisi alla padrona di casa.

Che splendido scialle Nick! E' antico, non é vero? chiese.

Sì, l'ha portato il mio pro, pro, prozio Timothy da uno dei suoi viaggi.

E' uno splendore, un vero splendore; sarebbe difficile trovarne un altro così bello.

E' molto caldo, e mi sarà utile quando usciremo per ammirare i fuochi d'artificio. E poi, é allegro: io... odio il nero.

Infatti osservò Freddie credo di non averti mai vista con un abito nero prima di questa sera. Come mai, Nick?

Oh, non so! la ragazza allargò le braccia con un gesto petulante, ma mi parve di scorgere una piega amara sulla sua bocca. Perché la gente fa certe cose?

Venne l'ora di cena: un misterioso cameriere, probabilmente assunto per l'occasione, serviva in tavola. Il cibo era banale, lo champagne invece era eccellente.

George non si é fatto vedere disse Nick. E' un peccato che abbia dovuto andare a Plymouth ieri sera. Prima o poi comparirà, spero.

Certamente in tempo per il ballo. Ho trovato un cavaliere anche per Maggie, presentabile, anche se non appassionatamente interessante.

Dalla finestra entrò il rombo di un motore che sfrecciava sull'acqua.

Quei maledetti motoscafi! imprecò Lazarus. Sono così stufo di sentirli!

Questo non é un motoscafo ribatté Nick é un idrovolante.

Credo che abbiate ragione.

Certo che ho ragione! Il suono é del tutto diverso.

Quando ti comprerai il tuo idrovolante, Nick?

Non appena avrò trovato i soldi rispose la ragazza ridendo.

. E poi immagino che te ne andrai in Australia come quella ragazza, come si chiama...?

Mi piacerebbe.

Io l'ammiro immensamente disse la signora Rice con la sua solita voce stanca. Che coraggio fantastico! E tutta sola!

Mi piacciono queste persone che si dedicano al volo disse Lazarus.

Se Michael Seton ce l'avesse fatta a portare a termine il suo giro del mondo, sarebbe diventato l'eroe del giorno, e a ragione. E' un vero peccato che sia andata a finire male. E il tipo d'uomo che l'Inghilterra non può permettersi di perdere.

Potrebbe essere ancora vivo osservò Nick.

E' difficile; una probabilità su mille, direi. Povero Seton il Matto.

E' così che lo chiamavano, vero? Seton il Matto chiese Frederica.

Viene da una famiglia di matti spiegò Lazarus. Suo zio, sir Matthew Seton, che é morto circa una

settimana fa, era matto come un cavallo.

Era il milionario pazzo che costruiva rifugi per gli uccelli, non é così? chiese Frederica.

Certo, comprava persino qualche isola per loro. Era un terribile misogino: una volta pare che una ragazza l'avesse piantato e lui, per consolarsi, si é dedicato alla storia naturale.

Perché dite che Michael Seton é morto? insistette Nick. Non vedo perché dobbiamo abbandonare tutte le speranze.

Già, dimenticavo che voi lo conoscevate rispose Lazarus.

Freddie e io l'abbiamo incontrato l'anno scorso a Le Touquet. Era un ragazzo fantastico, non é vero, Freddie?

Non chiederlo a me, cara! Sei stata tu che l'hai conquistato. Una volta ti ha fatta anche volare, non é vero?

Sì, a Scarborough. E' stato davvero meraviglioso.

Avete mai volato, capitano Hastings? mi chiese Maggie per includermi nella conversazione.

Dovetti confessare che un viaggio fino a Parigi e ritorno era tutta l'esperienza di volo che avevo.

Improvvisamente Nick balzò in piedi: E' il telefono: non aspettatevi; si sta già facendo tardi e tra poco arriveranno gli altri ospiti per vedere i fuochi. Ho invitato un mucchio di gente.

Uscì dalla sala da pranzo; erano esattamente le nove.

Portarono il dolce e il Porto. Poirot e Lazarus si misero a parlare di arte: i quadri, diceva Lazarus, sono molto in ribasso attualmente sul mercato; poi passarono a parlare di mobili e di arredamento.

Mi sforzai di fare il mio dovere conversando un po' con Maggie, ma dovetti ben presto accorgermi che non era una cosa facile: rispondeva cortesemente, ma senza mai rilanciare il discorso.

Frederica Rice se ne stava in silenzio con aria sognante; i gomiti appoggiati alla tavola e il fumo della sigaretta che le avvolgeva i capelli chiari: sembrava un angelo in atteggiamento meditativo.

Erano le nove e venti quando Nick infilò la testa in sala da pranzo: -

Andiamo, fuori tutti: gli animali stanno arrivando a due a due!

Obbedienti ci alzammo, mentre Nick si prodigava nell'accogliere i suoi ospiti. Erano circa una dozzina di persone, per la maggior parte tipi poco interessanti. Tra di loro notai anche Charles Vyse.

Ci trasferimmo tutti in giardino, su un piccolo promontorio che guardava verso il porto. Era stata preparata qualche sedia per le persone più anziane, ma la maggior parte degli ospiti stava in piedi.

Il primo fuoco schizzò verso il cielo. In quel momento mi parve di udire una forte voce che mi era familiare; mi voltai e vidi Nick che dava il benvenuto al signor Croft.

Mi dispiace che la signora Croft non possa essere qui con noi -

stava dicendo Nick. Avremmo potuto trasportarla su una barella o qualcosa di simile.

Anche a lei dispiace molto, ma non si lamenta mai; ha un carattere meraviglioso, quella donna. Questo é splendido aggiunse, mentre una pioggia di gocce d'oro cadeva dal cielo.

La notte era buia; non c'era luna e, come spesso accade anche d'estate, faceva freddo. Maggie Buckley, che era vicino a me, rabbrivì: Corro in casa a prendere qualcosa da mettermi sulle spalle.

Permettete che vada io!

Grazie, ma voi non sapreste dove trovarla.

Stava già avviandosi verso casa, quando Frederica Rice gridò: -

Maggie, vi dispiacerebbe prendere anche il mio cappotto? E' in camera mia.

Non ti ha sentito intervenne Nick vado io a prendertelo, Freddie. Voglio anch'io la mia pelliccia; questo scialle non é abbastanza caldo. Si é alzato il vento.

Dal mare infatti si era levata una brezza fredda.

Alcuni fuochi cadevano sul molo; fui trascinato nella conversazione da un'anziana signora che mi tenne una vera lezione sulla carriera, i gusti e la vita in genere.

Bang! Una pioggia di stelle verdi riempì il cielo, poi divennero blu, poi rosse e infine argento.

Non vi sembra che alla fine diventi monotono? sentii improvvisamente la voce di Poirot vicino alle mie orecchie. E

l'erba! E' umida! Mi bagnerò i piedi e prenderò certamente un raffreddore, senza neanche la possibilità di bere una "tisane"

decente!

Un raffreddore? In una bella nottata come questa!

Una bella nottata, una bella nottata! Per voi inglesi, quando non piove a dirotto è una bella nottata! Ma vi assicuro, amico mio, che vorrei tanto avere un termometro da consultare in questo momento.

Be' ammissi non mi dispiacerebbe avere un soprabito da mettere sulle spalle in questo momento.

Per forza, voi venite da un paese caldo!

Poirot saltellava da un piede all'altro come un gatto.

E' l'umidità ai piedi che mi spaventa; credete che sarebbe possibile trovare un paio di soprascarpe di gomma?

Non c'è speranza! risposi sorridendo. Vedete, non si usano più.

Allora, andrò a sedermi in casa dichiarò. Volete che per qualche fuoco d'artificio io rischi di "m'enrhumer"? E magari anche prendermi una "fluxion de poitrine"?

Con Poirot che ancora brontolava tra i denti, ci dirigemmo verso la casa. Ci raggiunsero alcuni fragorosi battimani, mentre in cielo i fuochi disegnavano una barca sulla quale era scritto: "Benvenuti i nostri ospiti".

Siamo tutti bambini in fondo al cuore osservò Poirot meditabondo.

"Les feux d'artifices", la festa, il ballo... e tra di noi c'è anche il mancato assassino, l'uomo che... "mais qu'est-ce que vous avez"?

L'avevo afferrato per un braccio e lo stringevo con tutte le mie forze, mentre con l'altro gli indicavo quello che avevo visto.

Eravamo a un centinaio di metri dalla casa e proprio di fronte a noi, tra due portefinestre spalancate, giaceva una figurina rannicchiata avvolta in uno scialle scarlatto!

Mio Dio mormorò Poirot. "Mon Dieu"!

8. Lo scialle fatale.

Restammo immobili, paralizzati dall'orrore per alcuni secondi che ci parvero un'eternità, poi Poirot si scosse, si liberò dalla stretta della mia mano e, rigido come un automa, si avvicinò.

Ebbene, è successo mormorò, e la sua voce tremava per l'angoscia e l'amarrezza malgrado tutto, malgrado le mie precauzioni, è accaduto lo stesso. Ah, che miserabile criminale sono! Avrei dovuto difenderla meglio, avrei dovuto prevedere, non avrei dovuto allontanarmi dal suo fianco neanche per un istante.

Non dovete dare la colpa a voi stesso! avevo la voce strozzata, non riuscivo neppure a parlare.

Alle mie parole Poirot scosse tristemente la testa inginocchiandosi vicino al cadavere.

In quel momento accadde qualcosa che ci lasciò di nuovo sconvolti: la voce di Nick, chiara e forte, si fece udire lì vicino e dopo un secondo apparve nel vano della porta la sua figurina: Scusami Maggie se ci ho messo tanto, ma...

Poirot si lasciò sfuggire un'imprecazione e girò il cadavere che giaceva ai suoi piedi. Mi avvicinai e vidi il volto pallido di Maggie Buckley che mi fissava.

Nel frattempo anche Nick ci aveva raggiunto: Maggie, oh! Maggie, non può, non può...

Poirot intanto stava esaminando il cadavere. Infine, lentamente, si rialzò.

E'...? chiese Nick senza riuscire a terminare la frase.

Sì, "mademoiselle", è morta.

Ma perché, perché? Chi poteva volere LEI morta?

La risposta di Poirot non si fece attendere: Non era lei che volevano uccidere, "mademoiselle", eravate voi; sono stati tratti in inganno dallo scialle.

Oh! Perché, perché non hanno ucciso me gridò Nick. Sarebbe stato molto meglio; io non voglio vivere ADESSO. Sarei stata felice, desiderosa di morire.

Alzò le braccia al cielo in un gesto disperato e mi parve di vederla vacillare. Le passai rapidamente un braccio attorno alla vita per sostenerla, mentre Poirot mi ordinava: Accompagnatela in casa, Hastings, e poi telefonate alla polizia.

Alla polizia?

"Mais oui"! Dite che qualcuno è stato ucciso e poi state sempre vicino a Mademoiselle Nick. Non lasciatela sola per alcun motivo.

Annuii, quindi, sostenendo la ragazza mezzo svenuta, la portai via attraverso la portafinestra del soggiorno. Qui l'adagiai sul divano con un cuscino sotto la testa e quindi mi precipitai nell'ingresso alla ricerca di un telefono.

Uscendo, per poco non andai a sbattere contro Ellen. Mi stava davanti con una strana espressione sul viso umile e rispettabile, ma i suoi occhi scintillavano e mi accorsi che si passava continuamente la lingua sulle labbra aride. Non appena mi vide, chiese: E' successo qualche cosa, signore?

Sì risposi brevemente dov'è il telefono?

Niente di grave, spero?

C'è stato un incidente risposi evasivamente. Qualcuno è rimasto ferito. Devo telefonare.

Chi è stato ferito, signore?

Mi fissava con gli occhi accesi per la curiosità.

La signorina Buckley; la signorina Maggie Buckley.

La signorina "Maggie"? Siete sicuro, signore? Voglio dire, siete sicuro che si tratti della signorina Maggie?

Sicurissimo, perché?

Oh, niente; pensavo che si trattasse di un'altra delle signore; per esempio, avrebbe potuto essere la signora Rice.

Sentite un po', volete dirmi dov'è quel maledetto telefono?

E' qui, nel salottino, signore e così dicendo aprì la porta e mi indicò l'apparecchio.

Poiché mi sembrava che si attardasse a bella posta, aggiunsi: Questo è tutto, potete andare.

Se volete il dottor Graham...

Ho detto di no. Andate adesso.

Si allontanò con riluttanza e il più lentamente possibile. Ero certo che sarebbe rimasta a origliare dietro la porta, ma non potevo fare niente per impedirglielo. Del resto, ben presto avrebbe saputo tutto quello che era successo.

Chiamai la polizia e feci il mio rapporto, poi, di mia iniziativa, telefonai anche al dottor Graham: avevo trovato il suo numero sull'agenda del telefono. Nick forse avrebbe avuto bisogno delle sue cure, anche se ormai era troppo tardi per la povera ragazza stesa là fuori. Il dottore promise di venire immediatamente; riappesi il ricevitore e uscii nell'ingresso; se Ellen era rimasta a origliare dietro la porta, era stata svelta a sparire non appena mi aveva sentito riappendere. La stanza adesso era deserta.

Rientrato in salotto, trovai Nick seduta sul divano: Vorreste essere così gentile da darmi un po' di brandy?

Naturalmente.

Mi precipitai in sala da pranzo e ritornai con quanto mi aveva chiesto. Bastò qualche sorso a far sentire meglio la ragazza e a far apparire un po' di colore sulle sue guance.

E' orribile disse tremando é tutto così orribile!

Lo so, mia cara, lo so.

Oh, no, voi non sapete, non potete sapere! E' stato un atto così inutile! Se fosse toccato a me, almeno adesso sarebbe tutto finito.

Non dovete dire così! Questo é un atteggiamento morboso.

Voi non sapete, non sapete gemete scuotendo la testa. Poi, improvvisamente, scoppiò a piangere. Pensai che dopo tutto quella era la cosa migliore, e non feci alcuno sforzo per farla smettere.

Quando si fu un po' calmata, mi avvicinai alla finestra e guardai fuori: poco prima avevo sentito un frastuono di voci e infatti adesso erano tutti lì, attorno alla scena della tragedia e Poirot, come una fantastica sentinella, tentava di farli stare indietro.

Due persone in uniforme attraversarono il prato: la polizia era arrivata.

Tornai rapidamente a prendere il mio posto sul divano. Nick alzò verso di me il viso rigato di lacrime.

Non credete che dovrei fare qualche cosa? chiese.

No, mia cara, Poirot penserà a tutto; lasciate fare a lui.

Povera Maggie, povera cara Maggie disse Nick dopo qualche minuto di silenzio una brava ragazza che non ha mai fatto male ad anima viva. Non doveva succedere proprio a lei. Mi sento come se l'avessi uccisa io! Se non l'avessi invitata a venire qui con tanta insistenza...

Scossi tristemente la testa: é così difficile prevedere il futuro!

Quando Poirot aveva insistito perché Nick invitasse un'amica, non aveva certo previsto di stare firmando una sentenza di morte.

Restammo in silenzio; io ardevo dalla curiosità di sapere che cosa stesse accadendo là fuori, ma osservai fedelmente la consegna e rimasi al mio posto.

Mi parve fosse trascorsa un'eternità quando finalmente la porta si aprì e Poirot e l'ispettore di polizia entrarono. Con loro c'era un uomo, che immaginai fosse il dottor Graham, il quale si avvicinò subito a Nick: Come vi sentite, signorina Buckley? Deve essere stato un colpo terribile per voi le sentì il polso. Non c'è male. Poi, rivolto a me: Le avete dato qualche cosa?

Solo un po' di brandy.

Sto bene affermò coraggiosamente Nick.

Ve la sentite di rispondere a qualche domanda?

Certamente.

Con un colpetto di tosse, si fece avanti anche l'ispettore. Nick lo accolse con un sorrisetto stanco: Niente contravvenzioni al traffico, questa volta disse.

Evidentemente i due si conoscevano già.

E' una terribile disgrazia, signorina Buckley cominciò l'ispettore e me ne dispiace veramente. Ora, il signor Poirot, che conosco di fama, e che sono fiero di avere con noi questa sera, mi diceva che é convinto che vi abbiano sparato l'altra mattina nel giardino del Majestic Hotel.

Nick annuì.

Credevo dapprima che si trattasse di una vespa, ma non era così.

E prima di questo, ci sono stati altri strani incidenti?

Sì; per lo meno é stato strano che accadessero tutti in così breve tempo.

Nick fece all'ispettore un racconto succinto di quanto era accaduto e questi l'ascoltò annuendo, quindi chiese: Come mai questa sera vostra cugina indossava il vostro scialle?

Eravamo rientrate per prendere qualcosa da metterci sulle spalle; faceva piuttosto freddo in giardino. Io buttai lo scialle sul divano e corsi di sopra; presi per me la leggera pelliccia di nutria che indosso ora e poi passai in camera della signora Rice per prendere qualche cosa anche per lei. E quel soprabito per terra, vicino alla finestra. Fu allora che Maggie mi chiamò per dirmi che non trovava il suo cappotto; le dissi che forse era al pian terreno. Maggie scese, ma non riuscì a trovarlo. Le dissi che forse l'avevamo dimenticato in macchina, e che le avrei portato giù qualcosa di mio. Maggie suggerì che, se a me non serviva, avrebbe potuto mettersi sulle spalle il mio scialle. Le risposi che facesse pure, se pensava che fosse abbastanza caldo, e lei mi disse ridendo che, abituata al freddo dello Yorkshire, per lei sarebbe stato più che sufficiente. Le risposi che sarei scesa subito anch'io, e quando l'ho fatto...

Tacque, con un nodo in gola.

Va bene, signorina Buckley, non voglio turbarvi, rispondete solo a questa domanda: avete sentito un colpo, o due colpi?

No rispose Nick scuotendo la testa soltanto i colpi dei fuochi d'artificio e il sibilo dei razzi.

Naturalmente, non potevate sentire i colpi con tutto quel baccano.

Suppongo che sia inutile chiedervi se avete qualche sospetto su chi può avere organizzato questi attentati contro di voi.

Non lo so, non riesco a immaginarlo.

Non vedo come potreste commentò l'ispettore. Secondo me si tratta di un maniaco omicida. Brutta faccenda! Bene, per questa sera mi fermerò con le domande, signorina. Sono veramente spiacente per quanto é accaduto.

Vorrei suggerirvi, signorina Buckley disse il dottor Graham facendo un passo avanti di non restare qui questa notte. Ne ho parlato anche con il signor Poirot, e anche lui é d'accordo che sarebbe meglio che andaste in un'eccellente clinica che io conosco.

Avete subito un grosso shock e quello di cui ora avete bisogno é assoluto riposo.

Nick non lo guardava, i suoi occhi erano fissi su Poirot: E' davvero a causa dello shock?

Poirot fece un passo avanti.

Voglio che siate al sicuro, "mon enfant", e desidero sentirmi tranquillo sapendo che lo siete. Ci sarà un'infermiera accanto a voi, una donna pratica e priva di fantasia, che vi farà compagnia tutta la notte. E se voi vi sveglierete gridando, lei sarà lì, a stringervi la mano. Capite?

Sì, capisco: siete voi, signor Poirot, a non capire. Vedete, io non ho più paura, non me ne importa più niente. Se qualcuno vuole uccidermi, faccia pure.

Su, su, adesso siete troppo tesa.

Voi non sapete! Nessuno di voi sa!

Mi pare che il piano del signor Poirot sia eccellente intervenne il dottore cercando di tranquillizzarla. Vi accompagnerò con la mia macchina e vi daremo qualche cosa che vi farà passare

una notte tranquilla. Allora, che cosa ne dite?

Non me ne importa niente; quello che dite voi per me va bene.

So come vi sentite in questo momento, “mademoiselle” disse Poirot stringendole le mani tra le sue sono qui, davanti a voi, umiliato e con il cuore stretto. Io, che avevo promesso di proteggervi, ho mancato al mio compito. Sono un miserabile, ma credetemi, “mademoiselle”, io mi sento straziato a causa di questa mia mancanza; se voi sapeste quanto sto soffrendo, forse mi perdonereste.

Non pensateci più ribatté Nick con voce stanca non dovete sentirvi colpevole. Sono certa che avete fatto del vostro meglio.

Nessuno avrebbe potuto prevenire quello che è successo, ne sono sicura. Vi prego, non sentitevi infelice.

Siete molto generosa, “mademoiselle”.

No, io...

In quel momento la porta si spalancò e George Challenger si precipitò nella stanza.

Si può sapere che cosa sta succedendo? Sono appena arrivato e ho trovato due poliziotti al cancello. Fuori corre voce che ci sia stato un morto. In nome del cielo! Volete dirmi che cos'è stato? Si tratta di Nick? la sua voce tremava per l'angoscia.

Mi resi conto in quel momento che, senza volerlo, Poirot e il dottore gli impedivano di vedere Nick, seduta sul divano.

Prima che qualcuno avesse il tempo di rispondergli, ripeté: Ditemi, non può essere vero! Nick è morta?

No, “mon ami” lo rassicurò Poirot gentilmente è viva E si fece da parte, in modo che Challenger potesse vedere la figuretta sul divano.

Per qualche secondo Challenger la guardò incredulo, poi, barcollando come un ubriaco, le andò vicino e si lasciò cadere in ginocchio davanti a lei stringendosi la testa tra le mani: Oh, Nick, mia cara, ho creduto per un momento che tu fossi morta.

Nick cercò di mettersi seduta.

Va tutto bene George, non fare l'idiota, non corro nessun pericolo.

George alzò la testa e si guardò attorno.

Ma qualcuno è morto; l'ha detto il poliziotto.

Sì disse Nick Maggie è morta, la povera Maggie.

Il viso le si contrasse in una smorfia di dolore. Il dottore e Poirot le si fecero vicino, poi Graham l'aiutò ad alzarsi e, prendendola sottobraccio insieme a Poirot, l'accompagnò fuori.

Prima ve ne andrete a letto e meglio sarà osservò il dottore. -

Andremo direttamente alla mia macchina; ho pregato la signora Rice di prepararvi qualche cosa di prima necessità da portarvi in clinica.

Mentre uscivano, Challenger mi afferrò per un braccio: Non capisco; dove stanno portandola?

Gli spiegai che cosa era stato deciso.

Capisco; e adesso Hastings, per l'amor del cielo, volete spiegarmi esattamente che cosa è successo? Quella povera ragazza! Che orribile tragedia!

Sedetevi e bevete qualche cosa proposi. Avete l'aria di essere a pezzi.

Ci trasferimmo nella sala da pranzo.

Vedete disse Challenger dopo aver mandato giù una buona porzione di whisky e soda credevo si trattasse di Nick.

Non potevano esserci dubbi sui sentimenti del comandante Challenger; un innamorato così appassionato non l'avevo mai visto.

9. Dalla A alla J.

Non dimenticherò mai quella notte. Poirot era in preda a una tale crisi di colpevolezza che cominciai a preoccuparmi. Camminava avanti e indietro per la stanza, maledicendo se stesso per quello che era successo, incurante delle mie proteste.

Ecco che cosa succede ad avere un'alta opinione di sé! Sono stato punito! Io, Hercule Poirot, sono stato punito. Ero troppo sicuro di me.

Ma no cercai di interromperlo.

Ma chi poteva immaginare un'audacia così sfrontata? Credevo di aver preso tutte le possibili precauzioni; avevo messo in guardia l'assassino...

Messo in guardia l'assassino?

“Mais oui”! Avevo attirato l'attenzione su di me; gli avevo fatto capire che sospettavo di qualcuno; avevo reso troppo pericolosi, o almeno così credevo, i suoi tentativi di uccidere. Avevo teso un cordone attorno a “mademoiselle”. E lui l'ha superato! Spavaldamente, sotto gli occhi di tutti ha superato il mio cordone di sicurezza!

Malgrado fossimo tutti sul chi vive, é riuscito a raggiungere il suo obiettivo.

Non esattamente gli ricordai.

Per puro caso; dal mio punto di vista é esattamente lo stesso, anzi, é peggio: cento volte peggio. Perché, se l'assassino non ha ancora raggiunto il suo obiettivo ci riproverà. Capite, amico mio? La posizione é peggiorata: questo può significare che non una, ma due vite saranno sacrificate.

Non fino a che ci sarete voi qui! ribattei testardamente.

Si fermò e mi strinse la mano: “Merci, mon ami, merci”! Voi avete ancora fiducia in questo vecchio, voi credete ancora in me. Questo mi dà coraggio. Poirot non può sbagliare due volte; non verrà sacrificata un'altra vita. Troverò dove sta l'errore, perché, vedete, é stato commesso un errore. Da qualche parte c'è stata una mancanza di ordine e di metodo nel mio ragionamento. Ma io ricomincerò dall'inizio, e questa volta non potrò fallire.

Credete davvero chiesi che la vita di Nick Buckley sia ancora in pericolo?

Amico mio, per quale ragione altrimenti l'avrei mandata in quella clinica?

Allora non é stato per lo shock...

Lo shock! Uno può riprendersi da uno shock a casa sua senza andare in una clinica! Anzi! Non é molto divertente, sapete, starsene in quelle stanze col linoleum verde per terra, avendo come unica conversazione quella delle infermiere e consumando i pasti sui vassoi in un costante odore di disinfettante. Oh, no! E' stato per la sua sicurezza, soltanto per quella. Mi sono confidato col dottore e lui si é dichiarato d'accordo con me, anzi si é occupato lui dei particolari.

Nessuno, amico mio, neanche i suoi più cari amici, saranno ammessi a far visita alla signorina Buckley. Voi e io siamo gli unici che potranno vederla. “Pour les autres, eh bien”! “Ordini del dottore”: una frase molto conveniente che non può essere contraddetta.

Sì, solo che...

Solo che?

Non si potrà tenerla là per sempre!

Osservazione corretta, ma almeno questo ci concede un po' di tempo.

Voi vi rendete conto, non é vero, che ora il tipo delle nostre operazioni é cambiato?

In che modo?

Prima il nostro compito consisteva nel garantire la sicurezza della signorina. Adesso é molto più semplice, é un compito a cui siamo abituati: dobbiamo soltanto rintracciare l'assassino.

E lo chiamate più semplice?

Certamente! L'assassino, come vi ho detto l'altro giorno, ha firmato con il suo nome questo delitto; si é esposto, insomma.

Voi non crederete esitai, poi prosegui non crederete davvero che la polizia abbia ragione? Che si tratti dell'opera di un maniaco omicida, di un pazzo?

Sono più che mai convinto che non é così.

Allora credete davvero che...

Fu Poirot a finire la frase con voce grave: Credo che l'assassino sia qualcuno di coloro che stanno intorno a "mademoiselle". Sì, "mon ami", ne sono convinto.

Eppure la notte scorsa avevate praticamente escluso questa eventualità. Eravamo tutti insieme e...

Hastings, potreste giurare che nessuno, nel nostro gruppo, si é allontanato mentre eravamo in giardino? C'é qualcuno che potreste giurare di non avere mai perso di vista?

No dovetti ammettere, convinto dalle sue parole non credo; era buio e più o meno ci siamo spostati tutti. Ricordo di aver notato la signora Rice, Lazarus, il signor Croft, Vyse, voi, ma non potrei giurare che nessuno si sia mai mosso.

Proprio così; bastavano pochi minuti: le due ragazze erano in casa, l'assassino non aveva che da scivolare via senza farsi notare e nascondersi dietro il sicomoro. Quando vede Nick, o quella che lui crede Nick, uscire dalla portafinestra a pochi centimetri da lui, spara tre colpi in rapida successione.

Tre colpi?

Sì; questa volta non ha voluto correre rischi; abbiamo trovato tre pallottole nel cadavere.

E' stata una mossa pericolosa, non credete?

Probabilmente meno pericolosa che sparare un solo colpo. Una pistola Mauser non fa molto rumore; i colpi si sarebbero mimetizzati benissimo con gli scoppi dei fuochi d'artificio.

Avete trovato la pistola?

No, ed é proprio questo, Hastings, che mi ha completamente convinto che non si tratta di un estraneo. Ormai siamo certi che la pistola della signorina Buckley é stata rubata per poterla uccidere facendo passare il delitto per un suicidio; non é così?

Infatti.

Adesso, però, non si tenta nemmeno più di far sospettare un suicidio. "L'assassino sa che non ci lasceremmo più ingannare dalla sua messa in scena." Adesso sa che noi sappiamo.

Dovetti ammettere la logica delle deduzioni di Poirot.

Che cosa ne avrà fatto della pistola? chiesi.

Poirot si strinse nelle spalle.

Difficile dirlo; comunque il mare era a portata di mano: un bel lancio e la pistola precipita sparendo per sempre. Naturalmente non ne siamo assolutamente sicuri, ma questo é quello che avrei fatto io.

Il suo modo di fare spiccio e sbrigativo mi diede i brividi: Pensate che si sia accorto di aver ucciso la persona sbagliata?

Sono certo di no rispose cupo Poirot. Deve essere stata una sgradevole sorpresa per lui apprendere la verità. Mantenere un viso impassibile e non tradirsi: non deve essere stato facile!

Mi ritornò in mente in quel momento lo strano atteggiamento di Ellen, la cameriera. Feci a Poirot

un dettagliato resoconto di quanto era successo e vidi che mi ascoltava con interesse.

E così si è mostrata sorpresa quando ha scoperto che era morta Maggie e non qualcun altro?

Mi è sembrata molto sorpresa.

Interessante! Eppure la notizia della tragedia chiaramente non l'ha sorpresa. Questo argomento va approfondito: chi è questa Ellen? Così tranquilla, così rispettabilmente inglese! Potrebbe essere lei...

Se tra gli incidenti consideriamo anche il macigno che è stato smosso, non può essere stata una donna a fare un lavoro così pesante.

Non è detto; si tratta di vedere con che cosa hanno fatto leva; avrebbe benissimo potuto farlo una donna.

Chiunque si trovasse alla Casa Solitaria la notte scorsa può essere sospettato osservò Poirot continuando a passeggiare per la stanza. -

Ma quegli ospiti occasionali... no, non credo che sia stato uno di loro. Per la maggior parte erano semplici conoscenze; non c'era intimità tra loro e la giovane padrona di casa.

C'era anche Charles Vyse osservai.

Certamente, non dobbiamo dimenticarcelo; secondo la logica è il nostro "sospetto" principale alzò le braccia disperato e si lasciò cadere su una poltrona di fronte a me "voilà", è sempre questo il tasto su cui si torna a battere: il movente! Dobbiamo scoprire il movente, se vogliamo capire questo delitto; ed è proprio questo, Hastings, che mi sfugge. Chi può avere un motivo per desiderare la morte di Mademoiselle Nick? Mi sono lasciato trascinare dalle più assurde supposizioni: io, Hercule Poirot, mi sono lasciato andare alle più sciocche fantasie. Per esempio, il Vecchio Nick, il nonno di "mademoiselle", ha davvero sperperato al gioco la sua fortuna, o al contrario l'ha nascosta in qualche angolo della Casa Solitaria? Con questa idea in testa (mi vergogno a dirlo) ho chiesto a Mademoiselle Nick se c'era stata qualche offerta di comprare la casa.

Sapete Poirot, questa mi sembra un'idea brillante; potrebbe venirne fuori qualcosa di interessante!

Sapevo che l'avreste detto! ringhiò Poirot. Un'idea così romantica non poteva non affascinare una mente mediocre come la vostra. Un tesoro nascosto, ma sì, sapevo che vi sarebbe piaciuto!

Be', non vedo perché no!

Perché, amico mio, la soluzione più prosaica è spesso quella esatta.

Mi sono poi messo a pensare al padre di "mademoiselle" e mi sono lasciato attrarre da idee ancora più insulse e inconcludenti: era un uomo che viaggiava molto, mi sono detto. Ebbene, supponiamo che in uno dei suoi viaggi avesse rubato un gioiello favoloso, l'occhio di un idolo, per esempio. E adesso i sacerdoti di quella religione siano sulle sue tracce. Lo confesso, io, Hercule Poirot, mi sono lasciato trascinare da idee tanto ignominiose. Ma mi è venuta anche un'altra idea sul padre di "mademoiselle", un'idea più ragionevole, questa volta. E' possibile che durante i suoi viaggi avesse contratto un nuovo matrimonio e che esista un erede più diretto del signor Charles Vyse? Ma, anche se così fosse, ci troviamo al punto di prima: in realtà non c'è proprio niente da ereditare. Non ho trascurato nessuna possibilità: ho preso in esame anche l'offerta fatta a "mademoiselle"

dal signor Lazarus di acquistare il ritratto del nonno. Sabato ho telefonato a un esperto perché venisse a esaminare il dipinto. Vi ricordate che ho scritto due righe in proposito a "mademoiselle"?

Avrebbe potuto forse valere parecchie migliaia di sterline.

Non crederete che un uomo ricco come il giovane Lazarus...

E' davvero ricco? Le apparenze talvolta ingannano: anche una vecchia ditta con le vetrine in un

antico palazzo e ogni parvenza di prosperità potrebbe trovarsi in cattive acque. In tal caso i proprietari non vanno certo in giro a lamentarsi che gli affari vanno male! Al contrario: spendono un po' più del solito, vivono in modo più appariscente; possono farlo perché godono di credito! Mi è capitato più di una volta di vedere andare a rotoli una grossa impresa solo perché mancavano poche migliaia di sterline di liquidi!

Oh, lo so! riprese impedendomi di protestare può sembrare un'idea assurda, ma non più assurda di un tesoro nascosto o dell'occhio rubato di un idolo. Non possiamo trascurare niente, niente che possa farci avvicinare alla verità.

Riordinò con cura tutti gli oggetti che stavano sul tavolo di fronte a lui e, quando riprese a parlare, la sua voce era grave ma, per la prima volta, calma.

Il "movente"; ritorniamo a questo dato essenziale e cerchiamo di risolvere con calma e con metodo questo problema. Tanto per cominciare, quali sono i motivi che spingono un essere umano a strappare la vita a un suo simile? Escludiamo per il momento la follia omicida, perché sono convinto che non sta qui la soluzione del nostro problema. Escludiamo anche il delitto commesso per un impulso irrefrenabile: questo è un delitto premeditato commesso a sangue freddo. Quali sono i moventi che spingono una persona a commettere un crimine del genere?

"Prima di tutto il 'guadagno'. Chi può trarre vantaggio, direttamente o indirettamente, dalla morte di Mademoiselle Buckley? Be', possiamo senz'altro considerare il signor Charles Vyse: erediterebbe una proprietà che, da un punto di vista economico, forse gli converrebbe non ereditare. Certo, potrebbe pagare le ipoteche, costruire qualche villetta sulla proprietà, venderle e magari farci un piccolo guadagno.

Non è impossibile. Inoltre questo posto potrebbe avere un valore affettivo per lui se fosse la casa dei suoi avi. Questo è un sentimento molto vivo nelle persone e so di casi in cui esso ha spinto al delitto. Ma non è così per il signor Vyse.

"La sola altra persona che potrebbe essere beneficata dalla morte della signorina Buckley, è la signora Rice. Ma la somma che finirebbe in mano sua è davvero ben poca cosa. Nessun altro, per quanto ne so io, guadagnerebbe dalla morte della signorina Buckley.

"Quale altro motivo potrebbe esserci? Il "crime passionnel", l'odio, o l'amore che si trasforma in odio. In questo caso abbiamo la testimonianza dell'attenta signora Croft secondo la quale sia Charles Vyse sia il comandante Challenger sono innamorati della nostra giovane amica. Siamo stati noi stessi testimoni dei sentimenti di quest'ultimo" aggiunse Poirot sorridendo.

"Quell'onesto marinaio non sa nascondere i suoi sentimenti. Ora, se Charles Vyse si sentisse soppiantato nel cuore della giovane donna, ne sarebbe tanto sconvolto da ucciderla piuttosto che permettere che sua cugina diventasse la moglie di un altro uomo?"

Mi sembra molto melodrammatico osservai dubbioso.

Diciamo che è "molto poco inglese" ammise Poirot. Ma dopo tutto anche gli inglesi hanno profondi sentimenti e un uomo come Charles Vyse mi sembra capace di farsi trascinare dalle emozioni. E' un giovanotto represso, che non mostra agli altri quello che prova.

Spesso sono proprio i tipi come lui a essere preda delle emozioni più violente. Non penserei mai che il comandante Challenger potesse commettere un crimine passionale, ma Charles Vyse, sì... è possibile anche se non ne sono convinto.

"Un altro movente per un crimine è la gelosia. Non sempre si tratta di gelosia sessuale; potrebbe essere gelosia di potere o di ricchezza. E'

proprio la gelosia di potere che ha spinto Jago, nel dramma di Shakespeare, a commettere il più astuto crimine (parlo da un punto di vista professionale) che sia stato mai commesso."

Che cosa c'era di così astuto? chiesi perplesso.

“Parbleu”! Ha convinto un altro a commetterlo in sua vece! Ma ora stiamo andando fuori strada: può dunque la gelosia essere responsabile di questo delitto? Chi ha motivo di invidiare “mademoiselle”? Un'altra donna? C'è solo la signora Rice, ma non c'è rivalità tra le due donne, almeno, naturalmente, per quanto ne sappiamo noi.

“E, infine, la paura. Potrebbe essere Mademoiselle Nick a conoscenza del segreto di qualcuno? Conosce qualche cosa che, se fosse risaputa, potrebbe rovinare la vita di qualcuno? Se è così, possiamo senz'altro affermare che lei stessa ‘non se ne rende conto’. Tuttavia potrebbe essere e, se così fosse, questo complicherebbe molto le cose.”

Credete davvero che possa trattarsi di questo?

E' un'ipotesi. Non riesco a immaginare un'altra ipotesi ragionevole.

Rimase in silenzio per un lungo tempo e infine, scuotendosi dai suoi pensieri, prese un foglio di carta e cominciò a scrivere.

Che cosa state scrivendo? chiesi incuriosito.

“Mon ami”, sto componendo la lista delle persone che sono vicine a Mademoiselle Buckley. In questa lista, se la mia teoria è corretta, deve esserci anche il nome dell'assassino.

Continuò a scrivere per una ventina di minuti e quindi mi porse il foglio: “Voilà, mon ami”, vedete un po' cosa riuscite a ricavarne.

Sul foglio era scritto:

A. Ellen.

B. Suo marito il giardiniere.

C. Il loro bambino.

D. Il signor Croft.

E. La signora Croft.

F. La signora Rice.

G. Il signor Lazarus.

H. Il comandante Challenger.

I. Il signor Charles Vyse.

J.

Osservazioni:

A. Ellen. Circostanze sospette: atteggiamento e parole al momento del delitto. Facilità di poter organizzare gli incidenti e di conoscere il nascondiglio della pistola; improbabile che abbia manomesso lei la macchina e scarsa capacità mentale di organizzare un delitto.

Movente: Nessuno, a meno che non nutra un sentimento di odio per qualche motivo a noi ignoto.

Nota: Necessarie ulteriori indagini sul suo passato e sui suoi rapporti con N.B.

B. Suo marito. Come prima, ma è più probabile che abbia manomesso la macchina.

Nota: Sarà bene interrogarlo.

C. Bambino. Si può escludere.

Nota: Può essere utile interrogarlo; potrebbe rivelare qualche notizia interessante.

D. Signor Croft. Unica circostanza sospetta è l'averlo incontrato mentre saliva le scale che conducono in camera da letto. Aveva pronta una giustificazione che potrebbe essere vera. Potrebbe anche non esserlo. Non si sa niente del suo passato.

Movente: Nessuno.

E. Signora Croft. Circostanze sospette: nessuna. Movente: Nessuno.

F. Signora Rice. Circostanze sospette: ampia opportunità di commettere il delitto. Ha chiesto a N.B. di andare a prenderle qualcosa da mettere sulle spalle. Ha deliberatamente cercato di creare l'impressione che N.B. è una bugiarda e che non ci si può fidare del suo resoconto sugli incidenti. Non si trovava a Tavistock quando i suddetti incidenti si sono verificati. Dov'era?

Movente: Guadagno? Molto modesto. Gelosia? Potrebbe essere, ma non se ne vede la ragione. Paura? Possibile, ma neanche di questa si vede la ragione.

Nota: E' opportuno parlare di questo con N.B. Potrebbe trattarsi di qualche cosa che ha a che fare con il matrimonio di F.R.

G. Signor Lazarus. Circostanze sospette: si è offerto di comprare il dipinto. Ha detto che i freni della macchina erano a posto (secondo F.R.). Poteva trovarsi da queste parti prima di venerdì.

Nota: Scoprire dove si trovava J.L. prima di arrivare a Saint Loo.

Chiarire la situazione finanziaria di Aaron Lazarus Figlio.

H. Comandante Challenger. Circostanze sospette: nessuna. E' stato in città tutta la settimana scorsa: aveva quindi l'opportunità di provocare gli "incidenti". E' arrivato trenta minuti dopo il delitto.

Movente: Nessuno.

I. Signor Vyse. Circostanze sospette: era assente dal suo ufficio quando è stato sparato il colpo in giardino. Opportunità buona. Le sue dichiarazioni sulla possibilità che la casa sia messa in vendita sono dubbie. Carattere introverso. Conosceva probabilmente l'esistenza della pistola.

Movente: Guadagno? Scarso. Amore o odio? Possibile, dato il suo carattere. Paura? Improbabile.

Nota: Scoprire chi ha acceso le ipoteche e qual è la situazione finanziaria dello studio Vyse.

J. ? Potrebbe trattarsi di uno sconosciuto in qualche modo legato a A o D o anche a E o F. L'esistenza di J spiegherebbe: 1. La mancanza di sorpresa in Ellen alla notizia del delitto e anche il suo compiacimento. 2. Il motivo per cui i Croft sono venuti a vivere al cottage. 3. E potrebbe costituire il movente per F.R.: paura che un suo segreto venga svelato oppure gelosia.

Poirot era rimasto a osservarmi mentre leggevo: E' tutto molto inglese, non vi pare? chiese soddisfatto. Il mio inglese é migliore quando scrivo di quando parlo.

Lavoro eccellente replicai con calore. Indica chiaramente tutte le possibilità.

Infatti rispose Poirot pensieroso e c'é un nome, amico mio, che salta subito all'occhio: quello di Charles Vyse. Aveva tutte le opportunità e ha almeno due moventi. "Ma foi" se questa fosse una lista di cavalli da corsa, lui sarebbe certo il favorito, "n'est-ce pas"?

E' certamente il più probabile tra i sospetti.

Voi, Hastings, avete sempre la tendenza a preferire il sospetto meno probabile. Senza dubbio é tutta colpa dei troppi romanzi polizieschi che leggete. Nella vita reale, di solito, é proprio la persona più ovvia quella che ha commesso il delitto Pensate davvero che sia così anche questa volta?

C'é soltanto un fatto che depone contro questa teoria: l'audacia con cui é stato commesso il delitto. Questo é quello che mi ha colpito fin da principio, ed é proprio per questo che il "movente non può essere ovvio".

Già, l'avete detto fin dal principio.

E lo ripeto ancora.

Improvvisamente, con un gesto rabbioso, appallottolò il foglio di carta e lo gettò per terra.

No! esclamò contrariato questa lista non serve a niente, eppure é servita a chiarirmi le idee. "Ordine e metodo!" Questo é il primo passo; ordinare i fatti con chiarezza e precisione. Il passo successivo...

Sì?

Il passo successivo é la psicologia, l'uso corretto delle cellule grigie! Vi consiglio, Hastings, di andare a letto.

No protestai non ci andrò se non andrete a riposare anche voi.

Il mio fedelissimo cane! Vedete, Hastings, non potete aiutarmi a pensare, e questo é proprio quello che io voglio fare: pensare.

Potreste sempre desiderare di discutere qualche punto con me - protestai, scuotendo il capo.

Siete veramente un amico leale! Vi prego, sedetevi almeno su una poltrona.

Accettai la sua proposta. A un certo momento la stanza cominciò a ondeggiare davanti ai miei occhi; l'ultima cosa che ricordo di aver visto, é Poirot che si china a raccogliere il foglio appallottolato e lo butta ordinatamente nel cestino della carta straccia.

Poi credo di essermi addormentato.

10. Il segreto di Nick.

Quando mi svegliai era giorno fatto.

Poirot era ancora seduto alla tavola come l'avevo visto prima di addormentarmi, ma sul suo viso c'era un'espressione nuova: i suoi occhi verdi scintillavano con uno sguardo sornione che conoscevo anche troppo bene.

Cercai di mettermi dritto, ma mi sentivo tutto rigido e indolenzito.

Dormire su una poltrona é una cosa che non raccomando a nessuno per nessuna ragione. Un risultato positivo comunque c'era: mi destai con la mente attiva e pronta, invece che con la sonnolenza e la pigrizia con cui mi sveglio di solito.

Poirot! esclamai avete avuto un'idea!

Annuì, poi si appoggiò al tavolo tamburellando: Hastings, cercate di rispondere a queste mie domande: Perché Mademoiselle Nick ultimamente ha dormito così male? Perché si è comprata un abito nero, lei che non porta mai il nero? Perché la notte scorsa ha detto: "Non ho più niente per cui valga la pena vivere adesso"?

Lo guardai perplesso; mi sembrava che quelle domande non c'entrassero per niente.

Rispondete, Hastings, rispondete alle mie domande.

Be', quanto alla prima, la signorina ha detto che ultimamente era preoccupata.

Esattamente, ma per che cosa era preoccupata?

Quanto al vestito nero, a tutti ogni tanto piace cambiare.

Per essere un uomo sposato, Hastings, conoscete poco la psicologia femminile. Se una donna è convinta che un colore non le dona, si rifiuta di indossarlo.

Quanto all'ultima domanda, non c'è da stupirsi che si sia espressa così, dopo quel terribile shock.

No, amico mio, non è affatto naturale. Essere sconvolta per la morte della cugina, rimproverarsi per questa, sì, è naturale. Ma "mademoiselle" parlava come se fosse stanca della vita, come se non ci tenesse più a vivere. Non aveva mai dimostrato un atteggiamento del genere prima di allora. Era apparsa sprezzante del pericolo, strafottente se volete, e poi, quando aveva ceduto, si era dichiarata spaventata. Ma stanca della vita, mai! Fino a prima di cena non lo era. Hastings, ci troviamo di fronte a un mutamento psicologico, e questo è molto interessante. Ma che cosa l'ha causato?

Lo shock per la morte della cugina.

Credete? Certo è stato lo shock che l'ha indotta a parlare, ma supponiamo che il cambiamento fosse già avvenuto; che cosa potrebbe averlo causato?

Non saprei.

Pensate, Hastings, usate le vostre piccole cellule grigie.

Veramente...

Qual è stata l'ultima occasione in cui abbiamo avuto modo di osservarla?

A cena, direi.

Esatto! Poi l'abbiamo vista ricevere gli ospiti, fare gli onori di casa, gesti puramente formali. Che cosa è successo alla fine della cena?

E' andata al telefono?

"La bonheur"! Finalmente ci siete arrivato: è andata al telefono, ed è stata via per molto tempo; almeno venti minuti. Non è poco per una telefonata. Che cosa le hanno detto? Ed è andata veramente al telefono? Dobbiamo scoprirlo; Hastings, dobbiamo scoprire che cosa è successo in quei venti minuti. Perché sono convinto che proprio lì sta la chiave del nostro problema.

Davvero lo credete?

"Mais oui, mais oui". Non ho fatto che dirvi, Hastings, che "mademoiselle" ci nascondeva qualche cosa; lei è convinta che questo non abbia niente a che fare col delitto, ma io, Hercule Poirot, la penso diversamente: deve esserci una connessione. Ho sempre pensato che mancasse un elemento al nostro elenco di eventi; se così non fosse, tutto mi sarebbe chiaro! E invece non lo è: ebbene, l'elemento mancante è la chiave del mistero. So di avere ragione, Hastings. Devo conoscere la risposta a quelle tre domande: soltanto allora si farà luce dentro di me.

Bene, penso che un bel bagno e un'accurata rasatura a questo punto sono necessari risposi alzandomi e sgranchendomi le membra intorpidite.

Dopo aver fatto un bagno caldo ed essermi cambiato, cominciai a sentirmi meglio. La stanchezza

di una notte passata in condizioni disagiati si era dileguata e arrivai al tavolo della prima colazione convinto che una tazza di caffè bollente mi avrebbe rimesso completamente.

Diedi un'occhiata al giornale, ma non c'era niente di nuovo, a parte la notizia che la morte di Michael Seton era ormai certa. Il valoroso aviatore era precipitato. Mi chiesi quali sarebbero stati i titoli di testa del giorno successivo: "Giovane donna uccisa durante i fuochi d'artificio. Misteriosa tragedia" o qualcosa del genere.

Avevo appena finito di fare colazione quando Frederica Rice si avvicinò al mio tavolo. Indossava un semplice abito di "marocain" di seta nero con un colletto bianco pieghettato, che metteva ancora più in risalto il suo pallore.

Capitano Hastings, desidererei vedere il signor Poirot; sapete se si è già alzato?

Vi accompagnerò da lui: sono certo che lo troveremo nel suo salottino.

Grazie.

Spero che siate riuscita a riposare un poco la scorsa notte dissi mentre uscivamo dalla sala da pranzo.

E' stato un brutto colpo rispose sovrappensiero ma naturalmente io non conoscevo quella povera ragazza. Sarebbe stato diverso se si fosse trattato di Nick.

Immagino che non l'aveste mai incontrata prima di ieri.

Sì, una volta, a Scarborough. E' venuta a pranzo da me insieme a Nick.

Sarà un colpo terribile per i suoi genitori osservai.

Spaventoso.

Lo disse in tono impersonale, e io pensai che probabilmente era un'egoista: niente che non riguardasse lei stessa la interessava veramente.

Poirot aveva finito di fare la sua prima colazione e stava leggendo il giornale. Nel vedere entrare Frederica, si alzò e le diede il benvenuto con la galanteria che gli era abituale.

"Madame enchanté"!

Spinse avanti una poltrona e Frederica sedette con un pallido sorriso.

Stava seduta impettita, con le mani appoggiate ai braccioli e lo sguardo perduto davanti a sé. Sembrava che non avesse fretta di parlare; c'era qualcosa di preoccupante nella sua immobilità e nel suo distacco.

Signor Poirot disse infine immagino non vi siano dubbi che il triste evento della scorsa notte faccia strettamente parte dello stesso complotto; voglio dire, che la vittima predestinata fosse in realtà Nick?

Infatti, "madame", non ci sono dubbi.

Nick ha davvero la fortuna dalla sua mormorò Frederica. C'era qualcosa di strano nella sua voce che mi sfuggiva. Dicono che la fortuna vada e venga a periodi osservò Poirot.

Può darsi; certamente è inutile opporsi al destino.

Ora la sua voce era solo stanca; tacque per qualche secondo, poi proseguì: Devo chiedervi scusa, signor Poirot, e devo chiedere scusa anche a Nick, ma fino alla notte scorsa io non credevo, non avrei mai immaginato che il pericolo fosse così serio.

Davvero, "madame"?

Ora mi rendo conto che ogni dettaglio dovrà essere attentamente passato al vaglio, e immagino che anche gli amici più intimi di Nick potranno essere sospettati. E' ridicolo, naturalmente, ma è così. Mi sbaglio, signor Poirot?

Siete una donna molto intelligente, "madame".

L'altro giorno, signor Poirot, mi avete fatto alcune domande su Tavistock. Visto che prima o poi

la scoprirete da solo, tanto vale che vi dica io subitò la verità: non sono stata a Tavistock.

No, “madame”?

Sono venuta da questa parte con il signor Lazarus all’inizio della scorsa settimana. Per non suscitare più pettegolezzi del necessario, ci siamo fermati qualche giorno nel villaggio di Shellacombe.

Mi pare che sia a circa dodici chilometri da qui, non è vero, “madame”?

Proprio così

Parlava sempre con la stessa voce stanca e distaccata.

Posso farvi una domanda indiscreta, “madame”?

Esistono domande indiscrete al giorno d’oggi?

Forse avete ragione, “madame”; da quanto tempo voi e il signor Lazarus siete amici?

L’ho conosciuto sei mesi fa.

E... gli volete bene, “madame”?

E’... ricco rispose Frederica stringendosi nelle spalle.

“Oh, là là”! esclamò Poirot che brutta cosa avete detto!

Frederica lo guardò divertita: Non è meglio che lo dica io, piuttosto di aspettare che lo diciate voi?

Be’, naturalmente c’è questa possibilità. Permettetemi che vi ripeta, “madame”, che siete una donna molto intelligente.

Se continuate così, presto mi darete un diploma.

Frederica si alzò.

Non c’è niente altro che volete dirmi, “madame”?

No, non mi pare. Ora andrò a comprare un mazzo di fiori per Nick e andrò a vedere come sta.

Ah, questo è molto “aimable” da parte vostra. Vi ringrazio “madame”

per la vostra sincerità.

La donna lo guardò attentamente, parve sul punto di dire qualche cosa, poi ci ripensò e uscì dalla stanza sorridendomi mentre mi passava davanti.

E’ una donna molto intelligente osservò Poirot ma anche Hercule Poirot è intelligente.

Che cosa volete dire?

Non mi è piaciuto il modo in cui mi ha sbattuto in faccia la ricchezza del signor Lazarus.

Devo ammettere che l’ho trovato di cattivo gusto.

“Mon cher”, voi avete sempre la reazione giusta nell’occasione sbagliata: qui non si tratta di buon gusto o altro. Se Madame Rice ha un amico devoto che è molto ricco ed è in grado di procurarle tutto quello che desidera, ovviamente non ha bisogno di uccidere la sua amica più cara per una miserevole eredità!

Oh! esclamai.

“Précisément”! Oh.

Perché non le avete detto di non andare in clinica?

E scoprire così il mio gioco? Hercule Poirot impedisce a Mademoiselle Nick di ricevere i suoi amici? “Quelle idée”! Sono i dottori e le infermiere! Quelle noiose infermiere, così ligie alle regole della clinica e agli “Ordini dei dottori”.

Non temete che dopo tutto potrebbero anche farla entrare? Nick potrebbe insistere per vederla!

Nessuno verrà fatto entrare, Hastings, eccetto voi e me. A proposito, è meglio che ci affrettiamo ad andare a farle visita.

In quel momento la porta del salottino si spalancò bruscamente e George Challenger entrò,

infuriato come un bufalo.

State a sentire, Poirot, che cosa significa questa storia? Sono andato in quella maledetta clinica a chiedere come stava Nick e a che ora potevo passare a farle visita e mi hanno detto che i medici hanno proibito tutte le visite. In poche parole, c'è il vostro zampino in tutto questo o Nick è davvero molto malata?

Vi assicuro, comandante, che non sono io a dettar legge nelle cliniche; non me lo permetterei mai. Perché non provate a telefonare al dottor, come si chiama, Graham?

L'ho già fatto: mi ha detto che tutto procede per il meglio, le solite storie. Ma io conosco i trucchi dei dottori: ho un cugino medico, uno specialista di malattie nervose: so bene come fa a tener lontani parenti e amici con parole gentili. Non ci credo che Nick non sia in grado di ricevere gli amici! Sono convinto che ci siete voi sotto questa storia.

Poirot gli sorrise gentilmente; ho avuto modo di constatare che ha un debole per gli innamorati. Ascoltatemi, "mon ami", se viene ammesso un ospite, non è possibile non ammettere anche gli altri. Capite? O tutti o nessuno. La sicurezza di "mademoiselle" sta a cuore anche a voi, non è vero? Quindi capirete che NESSUNO deve entrare.

Capisco, ma...

Basta, non parliamone più e dimenticate quello che vi ho detto. Ciò che ora è necessario è la prudenza, un'estrema prudenza.

So tenere la bocca chiusa disse il marinaio sottovoce.

Stava già uscendo quando si voltò e chiese: Non c'è mica l'embargo anche per i fiori, vero? Sempre che non siano bianchi!

Poirot sorrise.

E ora disse mentre la porta si richiudeva alle spalle dell'impetuoso comandante mentre il signor Challenger, "madame" e forse anche il signor Lazarus si dirigono dal fiorista, senza dare nell'occhio voi e io andremo in clinica.

E ci faremo dare le risposte alle vostre tre domande?

Sì, le chiederemo, anche se, di fatto, io conosco già le risposte.

Cosa? esclamai ma quando le avete trovate?

Mentre facevo colazione questa mattina, Hastings, erano lì che mi guardavano in faccia.

Ditemi tutto.

No, preferisco che sia "mademoiselle" a parlarvene poi, cercando di distrarmi, mi porse una lettera.

Era un rapporto, scritto dall'esperto che Poirot aveva consultato, in cui si affermava che il ritratto a olio del Vecchio Nick non poteva valere più di una ventina di sterline.

E così, questo punto è chiarito osservò Poirot.

Siamo rimasti senza topo nella trappola dissi citando una metafora che Poirot aveva usato una volta.

Già, proprio così; vale venti sterline e il signor Lazarus ne ha offerte cinquanta. Che grossolano errore di valutazione per un giovanotto astuto come lui! Ma adesso andiamo, non perdiamo più tempo.

La clinica si trovava su una collina da cui si dominava tutta la baia.

Un inserviente in camice bianco ci fece accomodare in un salottino del piano terreno e dopo poco un'infermiera dall'aspetto risoluto ci venne incontro.

Bastò uno sguardo a Poirot per rassicurarla: evidentemente il dottor Graham insieme alle istruzioni, le aveva fatto una descrizione minuziosa del piccolo investigatore belga.

La signorina Buckley ha passato una notte tranquilla disse dissimulando un sorriso. Volete salire, prego?

Trovammo Nick in una stanza inondata dal sole. Nel lettino di ferro sembrava una bambina spaventata. Il viso era pallido e gli occhi arrossati: aveva un aspetto stanco e distratto.

Siete stati gentili a venire a trovarmi.

Poirot le strinse una mano tra le sue: Coraggio, “mademoiselle”, c’é sempre qualche cosa per cui vale la pena di vivere.

A quelle parole Nick sussultò fissandolo negli occhi.

E adesso, “mademoiselle”, volete dirmi che cosa vi preoccupava in questi ultimi tempi, o volete che sia io a dirvelo? Permettetemi di offrirvi la mia più profonda simpatia.

La ragazza arrossì: E così sapete tutto! Oh, ormai, non ha più importanza, ora é tutto finito e io non lo rivedrò più.

Le si spezzò la voce.

“Courage, mademoiselle”.

Non me ne é rimasto più. Ho usato tutto il coraggio che avevo in queste ultime settimane, sperando, sperando, e negli ultimi giorni, sperando contro ogni ragione.

Li guardavo senza capire di che cosa stessero parlando.

Guardate il nostro povero Hastings disse Poirot. Non capisce di cosa stiamo parlando.

Alzò gli occhi tristi su di me.

Michael Seton, l’aviatore... eravamo fidanzati, e ora é morto.

11. Il movente.

Ero strabiliato.

E’ questo quello che intendevate dire? chiesi rivolto a Poirot.

“Sì, mon ami”, l’ho saputo questa mattina.

Ma come avete fatto a saperlo? Come avete potuto immaginarlo? Avete detto che la risposta vi guardava in faccia questa mattina mentre facevate colazione.

E’ così infatti: era scritto sulla prima pagina del giornale. Mi é ritornata in mente la conversazione svoltasi durante la cena di ieri sera e ho capito.

Avete sentito il notiziario la notte scorsa? chiese Poirot rivolto a Nick.

Sì, alla radio. Ho preso la scusa della telefonata per andare nell’altra stanza, volevo essere sola, nel caso... trattenne un singhiozzo e così ho sentito.

Capisco, capisco mormorò Poirot stringendole una mano tra le sue.

E’ stato un incubo! Tutti quegli ospiti che arrivavano e io non sapevo come affrontarli. Mi pareva di vivere in un sogno e mi vedevo compiere i gesti abituali; una strana sensazione!

Capisco.

Poi, quando sono rientrata a prendere il soprabito di Freddie, sono scoppiata a piangere. Mi sono ripresa quasi subito e intanto sentivo Maggie che mi chiamava da sotto perché non trovava il suo soprabito.

Alla fine prese il mio scialle e se ne andò. Indugiai ancora qualche minuto per incipriarmi il viso e mettere un po’ di rossetto, poi scesi. E lei era là, morta.

Deve essere stato un colpo terribile.

No, voi non capite, io ero arrabbiata. Avrei voluto essere io al suo posto! Avrei voluto essere morta, e invece ero lì, viva e ancora per chissà quanti anni. E invece Michael era morto, inghiottito dalle acque del Pacifico.

“Pauvre enfant”!

Non voglio vivere! Non voglio vivere! gridò con tutto l’impeto della disperazione.

Lo so, lo so. Vedete, “mademoiselle”, c’è nella vita di tutti un momento in cui la morte ci sembra preferibile alla vita, ma poi passa.

L’angoscia e il dolore passano; mi rendo conto che in questo momento voi non potete credermi, ma è così. Penserete che queste siano le inutili parole di un vecchio, e invece dovete credermi.

Pensate che possa dimenticare e magari sposare qualcun altro? Mai!

Era deliziosa, seduta sul letto con i pugni stretti e le guance arrossate.

No, no, non penso a niente del genere, “mademoiselle”; voi siete stata molto fortunata, mia cara: siete stata amata da un uomo coraggioso, da un eroe. Come l’avete incontrato?

E’ stato lo scorso settembre, a Le Touquet. Circa un anno fa.

E quando vi siete fidanzati?

Subito dopo Natale, ma doveva restare un segreto.

Come mai?

A causa dello zio di Michael, il vecchio sir Matthew Seton: amava gli uccelli, ma detestava le donne.

“Ah! ce n’est pas raisonnable”!

Oh, voi non capite: era un vero pazzo. Era convinto che le donne fossero la rovina degli uomini, e purtroppo Michael dipendeva completamente da lui. Il vecchio era estremamente orgoglioso di Michael: era stato lui a finanziare la costruzione dell’Albatross, e a sostenere tutte le spese necessarie per compiere questo giro del mondo. Era il sogno più grande della sua vita. Se Michael ce l’avesse fatta, be’, poi avrebbe potuto chiedere a suo zio qualsiasi cosa. E

anche se sir Matthew avesse rotto i ponti con lui, sarebbe diventato un eroe famoso in tutto il mondo e alla fine lo zio si sarebbe rappacificato.

Capisco.

Michael era convinto che sarebbe stato un grosso guaio se la notizia del nostro fidanzamento fosse trapelata: doveva restare un segreto. E

così è stato; non l’ho mai detto a nessuno, nemmeno a Freddie.

Se solo l’aveste detto a me, “mademoiselle” borbottò Poirot.

Che differenza avrebbe fatto? chiese Nick Non aveva niente a che fare con gli attentati alla mia vita; avevo promesso a Michael e ho mantenuto la parola. Ma è stato terribile: la preoccupazione, l’angoscia, e tutti che mi dicevano che ero nervosa e io che non potevo giustificarmi.

Mi rendo conto.

Era già stato dato per disperso una volta, sapete? Mentre attraversava il deserto diretto in India. E’ stata una terribile esperienza, ma alla fine tutto si era risolto per il meglio.

L’apparecchio aveva subito qualche danno, ma fu riparato e Michael poté continuare. Mi sono ripetuta spesso che anche questa volta sarebbe andata così. Tutti dicevano che doveva essere morto, ma io non volevo crederci fino a che, la notte scorsa...

Avete sperato fino a ieri, allora?

Non lo so: forse mi rifiutavo semplicemente di ammettere che era morto. E’ stato terribile non potere mai confidarsi con nessuno.

Posso immaginarlo. Non vi è mai venuta la tentazione di parlarne con la signora Rice, per

esempio?

Non immaginate come avrei voluto farlo.

Non pensate che possa avere sospettato?

Non credo Nick rimase un attimo sovrappensiero. Per lo meno non mi ha mai detto niente. Certo, qualche volta mi punzecchiava, a proposito della nostra grande amicizia, per esempio.

Non avete pensato di confidarvi con lei, quando è morto lo zio del signor Seton? Sapete, vero, che è mancato circa una settimana fa?

Lo so, è morto durante un intervento chirurgico. Probabilmente allora avrei potuto parlarne con tutti, ma non mi sembrava che sarebbe stato carino, proprio allora, quando i giornali non parlavano che di Michael. Mi è sembrato di cattivo gusto: tutti i cronisti sarebbero venuti a intervistarmi e a Michael non sarebbe piaciuto affatto.

Sono pienamente d'accordo con voi, "mademoiselle", ma io non intendevo dire che voi ne parlaste pubblicamente, ma solo che Vi confidaste con un'amica.

Ne ho accennato a una persona ammise Nick. Mi sembrava onesto farlo, ma non so quanto lui... questa persona abbia capito.

Siete in buoni rapporti con vostro cugino Charles Vyse? chiese Poirot cambiando bruscamente argomento.

Charles? Che cosa vi ha fatto pensare a Charles?

Niente, stavo solo pensando, tutto qui.

Charles è pieno di buone intenzioni, ma è molto rigido, e poi non si muove mai da questa cittadina. Credo che non approvi il mio modo di vivere.

Oh, "mademoiselle", "mademoiselle", ho sentito dire che riversa tutto il suo affetto su di voi!

Disapprovare una persona non impedisce di avere una passione per lei. Charles pensa che il mio modo di vivere sia riprovevole; disapprova i miei cocktail, il modo in cui mi vesto, i miei amici e i miei argomenti di conversazione, ma è vittima del mio fascino fatale.

A parte gli scherzi, credo che spero sempre di redimermi.

Tacque, poi con una strizzatina d'occhi chiese: Chi avete spremuto per avere tutti questi pettegolezzi locali?

Non traditemi, "mademoiselle", ma ho fatto una chiacchierata con quell'australiana, la signora Croft.

E' una cara persona, quando si ha tempo da perdere; terribilmente sentimentale però: l'amore, la casa, i bambini, quel genere di cose.

Sono piuttosto antiquato e sentimentale anch'io, "mademoiselle"!

Davvero? Dei due avrei pensato che il sentimentale fosse il capitano Hastings.

Arrossii indignato.

Adesso é furioso, ma voi avete proprio ragione, “mademoiselle”, assolutamente ragione.

Non é affatto vero! protestai molto seccato.

Il suo temperamento particolarmente dolce qualche volta mi ha creato non pochi problemi.

Non siate assurdo, Poirot!

Tanto per cominciare, si rifiuta di vedere il male anche dove c'é, e quando é costretto a vederlo, la sua indignazione é tale che é incapace di combatterlo. Un temperamento raro e ammirevole. No, “mon ami”, non contradditemi, le cose stanno proprio così.

Siete stati tutti e due molto gentili con me osservò Nick.

“Là, là, mademoiselle”! Non parliamone nemmeno. Abbiamo ancora molto lavoro da fare. Prima di tutto rimarrete qui e obbedirete agli ordini.

Farete tutto quello che vi dico: su questo punto non voglio discussioni.

Nick sospirò stancamente.

Farò quello che vorrete; non mi importa niente di quello che faccio.

Per il momento non riceverete nessun amico.

Non importa; non ho voglia di vedere nessuno.

Questo per quello che riguarda voi; noi, invece, dovremo darci da fare. E adesso “mademoiselle”, devo lasciarvi; penso che vorrete restare sola con il vostro dolore.

Si avviò verso la porta, e quando già aveva la mano sulla maniglia, chiese: A proposito, una volta mi avevate detto di aver fatto testamento. Dov'é adesso?

Oh, sarò da qualche parte!

Alla Casa Solitaria?

Sì.

In cassaforte? Chiuso in un cassetto?

Be', non saprei, sarò da qualche parte aggrottò la fronte. -

Vedete, sono terribilmente disordinata; fogli e cose del genere di solito sono nella scrivania in biblioteca. E' lì che tengo abitualmente anche i conti; probabilmente anche il testamento sarò lì.

Oppure potrebbe essere in camera mia.

Mi permettete di cercarlo?

Se proprio lo desiderate! Cercate pure quello che volete.

“Merci, mademoiselle”, approfitterò della vostra cortesia.

12. Ellen.

Finché, usciti dalla clinica, non ci ritrovammo per la strada, Poirot non pronunciò una parola.

Avete visto, Hastings, avete visto? esclamò afferrandomi per un braccio. Ah! “Sacré tonnerre”! Avevo ragione, avevo ragione! Ho sempre saputo che c'era un pezzo del mosaico che mancava e che senza quel pezzo l'intera vicenda non aveva senso.

Tutto quell'entusiasmo era sanscrito per me: non riuscivo a capire che cosa fosse successo di tanto eccitante.

Era lì, davanti ai miei occhi, e io non lo vedevo! Ma come avrei potuto? Sapevo che mancava qualcosa, ma scoprire che cosa, eh! “Ça c'est bien plus difficile”!

Volete dire che questo “qualche cosa” è in qualche modo connesso con il crimine?

“Ma foi”! Ma non capite?

A dire il vero non ci capisco niente.

Ma come è possibile? Questo ci offre proprio quello che ci mancava, il movente, l’oscura spinta al delitto.

Sentite, sarà anche evidente, ma io non capisco proprio! State per caso parlando di gelosia?

Gelosia? Ma no, amico mio! Il movente più banale, quello di sempre: il denaro, amico mio, il denaro!

Lo guardai perplesso.

Ascoltate, amico mio riprese Poirot con più calma. Non più tardi di una settimana fa, sir Matthew Seton è morto, e sir Matthew era un milionario, uno degli uomini più ricchi d’Inghilterra.

Sì, ma...

“Attendez”, un passo alla volta. Il vecchio ha un nipote che idolatra e al quale, possiamo supporre, lascia la sua grossa fortuna.

Ma...

“Mais oui”, ci saranno lasciati, legati connessi al suo “hobby” principale, ma il grosso delle sue sostanze va a Michael Seton.

Martedì scorso si sparge la notizia che Michael è disperso, e venerdì hanno inizio gli attentati alla vita di “mademoiselle”. Supponiamo ora, caro Hastings, che Michael Seton abbia fatto testamento, prima di cominciare il suo volo attorno al mondo, e che in questo testamento abbia lasciato tutte le sue sostanze alla sua fidanzata.

Queste sono soltanto ipotesi.

E’ vero, sono ipotesi, ma “deve essere andata così”. Perché, se così non fosse, tutto quello che è successo non avrebbe senso. Qui non si tratta di una piccola eredità, ma di un’enorme fortuna.

Rimasi in silenzio per qualche momento, ripensando a quanto mi aveva detto: mi sembrava che Poirot saltasse a conclusioni troppo audaci; eppure, dentro di me ero convinto che avesse ragione. Era la sua straordinaria abilità di aver sempre ragione, che mi influenzava, eppure, c’erano ancora molte cose che dovevano essere dimostrate.

Ma se nessuno sapeva del fidanzamento ribattei.

Puf! Qualcuno “sapeva”, c’è sempre qualcuno che sa, e quando non sanno, arguiscono. Madame Rice aveva qualche sospetto, lo ha ammesso la stessa Mademoiselle Nick. In qualche modo deve aver trasformato i suoi sospetti in certezze.

Ma come?

Be’, tanto per cominciare, ci saranno state lettere di Michael a Nick. Sono stati fidanzati per un po’ di tempo, e la sua stessa amica del cuore ammette che Nick è una ragazza sbadata, che lascia in giro le sue cose. Mi chiedo se abbia mai chiuso a chiave un cassetto in tutta la sua vita. Oh, non deve essere stato difficile scoprirlo.

E Frederica Rice saprebbe del testamento che Nick ha fatto a suo favore?

Senza dubbio. Oh, sì, il numero dei sospetti si va restringendo. Vi ricordate la lista delle persone che avevo fatto e che andava da A a J? Ebbene, si è ristretta a due persone: eliminiamo i domestici, eliminiamo il comandante Challenger, anche se ci ha messo un’ora e mezzo a compiere i cinquanta chilometri che separano Plymouth da qui.

Eliminiamo anche il signor Lazarus che ha offerto cinquanta sterline per un quadro che ne vale soltanto venti (è molto strano, quando si pensa al mestiere che fa); eliminiamo i due australiani, così simpatici e generosi. Rimangono solo due persone nella mia lista.

E una di queste è Frederica Rice mormorai pensando ai suoi capelli dorati, ai suoi lineamenti delicati.

Sì, proprio lei. Per quanto mal formulato possa essere il testamento di Mademoiselle Nick, risulta chiaro che lei è l'erede dei suoi beni, a parte naturalmente la Casa Solitaria. Se, al posto di Maggie, ieri sera fosse stata uccisa Mademoiselle Nick, oggi Madame Rice sarebbe una donna molto ricca.

Non riesco a crederci.

Volete dire che vi riesce difficile credere che una bella donna possa essere un'assassina? E' capitato spesso ai membri di una giuria di trovarsi in imbarazzo proprio per questo. Ma dopo tutto, forse avete ragione: c'è un altro sospetto.

Chi?

Charles Vyse.

Ma lui eredita soltanto la casa.

Sì, ma forse non lo sa. E' stato lui a redigere il testamento di "mademoiselle"? Io non credo. Se così fosse, l'atto adesso si troverebbe nella sua cassaforte non "in giro da qualche parte" come dice "mademoiselle". Quindi, Hastings, con ogni probabilità, lui non sa niente del testamento: forse pensa che Nick non abbia mai fatto testamento, e che quindi lui erediterà tutto come parente più prossimo.

Poirot, questa seconda ipotesi mi sembra molto più convincente.

Ah, Hastings, quella vostra mente romantica! Il legale corrotto è un personaggio molto comune nei romanzi, non è vero? Se poi, oltre a essere un legale, ha anche un viso impassibile, la storia sembra ancora più verosimile. D'altra parte è quello che incarna meglio il personaggio del cattivo: è più probabile che fosse più al corrente lui dell'esistenza della pistola, che non "madame", e certo Vyse è anche più abile nel maneggiarla.

E anche nel far rotolare quel masso giù per la scarpata.

Può darsi, anche se, come già vi ho detto, potrebbe essere stata usata una leva. Quanto al fatto che il masso è stato fatto rotolare nel momento sbagliato e ha così mancato "mademoiselle", fa pensare più a un'impresa femminile. L'idea di manomettere la vettura di "mademoiselle" farebbe pensare piuttosto all'azione di un uomo, anche se oggi ci sono donne che se la cavano molto bene come meccanici. Ci sono però due punti deboli nella teoria che accusa il signor Vyse.

E quali sarebbero?

Lui è la persona che aveva meno opportunità di sapere del fidanzamento di "mademoiselle", e c'è dell'altro: il suo modo d'agire sarebbe stato piuttosto precipitoso.

Che cosa volete dire?

Be', fino alla notte scorsa, non era affatto certo che Seton fosse morto. Questo modo di agire impulsivo, senza avere la certezza del fatto, mi sembra piuttosto lontano dalla mentalità di un uomo di legge.

E' vero: è più facile che sia una donna a giungere a conclusioni affrettate.

Proprio così: "Ce que femme veut, Dieu veut". Questo è quello che si crede.

E' incredibile come Nick sia riuscita a sfuggire a quei tentativi di assassinio.

Improvvisamente, mi tornarono alla memoria le parole di Frederica Rice: "Nick è una ragazza fortunata".

Già disse Poirot sovrappensiero non è merito mio se è ancora viva; è un fatto molto umiliante!

Ringraziamo la Provvidenza.

Ah, "mon ami", non addossiamo al buon Dio gli errori degli uomini.

Voi parlate della Provvidenza, con voce piena di riconoscenza, senza rendervi conto che quello

che in realtà state dicendo è: “le bon Dieu”

ha ucciso Maggie Buckley.

Andiamo, Poirot!

E' proprio così, amico mio. Ma non me ne starò qui seduto dicendo, “le bon Dieu” ha fatto tutto questo, non tocca a me intromettermi. Eh, no! Perché io sono convinto che “le bon Dieu” ha creato Hercule Poirot proprio perché si intrometta in casi come questi. E' il mio “métier”.

Stavamo lentamente salendo il sentiero a zig-zag che portava alla Casa Solitaria, ed eravamo arrivati al cancelletto di accesso alla proprietà.

Uff! sbuffò Poirot. Questa salita è ripida; ho caldo e i miei baffi si sono afflosciati! Stavo dicendo che io sono sempre dalla parte dell'innocente, e adesso sono dalla parte di Mademoiselle Nick, perché è lei che è in pericolo, e sono dalla parte di Mademoiselle Maggie perché è stata uccisa.

E siete contro Frederica Rice e Charles Vyse.

No, Hastings, non è così; la mia mente è aperta a tutte le possibilità. Dico soltanto che in questo momento uno di questi due è quello maggiormente sospetto. Zitto!

Eravamo arrivati davanti al prato di fronte alla casa: un uomo, con un'espressione stupida e gli occhi spenti, stava tosando il prato.

Accanto a lui c'era un ragazzino piuttosto brutto ma dall'aria intelligente.

Mi resi conto che non avevamo sentito il rumore della tosatrice: probabilmente il giardiniere non si voleva stancare troppo e aveva deciso di prendersi un po' di riposo, che aveva immediatamente interrotto non appena aveva sentito le nostre voci.

Buongiorno disse Poirot.

Buongiorno, signore.

Voi siete il giardiniere, immagino, il marito della signora che lavora nella casa.

Lui è il mio papà disse il ragazzino.

Sì, signore rispose l'uomo. Immagino che voi siate il signore straniero, l'investigatore. Che notizie ci sono della giovane padrona?

Vengo proprio ora dall'averle fatto visita; ha passato una notte tranquilla

Sono venuti qui i poliziotti, sapete? intervenne il bambino. E'

qui che quella signora è stata uccisa, proprio qui, sugli scalini. Io una volta ho visto uccidere un maiale, non è vero, papà?

Sì rispose il padre, indifferente.

Anche il mio papà uccideva i maiali quando lavorava in una fattoria, vero papà? Io ho visto ammazzare i maiali, mi è piaciuto molto.

A questi bambini piace vedere uccidere i maiali osservò l'uomo come se constataste un fatto ineluttabile della natura.

Quella signora, l'hanno uccisa con una pistola insistette il ragazzino non le hanno tagliato la gola, nooo!

Ci avviammo verso la casa e fui felice di allontanarmi da quel diabolico ragazzino.

Poirot entrò nel soggiorno, le cui finestre erano spalancate, e suonò il campanello. Ellen, tutta vestita di nero, apparve sulla soglia, per niente sorpresa di vederci lì.

Poirot spiegò che ci trovavamo lì con l'autorizzazione della signorina Buckley, per perquisire la casa.

Molto bene, signore.

La polizia ha già finito?

Hanno detto che avevano visto tutto quello che li interessava, signore. Questa mattina presto

erano già in giardino a curiosare: non so se abbiano trovato qualche cosa.

Stava per lasciare la stanza, quando Poirot la fermò: Siete rimasta sorpresa la notte scorsa quando avete saputo che la signorina Buckley era stata uccisa?

Molto sorpresa, signore! La signorina Maggie era una persona così gentile! Non riesco a immaginare chi possa essere stato tanto malvagio da farle del male!

Se si fosse trattato di qualcun altro, sareste stata altrettanto sorpresa?

Non capisco che cosa vogliate dire, signore.

Quando ci siamo incontrati nell'ingresso la notte scorsa, mi avete subito chiesto se qualcuno si era fatto male. Vi aspettavate che accadesse qualcosa del genere?

Rimase in silenzio, tormentando con le dita un angolo del grembiule.

Poi scosse la testa e mormorò: Voi signori non potete capire.

Ma certo la rassicurò Poirot qualsiasi cosa voi mi diciate, anche se fantastica, io cercherò di comprendervi.

La donna lo guardò dubbiosa, poi alzò la testa, come se avesse deciso di fidarsi di lui.

Vedete, signore, questa è una casa cattiva.

L'osservazione mi lasciò scettico e dubbioso, ma Poirot accettò le sue parole come se fossero del tutto normali.

Volete dire perché è una vecchia casa?

Sì, signore, una casa cattiva.

E' da molto tempo che abitate qui?

Da sei anni, signore, ma ero già stata qui quando ero una ragazza come aiutante di cucina. Allora c'era ancora il vecchio sir Nick, ma non è cambiato niente.

Poirot la osservò attentamente.

Nelle vecchie case dissi talvolta si respira un'atmosfera stregata.

E' proprio così, signore rispose Ellen eccitata cattivi pensieri e anche cattive azioni. E' come se nella casa ci fosse qualcosa in putrefazione: si sente nell'aria, ma non si riesce a capire dove sia.

Ho sempre saputo che qualcosa di terribile sarebbe capitato in questa casa un giorno o l'altro.

I fatti vi hanno dato ragione.

E' così, signore.

C'era un leggero tono di soddisfazione nella sua voce, la soddisfazione di chi ha previsto una sciagura che si è avverata.

Però non pensavate che si potesse trattare della signorina Maggie.

No, davvero, signore. Nessuno odiava LEI! Di questo sono sicura.

Mi sembrò che quelle parole nascondessero un indizio, ma, con mio grande stupore, Poirot, invece di insistere sull'argomento, chiese: -

Avete sentito i colpi quando sono stati sparati?

Come avrei potuto con i fuochi d'artificio? C'era molto rumore, signore.

Non eravate fuori a godervi lo spettacolo?

No, volevo finire di riordinare la cucina.

Il cameriere vi stava aiutando?

No, era andato in giardino per vedere i fuochi.

E invece voi non siete uscita.

No, signore.

E come mai?

Volevo finire il mio lavoro.

Non vi piacciono i fuochi d'artificio?

Oh, sì, signore! Ma, vedete, i fuochi li faranno anche domani sera e William e io abbiamo la serata di libertà, e così andremo insieme in città per vederli da lì.

Capisco. E avete sentito Mademoiselle Maggie che chiedeva dove poteva essere il suo soprabito perché non riusciva a trovarlo?

Ho sentito la signorina Nick che correva di sopra; poi la signorina Buckley ha gridato che non riusciva a trovare qualche cosa, e poi l'ho sentita dire: "Va bene, prenderò il tuo scialle"

"Pardon" la interruppe Poirot non vi è venuto in mente di aiutarla a cercare il soprabito e di andarlo a prendere in macchina dove l'aveva lasciato?

Dovevo finire il mio lavoro, signore.

Naturalmente; e senza dubbio nessuna delle due signorine ha chiesto il vostro aiuto pensando che foste in giardino ad ammirare i fuochi.

Sì, signore.

Quindi, gli anni scorsi siete uscita per vedere i fuochi?

Un improvviso rossore si sparse sulle guance pallide di Ellen.

Non capisco che cosa vogliate dire, signore. Ci è sempre permesso di andare in giardino quando ci sono i fuochi d'artificio. Se quest'anno ho preferito finire il mio lavoro e poi andarmene a letto, sono affari miei, immagino.

"Mais oui, mais oui", non intendevo offendervi. Perché non avreste dovuto fare come credevate meglio? Cambiare, ogni tanto, fa piacere.

Tacque un istante, poi riprese: C'è un'altra piccola cosa che vorrei chiedervi e in cui voi potreste forse aiutarmi: questa è una vecchia casa; sapete se esiste per caso un nascondiglio segreto?

Be', c'è un pannello che si apre proprio in questa stanza. Ricordo che quando venivo qui da giovane me l'hanno mostrato. In questo momento però non ricordo esattamente dove sia. O forse si trovava in biblioteca? Non riesco a ricordarlo.

Abbastanza grande da nascondere una persona?

Oh, no, signore, no davvero! E' una specie di nicchia, non più grande di trenta centimetri quadrati.

Oh, non alludevo a niente del genere.

Ellen arrossì violentemente.

Se credete che mi stessi nascondendo da qualche parte, vi sbagliate, signore. Ho sentito la signorina Nick che scendeva di corsa le scale, poi l'ho sentita gridare e sono uscita a vedere che cosa succedeva. E

questa è la pura verità. Posso giurarlo sul Vangelo, signore! Posso giurarlo sul Vangelo!

13. Lettere.

Quando si fu finalmente liberato di Ellen, Poirot si voltò pensieroso verso di me: Mi chiedo se davvero non ha sentito i colpi. Io credo che li abbia sentiti. Li ha sentiti e ha spalancato la porta della cucina: ha udito Nick scendere a precipizio le scale e correre fuori; a questo punto è venuta nell'ingresso per vedere che cosa stava succedendo; mi sembra abbastanza naturale. Ma perché non è uscita per vedere i fuochi quella sera? Questo mi piacerebbe sapere, Hastings.

Come vi è venuta l'idea di chiederle del nascondiglio segreto?

Così, un'idea fantastica; forse non ci siamo ancora liberati di J.

J?

Sì, l'ultima persona della mia lista: il personaggio misterioso.

Supponiamo che, per una ragione che ha a che fare con Ellen, J la notte scorsa sia stato in questa casa. L'uomo (supponiamo che si tratti di un uomo) si nasconde nel rifugio segreto. Una ragazza passa per questa stanza, l'uomo la scambia per Nick e le spara. "Non...

C'est idiot", e poi, adesso sappiamo che non c'è una stanza segreta.

La decisione di Ellen di restare in cucina è stata dettata dal caso.

Andiamo dobbiamo trovare il testamento di Mademoiselle Nick.

Nel soggiorno non trovammo nessuna carta. Ci trasferimmo in biblioteca, una stanza piuttosto buia che dava sul viale. Qui c'era una vecchia scrivania di noce, di quelle a ribalta. Ci volle un bel po' di tempo per venirne a capo: il disordine regnava sovrano. Conti e ricevute erano alla rinfusa nello stesso cassetto; lettere d'invito, lettere che reclamavano un pagamento, lettere di amici, tutto insieme.

Ora sistemeremo queste carte disse severamente Poirot con ordine e metodo.

Tenne fede alla parola: mezz'ora più tardi si appoggiò allo schienale della sedia con un'espressione compiaciuta in viso: tutto era stato diviso, riordinato, catalogato.

"C'est bien ça"; questa operazione per lo meno è conclusa. Abbiamo passato in rassegna ogni pezzo di carta e non è possibile che qualche cosa ci sia sfuggita.

Ne sono convinto, anche se non abbiamo trovato niente di interessante.

Eccetto forse questa e così dicendo mi porse una lettera. Era scritta con una calligrafia alta e larga, quasi indecifrabile.

"Tesoro, la festa è stata troppo, troppo bella. Oggi però mi sento come un verme. Sei stata saggia a non voler toccare la roba; non lasciarti trascinare mai, tesoro! Sapessi come è maledettamente difficile smettere. Scriverò subito al nostro amico perché ci procuri in fretta la merce. Che inferno è la vita!

Tua Freddie"

La data è dello scorso febbraio disse Poirot sovrappensiero è chiaro che si droga: l'ho capito la prima volta che l'ho vista.

Davvero? Io non sospettavo niente del genere.

Mi sembra abbastanza ovvio: basta guardarla negli occhi, e poi, quegli improvvisi sbalzi d'umore! Qualche volta è tesa, nervosa, qualche volta inerte, spenta.

Gli stupefacenti influiscono anche sul senso morale delle persone, non è così?

Certamente, ma non credo che Madame Rice sia già sprofondata nel vizio; mi pare sia piuttosto agli inizi.

E Nick?

Non vedo segni di droga in Nick; può darsi che abbia partecipato a qualche festa in cui circolava la droga, ma solo per curiosità.

Ne sono felice

Mi tornò in mente quello che una volta Nick aveva detto di Freddie: "Qualche volta Freddie non è pienamente in sé". Lo ricordai a Poirot che annuì: E' a questo che senza dubbio si riferisce la

lettera.

Bene, qui non ci resta altro da fare: andiamo a dare un'occhiata nella camera di "mademoiselle".

Anche nella stanza di Nick c'era una scrivania, ma conteneva ben poco.

Nessuna traccia del testamento, comunque. Trovammo il libretto di circolazione della sua macchina e un dividendo di un'obbligazione ormai scaduto e mai riscosso. Per il resto non c'era niente di importante.

Esasperato, Poirot si lasciò sfuggire un sospiro.

Queste ragazze d'oggi non vengono educate bene: non viene più insegnato alle giovinette l'ordine, il metodo, la proprietà. Quella Mademoiselle Nick è simpatica, ma è una scervellata, decisamente una scervellata.

Aprì un cassetto del comò e si mise a frugare nel suo contenuto.

Andiamo, Poirot intervenni imbarazzato quella è biancheria intima.

Mi guardò sorpreso.

E con questo, amico mio?

Ma non vi pare... insomma.

Mi interruppe con una sonora risata.

Davvero, mio caro Hastings, voi appartenete ancora all'epoca della regina Vittoria. Sono certo che se Mademoiselle Nick fosse qui, non esiterebbe a dirvelo. Le ragazze d'oggi non si vergognano a mostrare la loro biancheria: reggiseni, mutandine, non costituiscono più un imbarazzante segreto. Ogni giorno, sulla spiaggia, questi indumenti vengono abbandonati accanto a voi; non è così?

Non capisco che cosa speriate di trovare così facendo!

"Ecoutez, mon ami". Chiaramente, Mademoiselle Nick non chiude a chiave i suoi tesori. Se volesse nascondere qualche cosa a occhi indiscreti, dove la nasconderebbe? Ma sotto la sua biancheria naturalmente! Ah! Guardate qua!

Mi mostrò un pacchetto di lettere legate con uno scolorito nastro rosa.

Se non mi sbaglio, queste sono le lettere d'amore di Michael Seton.

Con tutta calma slegò il nastro e cominciò ad aprire le lettere.

Poirot! gridai scandalizzato non potete fare una cosa del genere! Il vostro è un gioco sporco.

Io non sto giocando, "mon ami" disse con voce dura e severa io sto dando la caccia a un assassino.

Va bene, ma quelle sono lettere private...

Potrebbero contenere qualcosa di interessante. Devo prendere al volo ogni occasione che mi si presenta, amico mio. Venite qui, leggiamole insieme: due paia d'occhi vedono meglio di uno solo e, se questo può consolarvi, pensate che la fedele Ellen con ogni probabilità le conosce a memoria.

L'idea non mi piaceva, d'altra parte mi rendevo conto che Poirot, nella posizione in cui si trovava, non poteva permettersi certe delicatezze. Mi consolai pensando alle ultime parole che ci aveva detto Nick: "Guardate pure da ogni parte, tutto quello che volete".

Le lettere cominciavano dall'inverno precedente e avevano date diverse.

"Capodanno.

Tesoro, è arrivato l'anno nuovo e sto facendo i miei buoni propositi.

Mi sembra troppo bello per essere vero: tu mi ami! Hai cambiato radicalmente la mia vita, e

credo che tutti e due l'abbiamo capito subito, fin dal primo momento in cui ci siamo visti. Buon anno, mia adorata.

Tuo per sempre, Michael”.

“8 febbraio.

Amore mio, come vorrei poterti vedere più spesso. E' proprio una seccatura, non ti pare? Detesto dover fare le cose di nascosto, ma ti ho spiegato qual è la situazione. So bene quanto anche tu odi dover mentire e tener nascosto il nostro amore. Purtroppo, se non facessimo così, manderemmo all'aria tutti i nostri progetti. Lo zio Matthew ha una vera fissazione contro il matrimonio: è convinto che è la rovina della carriera di un uomo. Come se tu potessi rovinare qualche cosa che mi riguarda, mio caro angelo!

Coraggio, tesoro, tutto finirà per il meglio.

Tuo Michael”.

“2 Marzo.

Non dovrei scriverti due giorni di seguito, lo so, ma non potevo farne a meno. Ieri, quando mi sono alzato in volo, sono passato sopra Scarborough. Benedetto, benedetto, Scarborough! E' il posto più bello del mondo! Tesoro, tu non sai quanto io ti ami.

Tuo Michael

18 Aprile

Mia carissima! Tutto è stato definitivamente organizzato. Se mi andrà tutto bene, e certamente sarà così, potrò finalmente assumere una posizione decisa con lo zio Matthew, e se fosse ancora contrario, be', chi se ne infischia? E' molto carino da parte tua interessarti alle mie noiose descrizioni tecniche dell'“Albatross”. Come vorrei poterti portare con me! Un giorno o l'altro lo farò. Ti prego, non devi assolutamente preoccuparti per me: l'impresa non è affatto così rischiosa come sembra. Non posso assolutamente precipitare proprio adesso che so che tu mi ami. Tutto andrà per il meglio, dolcezza mia.

Abbi fiducia nel tuo Michael”.

“20 aprile.

Angelo mio, tutto quello che mi hai detto è vero, e quella tua lettera sarà sempre preziosa per me. Non mi merito il tuo amore. Tu sei così diversa da tutti gli altri. Ti adoro.

Tuo Michael”.

L'ultima lettera non aveva data.

“Carissima, ebbene, domani é il gran giorno: mi sento terribilmente teso ed eccitato, ma anche assolutamente sicuro del successo: il vecchio “Albatross” é in gran forma e non mi deluderà.

Coraggio, dolcezza mia, e non preoccuparti. Il rischio esiste, naturalmente, ma tutta la vita é un rischio. A proposito, qualcuno mi ha suggerito di fare testamento (non ha dimostrato molto tatto, ma l'intenzione era buona). E così l'ho fatto: ho scritto tutto su un foglio di carta e l'ho spedito al vecchio Whitfield: non avevo tempo di andare personalmente fino a lì. Qualcuno mi ha raccontato che un tale aveva fatto testamento dicendo più o meno: “Tutto alla mia mamma”, ed era perfettamente legale. Be', io credo di avere fatto qualche cosa di simile. Mi sono ricordato che il tuo vero nome é Magdala; non sono stato in gamba? E ho chiesto a due tizi di fare da testimoni.

Non prendere troppo sul serio questa storia del testamento, ti prego: tutto andrà nel migliore dei modi. Ti manderò un telegramma non appena arriverò in India, poi quando sarò in Australia e così via. E su con lo spirito: tutto andrà benone, capito?

Buona notte e che Dio ti benedica
Michael”.

Poirot ripiegò con cura le lettere: Avete visto Hastings? Dovevo leggerle, per essere sicuro. E' proprio come avevo immaginato.

Siete certo che non avreste potuto assicurarvene in un altro modo?

No, “mon cher”, questo era l'unico modo possibile. Adesso siamo in possesso di prove molto interessanti.

E cioè?

Sappiamo per certo che Michael ha fatto testamento a favore di Mademoiselle Nick. Chiunque abbia letto quelle lettere non può avere dubbi. E con le lettere lasciate in giro, come certamente Nick ha fatto, chiunque avrebbe potuto leggerle.

Ellen?

Ellen quasi certamente. Faremo un piccolo esperimento con lei mentre usciamo.

Non c'è traccia però del testamento di Nick.

No, curioso! Molto probabilmente é andato a finire tra qualche libro, o dentro a un vaso di porcellana. Cercheremo di rinfrescare la memoria di “mademoiselle” in proposito. Comunque, qui non c'è altro da fare per noi.

Quando scendemmo nel vestibolo, Ellen stava spolverando.

Poirot la salutò molto cortesemente e, quando già era sulla porta, si voltò e chiese: Immagino che sapeste che Mademoiselle Buckley era fidanzata con quell'aviatore, Michael Seton.

Ellen lo fissò sbalordita: Che cosa? Quello di cui parlano i giornali?

Proprio lui.

Ah, questa poi! Non l'avrei mai pensato! Fidanzato con la signorina Nick!

Sorpresa assoluta e completa osservai quando fummo usciti e molto convincente, direi.

Sì, mi sembrava sinceramente stupita.

Forse lo era davvero.

E quel pacchetto di lettere nascosto da mesi sotto la “lingerie”?

No, “mon ami”!

“Però” pensai tra di me “non siamo mica tutti degli Hercule Poirot. Non tutti andiamo a ficcare il naso nelle faccende che non ci riguardano.”
Preferii comunque non aprire bocca.

Quella Ellen, però, é un enigma osservò Poirot non mi piace. C’é qualcosa qui che mi sfugge.

14. Il mistero del testamento scomparso.

Ritornammo di filato alla clinica e Nick parve piuttosto sorpresa di rivederci. Eccomi qua, “mademoiselle” disse Poirot rispondendo al suo sguardo interrogativo. Io sono come un fantoccio a molla; salto su quando uno meno se lo aspetta. Tanto per cominciare, vi dirò che ho rimesso ordine tra le vostre carte. Adesso tutto é sistemato con precisione.

Be’, era ora che qualcuno lo facesse disse Nick senza riuscire a nascondere un sorriso. Siete molto ordinato, voi signor Poirot?

Provate a chiedere al mio amico Hastings!

La ragazza mi rivolse uno sguardo interrogativo.

Cominciai a raccontare qualcuna delle piccole fissazioni di Poirot: i toast che dovevano essere perfettamente quadrati, le uova all’occhio esattamente della stessa misura e finii col raccontare di un caso che Poirot aveva risolto grazie alla sua mania di mettere ordine tra gli oggetti posati sulla mensola di un caminetto.

Poirot mi ascoltava sorridendo: Vi sta raccontando soltanto i fatti positivi, ma nel complesso é tutto vero. Pensate, “mademoiselle”, che non mi stanco mai di tentare di convincere Hastings di farsi la scriminatura dei capelli nel mezzo. Non pare anche a voi che la riga da una parte gli dia un’aria asimmetrica e a sghimbescio?

Allora disapproverete anche me, signor Poirot, perché porto i capelli divisi da un lato e sarete d’accordo con Freddie che li divide nel mezzo.

Oh, certamente l’ammirava l’altra sera insinuai maliziosamente. -

Adesso ne conosco la ragione.

“C’est assez”! mi interruppe Poirot siamo qui per un motivo serio: quel vostro testamento, “mademoiselle”, é introvabile.

Oh! Nick aggrottò la fronte ma é davvero così importante? Dopo tutto, non sono morta e i testamenti diventano importanti dopo che uno é morto.

Questo é vero; comunque a me interessa sapere dov’é andato a finire.

Ci sono molte piccole idee che mi diverrebbero assai più chiare se lo vedessi. Cercate di concentrarvi, “mademoiselle”, dove l’avete visto l’ultima volta?

Non ricordo di averlo messo in nessun posto in particolare.

Probabilmente l’avrò infilato in un cassetto.

Non l’avete per caso rinchiuso nel nascondiglio segreto?

Il che cosa?

La vostra domestica, Ellen, afferma che c’é un nascondiglio segreto nel soggiorno o nella biblioteca.

Assurdo! Non ho mai sentito una cosa del genere. Ed Ellen ha detto che c’é?

“Mais oui”; dice di essere stata a servizio nella Casa Solitaria quando era una ragazza, e che allora la cuoca glielo ha mostrato.

E' la prima volta che ne sento parlare. Immagino che il nonno, se ci fosse stato, ne avrebbe conosciuto l'esistenza, ma con me non ne ha mai fatto parola. E sono SICURA che me lo avrebbe detto. Signor Poirot, siete sicuro che Ellen non si stia inventando tutto?

No "mademoiselle", non ne sono affatto sicuro. "Il me semble" che ci sia qualche cosa di strano in quella vostra Ellen!

Oh non la chiamerei strana. William é un po' tonto e il figlio é un malvagio piccolo brutto, ma Ellen é a posto; l'essenza stessa della rispettabilità.

La notte scorsa le avete dato il permesso di uscire per vedere i fuochi?

Ma naturalmente! Do a tutti il permesso di uscire: finiscono di riordinare alla fine dello spettacolo.

Eppure Ellen non é uscita.

Oh, sì che é uscita!

Come potete dirlo, "mademoiselle"?

Ecco, non posso affermarlo con sicurezza, ma le ho detto che poteva andare, Ellen mi ha ringraziato e così, naturalmente, ho dedotto che fosse uscita.

Al contrario, é rimasta in casa.

Ma é molto strano!

Pensate che sia strano?

Ma sì, prima d'ora non l'aveva mai fatto. Vi ha detto perché non é uscita?

Non mi ha detto la vera ragione; di questo sono certo.

Nick lo guardò interrogativamente.

E' ... importante?

Poirot alzò le mani al cielo: Non so dirvelo, "mademoiselle", é questa la cosa strana, "c'est curieux"!

Anche quella storia del nascondiglio segreto disse Nick riflettendo mi sembra una cosa piuttosto assurda e anche poco convincente. Vi ha mostrato dove si trova?

Dice che non se lo ricorda.

Io non credo proprio che esista.

Pare anche a me che sia così.

Quella poverina forse sta un po' rincitrullendo.

Certamente racconta delle storie fantastiche. Ha anche detto che non é piacevole vivere alla Casa Solitaria.

Quanto a questo potrebbe anche avere ragione rispose la ragazza rabbrivendo. C'é una strana atmosfera in quella casa, qualche volta la sento anch'io.

Spalancò gli occhi scuri e profondi, e parve a Poirot di leggere ; in quello sguardo un tragico destino. Rapidamente cambiò argomento.

Siamo andati un po' fuori dal seminato, "mademoiselle": torniamo al testamento, le ultime volontà testamentarie di Magdala Buckley.

L'ho scritta anch'io questa frase! lo interruppe Nick me ne ricordo benissimo: l'avevo letta in un libro; e ho anche detto di pagare tutti i debiti e le spese per il funerale.

Non avete usato uno di quei fogli stampati, allora?

No, non ho avuto tempo di procurarmelo. Stavo per andare in clinica e inoltre il signor Croft mi ha detto che qualche volta quei formulari già stampati possono essere pericolosi. Disse che era meglio fare una cosa semplice, senza cercare di essere troppo ufficiali.

Il signor Croft? C'era anche lui?

Sì; è stato lui che mi ha chiesto se avevo fatto testamento. Io, da sola, non ci avrei mai pensato. Mi ha detto che se fossi morta in...

Intestata suggerii.

Ecco, proprio così, lo Stato si sarebbe beccato quasi tutto, e questo sarebbe stato un peccato.

Di grande aiuto, l'eccellente signor Croft.

Oh, lo è stato davvero rispose Nick con calore ha fatto venire Ellen e suo marito a fare da testimoni e... Oh! mio Dio, che idiota sono stata!

La guardammo senza capire.

Sono stata una perfetta idiota a farvi perdere tanto tempo a cercare il testamento nella Casa Solitaria. E' Charles che ce l'ha: mio cugino Charles Vyse.

Ah! Ecco trovata la spiegazione.

Il signor Croft ha detto che la persona più adatta a custodirlo era un legale.

“Trés correct, ce bon Monsieur Croft”!

Be', qualche volta è utile avere un uomo vicino; disse che la cosa migliore era consegnarlo a una banca o a uno studio legale. Pensai che Charles fosse la soluzione migliore, così l'ho infilato in una busta e gliel'ho spedito immediatamente.

Si lasciò cadere sui guanciali con un sospiro.

Mi dispiace di essere stata così sventata, ma adesso è tutto a posto. E' Charles che ha il testamento, e se davvero volete vederlo, non avete che da chiedergli di mostrarvelo.

Non senza una vostra autorizzazione scritta disse Poirot sorridendo.

Che sciocchezza!

No, “mademoiselle”, solo prudenza.

Be', io penso che sia una sciocchezza. Prese un foglietto di carta da un blocco che aveva sul comodino e chiese: Che cosa devo scrivere: “Lasciate che il cane veda la lepre”?

“Comment”?

Scoppiai a ridere nel vedere l'espressione esterrefatta di Poirot, che si affrettò a dettare qualche parola di circostanza a Nick. La ragazza scrisse tutto esattamente.

Grazie, “mademoiselle”.

Mi dispiace di avervi dato tanto disturbo per niente, ma me ne ero proprio dimenticata. Sapete come le cose, a volte, sfuggono di mente?

Una mente ordinata e metodica non dimentica.

Un giorno o l'altro dovrò fare un corso accelerato; state facendomi venire un complesso di inferiorità.

Impossibile. “Au revoir, mademoiselle” poi, guardandosi attorno aggiunse tutti questi fiori sono splendidi.

Belli, non è vero? I garofani sono di Freddie, le rose di George e i gigli di Jim Lazarus. E guardate qui... Tolsse la carta da un cestino e apparvero alcuni splendidi grappoli di uva di serra.

Poirot sbiancò in viso: Non ne avete per caso mangiato, vero?

No, non ancora.

Non dovete assolutamente toccarli. Non dovete mangiare niente di quello che viene dall'esterno, “mademoiselle”. “Niente”, capite?

Oh! lo guardò mentre il colore scompariva dalle sue guance. -

Capisco; voi pensate che ancora non sia finita, che ci proveranno di nuovo? sussurrò.

Poirot le strinse la piccola, fredda mano.

Non dovete pensarci, qui siete al sicuro. Ma non dimenticate: non mangiate niente che venga

dall'esterno.

La lasciammo, pallida e tesa, ancora più bianca dei cuscini su cui era appoggiata.

“Bon”! disse Poirot guardando l'orologio facciamo ancora in tempo ad andare dal signor Vyse prima che esca per la colazione di mezzogiorno.

Ci fecero passare nell'ufficio del signor Vyse dopo una brevissima attesa. Il giovane avvocato si alzò per venirci incontro: era formale e imperturbabile come sempre Buongiorno, signor Poirot, che cosa posso fare per voi?

Senza sprecare parole, Poirot, gli porse il biglietto di Nick. Charles lo lesse, poi alzò gli occhi guardandoci perplesso.

Vi prego di scusarmi, ma temo di non capire.

Non è stata abbastanza chiara Mademoiselle Buckley?

In questa lettera disse Charles picchiettando il foglio con un'unghia mia cugina mi dice di consegnarvi il testamento da lei scritto lo scorso febbraio e che mi è stato consegnato perché lo conservassi.

Esattamente, “monsieur”.

Ma, mio caro signore, non mi è stato consegnato nessun testamento.

“Comment”?

Per quello che ne so io mia cugina non ha mai fatto testamento: certamente non sono stato io a redigerlo.

Mi ha detto la signorina che lo ha scritto personalmente su un foglio di carta e che ve lo ha spedito per posta.

L'avvocato scosse il capo.

In tal caso io non l'ho mai ricevuto.

Andiamo, signor Vyse...

Non ho mai ricevuto niente del genere, signor Poirot!

Ci fu una pausa, poi Poirot si alzò.

In tal caso, signor Vyse, non abbiamo altro da dirci. Deve esserci stato un errore.

Buongiorno, signor Poirot.

Buongiorno, signor Vyse.

Eccoci al punto di prima osservai quando fummo in strada.

“Précisément”.

Credete che stia mentendo?

Difficile dirlo: ha una faccia imperturbabile, oltre a dare l'impressione di avere inghiottito un manico di scopa. Una cosa è certa: niente lo farà smuovere da questa posizione: “non ha mai ricevuto il testamento”.

Certamente Nick avrà una ricevuta.

“Cette petite”, figuriamoci se si è mai preoccupata di una cosa del genere. Ha spedito il testamento e “voilà”! non ci ha più pensato. E

inoltre, il giorno stesso doveva andare in clinica per farsi operare d'appendicite: era emozionata, aveva altro a cui pensare.

Bene, e adesso che si fa?

“Parbleu”! Andiamo a trovare il signor Croft. Vediamo che cosa ricorda di questa faccenda; mi pare che in gran parte sia stata opera sua.

Non ci ha guadagnato niente, però osservai.

No, no. Probabilmente è soltanto un'impiccione a cui piace occuparsi degli affari degli altri.

Ero anch'io convinto che fosse così: era il tipo d'uomo troppo gentile e saputo che talvolta riesce a esasperare tutti quelli che hanno a che fare con lui.

Lo trovammo in maniche di camicia affaccendato intorno a una pentola.

Un odorino delizioso riempiva tutta la cucina. Abbandonò senza rimpianto le sue occupazioni culinarie, desideroso di poter parlare del delitto.

Un minuto solo disse. Voi intanto andate di sopra; Milly non vorrà perdersi questa conversazione: non mi perdonerebbe mai se ci fermassimo a parlare qui. Ohoh! Milly; due amici stanno salendo da te.

La signora Croft ci accolse calorosamente e ci chiese subito notizie di Nick. Mi era molto più simpatica lei del marito.

Quella povera, povera ragazza disse si trova in clinica, non è vero? Non mi stupisce che abbia i nervi a pezzi. Una cosa orribile, signor Poirot, assolutamente orribile. Una ragazza innocente come quella, uccisa a sangue freddo. Non riesco a pensarci. E non ci troviamo nemmeno in un paese selvaggio, ma siamo qui, nel cuore del vecchio Continente. Non mi fa dormire di notte questo pensiero, ve lo assicuro.

Se penso che ieri sera sei rimasta qui sola disse il marito che, infilata la giacca, ci aveva raggiunto. Mi vengono i brividi se penso che ti ho lasciata qui sola per tutta la sera, vecchia mia.

Questo non accadrà più, te lo assicuro disse la signora Croft -

non dopo che si è fatto buio, comunque. Sto pensando di andarmene da qui quanto prima. Non sarà più la stessa cosa, adesso; non credo che la povera Nick Buckley vorrà dormire ancora sotto quel tetto.

Non fu una cosa facile condurli a parlare di quello che ci interessava; tanto il signore che la signora Croft erano così ansiosi di conoscere tutto quanto era successo! I parenti di quella povera ragazza sarebbero venuti in città per il funerale? Ci sarebbe stata un'inchiesta? Che cosa ne pensava la polizia? Avevano scoperto qualche indizio? Era vero che avevano arrestato un uomo a Plymouth?

Dopo aver risposto alle loro domande, dovemmo liberarci dai loro pressanti inviti a pranzo. Solo la bugia inventata da Poirot che avevamo già un impegno per pranzare con il capo della polizia ci salvò dalle loro insistenze.

Finalmente ci fu una pausa nelle loro chiacchiere e Poirot riuscì a fare la domanda che ci aveva spinti fino a lì.

Ma naturalmente rispose il signor Croft giocherellando distrattamente con il cordone della finestra me ne ricordo benissimo. Eravamo arrivati qui da poco. Appendicite, aveva detto il dottore.

E probabilmente non si trattava affatto di appendicite intervenne la signora Croft ma si sa, ai dottori piace mettere i ferri addosso, se appena possono. E comunque l'operazione non era "strettamente necessaria"; la ragazza aveva fatto indigestione e non si sentiva bene: le hanno fatto le radiografie e hanno detto che era meglio operare. E, così, quella povera piccola ha dovuto andare in uno di quegli orribili ospedali.

Le ho chiesto se aveva fatto testamento proseguì il signor Croft -
più per scherzo che per altro.

E lei?

E lei ne ha scritto uno lì per lì. Prima voleva prenderne uno stampato all'ufficio postale, ma io l'ho consigliata di non farlo. Mi hanno detto che qualche volta sono fonte di un mucchio di guai.

Comunque suo cugino è un avvocato, e avrebbe potuto redigerne un altro secondo le regole dopo, se tutto fosse andato bene, come ci si aspettava. Era soltanto una precauzione.

Chi ha fatto da testimone?

Ellen, la domestica, e suo marito.

E dopo che cos'è successo?

L'abbiamo spedito a Vyse, l'avvocato, sapete.

Siete sicuro che sia stato spedito?

Mio caro signor Poirot, l'ho spedito io stesso, imbucandolo in quella cassetta delle lettere vicino al cancello.

Quindi, se il signor Vyse afferma di non averlo ricevuto...

Volete dire che è andato perduto? chiese Croft strabiliato. Ma non è possibile!

Comunque, voi siete sicuro di averlo spedito?

Assolutamente certo affermò Croft. Potrei giurarlo in qualsiasi momento.

Be', comunque non ha molta importanza disse Poirot. Per fortuna "mademoiselle" non ha alcuna probabilità di morire almeno per il momento.

"Et voilà" esclamò Poirot quando ci fummo incamminati verso l'hotel e nessuno poté più udirci chi mente? Il signor Croft o il signor Charles Vyse? Confesso che non riesco a immaginare una ragione perché Croft debba mentire. Far sparire il testamento non gli porterebbe nessun vantaggio, tanto più che è stato lui a suggerire di scriverlo. Del resto il suo racconto coincide perfettamente con ciò che ci ha detto Mademoiselle Nick. Tuttavia...

Sì?

Tuttavia è stata una fortuna che il signor Croft fosse affacciato in cucina quando siamo arrivati: ha lasciato una bella impronta di grasso sul giornale appoggiato sul tavolo di cucina e, senza che lui se ne accorgesse, sono riuscito a strapparlo. E ora manderemo al nostro buon amico ispettore Japp di Scotland Yard le impronte del suo pollice e del suo indice. Chissà che lui non sappia dirci qualche cosa. Sapete, Hastings, ho la sensazione che il nostro simpatico signor Croft sia troppo buono per essere vero. E adesso aggiunse -

andiamo a "déjeuner", mi sento svenire per la fame.

15. Lo strano comportamento di Frederica.

La bugia di Poirot riguardo all'impegno con il capo della polizia dopo tutto si dimostrò vera. Il colonnello Weston venne a farci visita subito dopo pranzo.

Era un uomo alto, dal portamento militaresco, decisamente prestante.

Dimostrava molta ammirazione per i successi di Poirot che sembrava conoscere bene.

E' veramente un colpo di fortuna che vi troviate da queste parti, signor Poirot continuava a ripetere.

La sua preoccupazione era di essere costretto a chiedere aiuto a Scotland Yard: desiderava risolvere il mistero e mettere le mani sul criminale senza il loro aiuto. Per questo era felice della presenza di Poirot.

Poirot, per quello che mi fu dato di capire, si confidò completamente con lui.

E' un delitto molto strano commentò il colonnello. Mai sentito niente del genere. Be', adesso, in clinica, la ragazza dovrebbe essere al sicuro, ma non si può tenerla rinchiusa là dentro per sempre.

E' questo, "Monsieur le Colonel", il difficile. C'è un solo modo di risolvere il problema.

E quale sarebbe?

Acciuffare il colpevole.

Se quello che voi sospettate é vero, non sarà una cosa tanto facile.

“Ah! Je le sais bien”!

Prove! Trovare le prove sarà un'impresa difficile osservò aggrottando la fronte. Sono sempre difficili questi casi in cui manca il lavoro di routine. Se solo potessimo avere quella pistola.

Probabilmente adesso si trova in fondo al mare. Per lo meno se l'assassino ha un briciolo di buon senso.

Spesso i delinquenti non ne hanno affatto disse il colonnello Weston. Sareste stupito se conosceste le sciocchezze che a volte la gente commette. Non parlo di assassini, naturalmente; grazie al cielo da queste parti non ce ne sono molti, ma anche nei soliti casi che si presentano in tribunale. La stupidità dei colpevoli é incredibile!

Hanno una diversa mentalità.

Sì, forse é vero. Se Vyse é il nostro uomo, il nostro lavoro sarà durissimo: é una persona cauta e un avvocato serio: non si tradirà facilmente. La donna... be', con lei ci sono più speranze. Scommetto dieci a uno che ci riproverà: le donne non hanno pazienza.

L'inchiesta comincia domani mattina agguise alzandosi. Il Coroner collaborerà con noi per mantenere la massima discrezione; per il momento non vogliamo diffondere nessuna notizia.

Era già arrivato alla porta quando si voltò di scatto: In nome del cielo! Avevo quasi dimenticato la cosa che vi interesserà più di tutto e sulla quale ci tengo ad avere la vostra opinione.

Sedette nuovamente e tirò fuori di tasca un pezzetto di carta spiegazzato che porse a Poirot: I miei uomini l'hanno trovato mentre perlustravano il giardino, non molto lontano da dove tutti voi stavate ammirando i fuochi d'artificio. E' l'unica cosa interessante che hanno trovato.

Poirot liscì con le mani il pezzetto di carta su cui, con una grafia larga e disordinata, erano scritte alcune parole: “...devo avere il denaro immediatamente. Se non l'avrò, tu... che cosa succederà. Bada a quello che fai.”

Con la fronte aggrottata Poirot leggeva e rileggeva: Interessante - disse infine. Posso tenerlo?

Certamente; chissà che non possa esservi utile.

Adesso devo proprio andare disse alzandosi di nuovo. Domani ci sarà l'inchiesta, come ho detto. A proposito, voi non sarete chiamato a testimoniare. Convocheremo soltanto il capitano Hastings; non voglio che i giornalisti sappiano che vi state interessando al caso.

Capisco: avete notizie dei parenti di quella povera ragazza?

Il padre e la madre arriveranno dallo Yorkshire oggi pomeriggio alle cinque e mezzo. Povera gente; sono veramente sconvolto per loro.

Riporteranno a casa il corpo della ragazza domani scosse il capo. -

E' una vicenda veramente sgradevole, signor Poirot, che mi sconvolge veramente.

Vi credo, “Monsieur le Colonel”, e chi non sarebbe sconvolto? Come dite voi, é una vicenda sgradevole.

Quando il colonnello fu uscito, Poirot tornò a occuparsi del pezzetto di carta.

E' un indizio importante? chiesi.

Come si fa a saperlo? rispose stringendosi nelle spalle. C'è un accenno di ricatto in quelle parole: qualcuno del nostro gruppo, la notte scorsa, ha subito seccanti pressioni perché sborsasse del denaro. Osservò di nuovo il biglietto attraverso una piccola lente di ingrandimento: Non vi pare di conoscere questa grafia, Hastings?

Effettivamente mi ricorda qualche cosa; ah! ecco, ci sono: quel biglietto della signora Rice. Infatti mormorò Poirot ci sono alcune somiglianze; decisamente ci sono alcune somiglianze. Curioso! Eppure, non credo che questa sia la scrittura della signora Rice. Avanti! disse sentendo bussare alla porta.

Era il comandante Challenger.

Passavo di qui spiegò volevo solo sapere se avevate fatto qualche passo avanti.

“Parbleu”! rispose Poirot in questo momento ho l’impressione di perdere terreno. Mi pare di progredire “en reculant”!

Male, ma io non ci credo, signor Poirot. Ho sentito tanto parlare di voi! Tutti dicono che siete una persona eccezionale e che non avete mai subito una sconfitta!

Questo non è vero. Ho avuto un brutto incidente in Belgio nel 1893; ve ne ricordate, Hastings? Ve ne ho parlato. La storia della scatola di cioccolatini.

Sì, mi ricordo risposi sorridendo. Ricordavo anche che in quell’occasione Poirot mi aveva detto che, se mai avessi avuto l’impressione che stava diventando troppo presuntuoso, dovevo dirgli “scatola di cioccolatini”. La cosa buffa è che si offese terribilmente, quando un minuto più tardi, proferii le parole magiche.

Oh, ma questo è stato tanto tempo fa, e non conta insistette Challenger. Voi arriverete in fondo a questa storia, non è vero?

Su questo potete contarci, parola di Hercule Poirot, io sono come quei cani che, una volta fiutata la pista, non se la lasciano sfuggire.

Bene. Avete già qualche idea?

Nutro alcuni sospetti su due persone.

Immagino di non potervi chiedere chi sono.

Comunque non ve lo direi: vedete, potrei anche sbagliarmi.

Mi auguro che il mio alibi sia soddisfacente disse Challenger con un sorriso incerto.

Poirot sorrise con indulgenza al giovane abbronzato che gli sedeva di fronte: Avete lasciato Davenport pochi minuti dopo le otto e trenta e siete arrivato qui alle dieci e cinque; venti minuti dopo che il delitto era stato commesso. La distanza da qui a Davenport è soltanto di cinquanta chilometri e di solito, date le buone condizioni della strada, la percorrete in non più di un’ora. Quindi, vedete, il vostro alibi non è affatto convincente.

Ecco, io...

Capite bene che io devo indagare su tutto; come vi ho detto, il vostro alibi non è convincente, ma ci sono altre considerazioni da fare oltre all’alibi. Mi pare di capire che voi desideriate sposare Mademoiselle Nick.

Il marinaio arrossì violentemente.

Ho sempre desiderato sposarla rispose bruscamente.

Precisamente. “Eh bien, mademoiselle” era fidanzata con un altro uomo: questa potrebbe essere una buona ragione per indurvi a uccidere l’altro, ma questo non è stato necessario, perché è morto da eroe.

Allora “è vero” che Nick era fidanzata con Michael Seton? Non si parla d’altro questa mattina in città.

Già, interessante vero come le notizie si propaghino? Non avevate sospetti prima d’ora?

Sapevo che Nick era fidanzata con qualcun altro, me l’ha detto lei stessa due giorni fa. Ma non mi aveva nemmeno accennato a chi potesse essere il suo fidanzato.

Era Michael Seton. Detto “entre nous”, pare che le abbia lasciato una bella fortuna. Decisamente,

dal vostro punto di vista, non è il momento giusto per uccidere Mademoiselle Nick. Attualmente piange per il suo eroe scomparso, ma è giovane, presto la ferita si rimarginerà, e sono convinto, caro signore, che abbia molta simpatia per voi.

Challenger tacque, assorto, poi mormorò: Se così fosse...

Fu interrotto da qualcuno che bussava alla porta: era Frederica Vi stavo cercando disse rivolta a Challenger e mi hanno detto che avrei potuto trovarvi qui. Volevo sapere se avete ritirato il mio orologio da polso.

Sono passato a prenderlo questa mattina si tolse di tasca l'orologio e glielo porse.

Era un oggetto dalla forma non comune, rotondo come un piccolo globo, trattenuto da un cinturino di "moire" nero. Ricordai di averne visto uno simile al polso di Nick Buckley.

Spero che ora funzionerà meglio.

Che noia! C'è sempre qualche cosa che non va con questo orologio!

E' un ornamento, "madame", piuttosto che un oggetto utile! osservò Poirot.

Non potrebbe essere l'uno e l'altro? Sto forse interrompendo una riunione? chiese vedendoci seduti al tavolo.

Niente affatto, "madame"! Stavamo solo parlando di pettegolezzi, non di delitti. Stavamo dicendo che le notizie fanno presto a fare il giro della città: ora tutti sanno che Mademoiselle Nick era fidanzata con quel valoroso aviatore che è precipitato.

Ma allora era "davvero" fidanzata con Michael Seton! esclamò Frederica.

Ne siete sorpresa, "madame"?

Un po'. In effetti lo scorso autunno mi ero accorta che lui era molto innamorato di Nick: andavano insieme dappertutto. Poi, dopo Natale, mi era sembrato che i loro rapporti si raffreddassero. Per quello che ne so io, non si erano quasi più incontrati.

Hanno mantenuto bene il segreto.

Immagino che abbiano dovuto farlo a causa del vecchio sir Matthew.

Credo che fosse un po' partito con la testa.

E non avete avuto nessun sospetto, "madame"? Eppure eravate un'amica intima di Nick!

Nick quando vuole si chiude in se stessa come un riccio mormorò Frederica ma ora capisco perché ultimamente era così nervosa! Avrei dovuto capirlo anche da qualcosa che mi ha detto un paio di giorni fa.

La vostra piccola amica è molto affascinante, "madame"!

Anche il vecchio Jim Lazarus la pensava così disse Challenger con una clamorosa risata che mise tutti in imbarazzo.

Oh, Jim disse Frederica stringendosi nelle spalle, ma mi parve seccata.

Ditemi, signor Poirot, avete... la vidi vacillare e sbiancarsi in viso mentre i suoi occhi fissavano qualcosa al centro del tavolo.

"Madame", voi non vi sentite bene!

Spinsi verso di lei una sedia e l'aiutai ad accomodarsi. Scosse il capo mormorando: Non è niente, sto bene adesso. Appoggiò i gomiti sul tavolo e nascose il viso tra le mani.

Dopo un minuto, rialzò la testa: Che sciocchezza, sto benissimo!

George, tesoro, non prendete quell'aria preoccupata. Parliamo di delitti adesso, di qualche cosa di eccitante. Vorrei sapere se il signor Poirot ha trovato la pista giusta.

E' troppo presto per dirlo, "madame" rispose Poirot senza compromettersi.

Ma avrete qualche idea.

Può darsi, ma ho bisogno di prove concrete.

Oh! si guardò attorno, incerta, poi, improvvisamente si alzò. Ho un terribile mal di testa. Credo che andrò a sdraiarmi un po'. Forse domani mi permetteranno di fare visita a Nick.

Lasciò la stanza precipitosamente, seguita dallo sguardo corrucciato di Challenger.

Non si capisce mai a cosa stia pensando quella donna. Nick può esserle affezionata, ma non so se lei è affezionata a Nick. Ma come si fa a capire le donne? Tesoro di qui, tesoro di là, e magari invece ti sta mandando al diavolo. Uscite, signor Poirot? chiese vedendo che il mio amico si era alzato e stava accuratamente spazzolando il cappello.

Sì, voglio andare in città.

Non ho niente di importante da fare; posso venire con voi?

Naturalmente, sarà un piacere per me.

Eravamo già usciti, quando Poirot, scusandosi, ritornò nella stanza.

Ho dimenticato il bastone spiegò quando fu di ritorno.

Challenger fece una smorfia: il bastone da passeggio, con la pesante banda d'oro decorata, era un tantino appariscente.

La prima tappa di Poirot fu dal fiorista.

Devo mandare un mazzo di fiori a Mademoiselle Nick.

Accontentarlo si dimostrò un'impresa ardua: alla fine scelse un cestino dorato e lo fece riempire di garofani arancioni legati da un nastro azzurro.

La commessa del negozio gli diede un cartoncino e, con un grande svolazzo, Poirot vi scrisse: "Con i complimenti di Hercule Poirot".

Le ho mandato un mazzo di fiori questa mattina disse Challenger - domani forse le manderò un cestino di frutta.

"Inutile!" esclamò Poirot.

Che cosa?

Ho detto che sarebbe inutile: non è permesso mandarle cose commestibili.

Chi lo ha detto?

L'ho detto io e questa è la regola. Ho già convinto Mademoiselle Nick e lei ha capito.

Buon Dio! esclamò Challenger.

Guardò Poirot veramente stupito e spaventato.

Ma allora è proprio così? Voi avete ancora paura.

16. Intervista con il signor Whitfield.

L'inchiesta si concluse in breve tempo; un procedimento scarno, ridotto ai fatti essenziali. Vennero presentati alcuni oggetti perché fossero identificati, poi io fui chiamato a testimoniare sul ritrovamento del cadavere. Seguirono i risultati dell'autopsia.

L'inchiesta venne poi aggiornata alla settimana successiva.

Il delitto di Saint Loo aveva conquistato le prime pagine dei quotidiani sostituendosi alle notizie dell'aviatore scomparso.

Ora che Seton era morto e il tributo di stima e di rimpianto era stato pagato alla sua memoria, i giornali erano alla caccia di qualche nuova notizia sensazionale. Il delitto di Saint Loo era una manna del cielo per i quotidiani alla ricerca di qualche fatto interessante in quel tranquillo mese d'agosto.

Terminata l'inchiesta e schivati con abilità i giornalisti, mi recai da Poirot e insieme ci

incontrammo con il reverendo Giles Buckley e con sua moglie.

Il padre e la madre di Maggie erano due care persone, per niente mondane e sofisticate.

La signora Buckley era una donna di carattere, alta e bionda, che mostrava chiaramente la sua origine nordica. Suo marito era un uomo piccolo, dai capelli grigi e dai modi diffidenti.

Quei due poveretti erano completamente frastornati dalla sventura che li aveva colpiti privandoli di una figlia adorata: “La nostra Maggie”, come continuavano a ripetere.

Non riesco ancora a rendermene conto si lamentava il signor Buckley. Una ragazza così cara, signor Poirot, così tranquilla e generosa, sempre pronta a preoccuparsi per gli altri! Chi poteva voler farle del male?

Non ho nemmeno capito il significato di quel telegramma aggiunse la signora Buckley.

L’avevamo accompagnata alla stazione soltanto il giorno prima!

Nel mezzo della vita si incontra la morte mormorò suo marito.

Il colonnello Weston è stato molto gentile disse la signora Buckley. Ci ha assicurato che sarà fatto tutto il possibile per trovare chi l’ha uccisa. Deve trattarsi di un pazzo, non vedo altra spiegazione.

“Madame”, non so come esprimervi la mia comprensione per la vostra perdita e la mia ammirazione per il vostro coraggio.

Perdere il controllo dei nervi non servirebbe a ridarci la nostra Maggie mormorò tristemente la signora Buckley.

Mia moglie è una donna meravigliosa disse il reverendo la sua fede e il suo coraggio sono maggiori dei miei. E’ tutto così...

incredibile, signor Poirot.

Capisco, capisco.

Voi siete un famoso investigatore, signor Poirot? chiese la signora Buckley.

Così dicono, “madame”.

Oh, lo so; persino nel nostro sperduto villaggio si parla di voi.

Scoprirete la verità, non è vero, signor Poirot?

Non mi fermerò finché non l’avrò scoperta, “madame”.

La verità vi sarà rivelata, signor Poirot disse con voce tremula il reverendo. Il male non può restare impunito!

Il male non resta mai impunito, reverendo, ma qualche volta la punizione resta segreta.

Che cosa intendete dire, signor Poirot?

Poirot si limitò a scuotere il capo.

Povera piccola Nick intervenne la signora Buckley è lei che mi preoccupa più di tutti: mi ha scritto una lettera veramente patetica in cui mi diceva di sentirsi colpevole, perché è stato il suo invito a causare la morte di Maggie.

Sono pensieri malsani osservò il reverendo.

Lo so, ma capisco come deve sentirsi; vorrei tanto che mi permettessero di vederla! Mi sembra così strano che non permettano nemmeno ai suoi familiari di farle visita!

I dottori e le infermiere sono molto severi, e sono loro a imporre le regole disse evasivamente Poirot. Probabilmente temono l’emozione, naturale del resto, che la vostra presenza potrebbe procurarle.

Può darsi rispose la signora Buckley alquanto incerta ma io non mi fido delle cliniche. Sono sicura che Nick starebbe subito molto meglio se le permettessero di venire via con noi, lontano da questo posto.

E' possibile, ma temo che si opporrebbero. E' molto che non vedete Mademoiselle Buckley?

Non l'ho più vista dallo scorso autunno. Nick si trovava a Scarborough e Maggie la raggiunse per passare una giornata insieme a lei, poi tornarono a casa insieme e Nick passò la notte da noi. E' una deliziosa creatura, anche se non posso dire che i suoi amici mi piacciono. La vita che conduce poi... Ma non è colpa sua, povera bambina: non ha avuto nessuna educazione.

E' una strana casa, la Casa Solitaria disse Poirot meditabondo.

A me non piace osservò la signora Buckley non mi è mai piaciuta; c'è qualcosa che non va in quella casa. Del resto non mi piaceva affatto neanche il vecchio sir Nicholas: era un uomo che mi faceva venire i brividi.

Temo che non fosse un uomo buono soggiunse suo marito ma aveva uno strano fascino.

Io non l'ho mai sentito! In quella casa si è oppressi da una sensazione funesta. Oh, se Maggie non fosse mai venuta!

E' inutile dire "se" adesso ribatté il reverendo Buckley scuotendo il capo.

Non voglio approfittare più a lungo del vostro tempo disse Poirot alzandosi. Desidero soltanto esprimervi le mie più sentite condoglianze.

Siete stato molto gentile, signor Poirot, e vi siamo veramente grati per tutto quello che state facendo.

Quando ritornate nello Yorkshire?

Domani, e sarà un viaggio molto triste. Addio, signor Poirot, e grazie ancora.

Sono davvero brave persone osservai quando fummo usciti semplici e oneste.

Stringe il cuore, non vi pare, "mon ami"? Una tragedia così inutile, così insensata. "Cette pauvre jeune fille"! E io, Hercule Poirot, mi trovavo sul posto e non ho fatto niente per prevenire quel delitto!

Nessuno avrebbe potuto prevenirlo.

Voi parlate senza riflettere, Hastings! Nessuna persona normale avrebbe potuto, ma a cosa serve essere Hercule Poirot, con cellule grigie di qualità superiore a quelle della gente comune, se non si riesce a fare quello che la gente comune non può fare!

Be', certo, se la mettete così...

Infatti: sono umiliato, sconcertato, depresso.

Personalmente mi sembrava che, più che umiliato e sconcertato, Poirot fosse sconfinatamente presuntuoso, ma mi guardai bene dall'esprimere la mia opinione.

E adesso, "en avant", a Londra!

Londra?

"Mais oui"! Arriveremo in tempo al treno delle quattordici. Qui tutto è tranquillo; "mademoiselle" sta riposando in clinica e nessuno può farle del male, perciò i cani da guardia possono momentaneamente assentarsi. Ho bisogno di un paio di informazioni.

La nostra prima visita, non appena arrivammo a Londra, fu all'ufficio dei legali del defunto capitano Seton, i signori Whitfield, Pargiter

Whitfield.

Poirot aveva telefonato in precedenza per prendere un appuntamento, e, benché fossero già passate le diciotto, fummo subito fatti passare nell'ufficio del signor Whitfield, il capo dell'ufficio legale.

Era una persona imponente ed educata e aveva sulla scrivania, proprio davanti a sé, una lettera del capo della polizia di Saint Loo e un'altra di un personaggio importante di Scotland Yard.

Tutto ciò è molto irregolare e insolito signor... Poirot! disse mentre si ripuliva gli occhiali.

Sono perfettamente d'accordo con voi, signore, ma anche il delitto é un'azione molto irregolare e, grazie al cielo, abbastanza insolito.

Vero, vero, ma non vi sembra abbastanza azzardato fare una connessione tra questo delitto e le volontà testamentarie del mio cliente?

Non lo credo.

Ah, voi non lo credete! Bene, date le circostanze, e visto che sir Henry, nella sua lettera, vi raccomanda caldamente, sarò felice di fare tutto ciò che é in mio potere per aiutarvi.

Eravate voi il legale del defunto capitano Seton?

Di tutta la famiglia Seton, mio caro signore. Lo siamo stati, il mio studio legale, intendo dire, per più di un secolo.

“Parfaitement”! Sir Matthew Seton aveva fatto testamento?

Gliel'abbiamo redatto noi

E come ha diviso il suo patrimonio?

Ci sono parecchi lasciti, uno al Museo di Storia Naturale, per esempio, ma la parte più consistente della sua fortuna, dovrei dire della sua immensa fortuna, andava al capitano Michael Seton. Non aveva altri parenti.

Un'immensa fortuna, avete detto?

Il compianto sir Matthew era il secondo uomo più ricco d'Inghilterra rispose pacatamente il signor Whitfield.

Aveva idee piuttosto bizzarre, non é vero?

Il signor Whitfield guardò Poirot severamente.

Un milionario, caro signore, ha il diritto di essere eccentrico. La gente quasi se lo aspetta.

Poirot accettò il rimprovero senza ribattere e osservò: Ho sentito che la sua morte é stata del tutto inaspettata.

E' vero. Godeva di ottima salute, tuttavia aveva un tumore del quale non si era mai accorto. Quando si é esteso a un organo vitale, é stato necessario operare immediatamente. L'operazione, come spesso accade in questi casi, si é conclusa con successo, ma sir Matthew é morto.

E tutta la sua sostanza é passata al capitano Seton.

Esattamente.

Il capitano Seton, a quanto pare, aveva fatto testamento prima di lasciare l'Inghilterra.

Se vogliamo chiamarlo un testamento disse Whitfield con ma smorfia di disgusto sì.

E' legale?

Perfettamente legale. Le intenzioni del testatore sono chiare e sono debitamente sottoscritte da testimoni. Oh, sì, é legale.

Mi sembra tuttavia che voi lo disapproviate?

Mio caro signore, ma che ci stiamo a fare “noi”?

Me l'ero chiesto anch'io più di una volta. Avendo manifestato intenzione di fare un semplice testamento, ero rimasto esterrefatto dalla quantità di parole e di formule che aveva messo insieme il mio legale.

La verità é riprese il signor Whitfield che a quell'epoca il capitano Seton aveva ben poco da lasciare in eredità. Dipendeva economicamente dallo stipendio mensile che gli passava lo zio.

Probabilmente voleva lasciare quel poco che aveva.

E i termini del suo testamento? chiese Poirot.

Lascia tutto quello di cui é in possesso al momento della morte alla futura moglie signorina Magdala Buckley, e nomina me suo esecutore testamentario.

Quindi la signorina Buckley erediterà?

Erediterà certamente.

E se la signorina Buckley fosse morta lo scorso lunedì?

Poiché il capitano Seton le é premorto, il denaro sarebbe andato a colui che lei avesse nominato suo erede nel proprio testamento o, in caso non avesse lasciato testamento, al suo parente più prossimo.

Posso aggiungere disse il signor Whitfield chiaramente soddisfatto -

che le tasse di successione sarebbero state enormi! Enormi: tre morti in rapida successione! scosse la testa. Enormi!

Ma sarebbe pur sempre rimasto qualche cosa? chiese Poirot umilmente.

Caro signore. Come vi ho già detto, sir Matthew era il secondo uomo più ricco d'Inghilterra.

Vi ringrazio, signor Whitfield per le preziose informazioni che mi avete dato disse Poirot alzandosi.

Ma di niente, di niente! Presto mi metterò in contatto con la signorina Buckley. Credo anzi che la lettera sia già stata spedita.

Sarò ben lieto di poter esservi utile.

E' una ragazza giovane, e avrà bisogno di buoni consigli legali.

Non mancheranno i cacciatori di dote, temo osservò il signor Whitfield scuotendo il capo.

Certamente convenne Poirot. Buona giornata, "monsieur".

Arrivederci, signor Poirot; sono lieto di aver potuto esservi d'aiuto. Il vostro nome... mi pare di averlo già sentito.

E' proprio come avevate immaginato, Poirot dissi non appena ci ritrovammo per la strada.

"Mon ami", non poteva essere altrimenti. Ora andremo al Cheshire Cheese, dove Japp ci aspetta per cena.

Trovammo l'ispettore Japp di Scotland Yard che ci stava già aspettando nel luogo convenuto.

Andò incontro a Poirot tendendogli affettuosamente le mani: Sono anni che non ci vediamo, Monsieur Poirot! Credevo che vi foste messo a coltivare zucche in campagna.

Ci ho provato, Japp, ci ho provato; ma persino coltivando zucche ogni tanto ci si imbatte nel delitto!

Sospirò tristemente: sapevo a cosa stava pensando in quel momento: allo strano caso di Fernley Park. Come mi era dispiaciuto di non potergli essere accanto in quell'occasione!

E voi, capitano Hastings, come state?

Molto bene, grazie.

E così vi siete imbattuti in altri delitti? chiese Japp scherzando.

Proprio come avete detto; ancora delitti.

Be', ma non dovete essere così depresso, vecchio mio! Anche se vi sfugge la soluzione, non potete aspettarvi, alla vostra età, di avere sempre il successo che avevate prima. Tutti quanti perdiamo qualche colpo con l'andar degli anni; del resto, bisogna fare un po' di posto anche ai giovani!

Però é il cane vecchio che conosce tutti i trucchi mormorò Poirot.

E' lui il più furbo, quello che non si lascia fuorviare dalla pista.

Certo, certo, ma qui stiamo parlando di esseri umani, non di cani.

C'è molta differenza?

Be', dipende dal punto di vista, ma voi costituite un'eccezione, non é vero, capitano Hastings? Lo siete sempre stato. L'aspetto é più o meno lo stesso, forse i capelli si sono un po' assottigliati, ma la

selva che vi cresce sul viso è più rigogliosa che mai!

Eh? chiese Poirot che cos'ha detto?

Si sta congratulando con voi per i vostri baffi.

Sono lussureggianti, non vi pare? chiese Poirot accarezzandoli compiaciuto.

Japp scoppiò in una sonora risata.

Bene disse quando si fu calmato ho fatto quel lavoretto che mi avevate chiesto. Quelle impronte digitali che mi avete mandato...

Ebbene?

Niente. Chiunque sia quell'uomo non ha mai avuto a che fare con noi.

D'altra parte, ho mandato un telegramma a Melbourne e non conoscono nessuno che corrisponda a quel nome e a quelle generalità.

Ah!

Quindi potrebbe esserci qualcosa di losco, dopo tutto, ma non è mai passato per le nostre mani. Quanto alle altre informazioni, la Lazarus Figlio gode di buona reputazione. Molto onesti e di parola negli affari. Sono anche scaltri naturalmente, ma questo fa parte del mestiere: bisogna essere scaltri in quel lavoro. Gente a posto, tuttavia, anche se in questo momento sono finanziariamente nei guai.

Oh, davvero?

Sì: il crollo del mercato dei dipinti li ha colpiti pesantemente e naturalmente anche quello dei mobili d'antiquariato. Questa moda della roba moderna che importiamo dal Continente... capite? Soltanto l'anno scorso avevano arredato i nuovi negozi e adesso non sono molto lontani dal fallimento.

Vi sono molto grato, Japp.

Di niente; questo sapete bene che non è esattamente il mio campo, ma mi sono dato da fare per ottenere le informazioni che vi servivano.

Mio buon Japp! Come farei senza di voi?

Oh, non parliamone! Mi fa sempre piacere poter dare una mano a un vecchio amico. Vi ricordate i vecchi tempi? Abbiamo lavorato insieme a un bel numero di casi!

Mi resi conto allora che Japp si sentiva in debito verso Poirot che aveva risolto per lui molti delitti che il buon ispettore, da solo, non avrebbe altrimenti mai risolto.

E' vero, quelli erano bei tempi!

Non mi dispiacerebbe di tanto in tanto poter scambiare con voi qualche idea, anche adesso. I vostri metodi sono un po' antiquati, ma la vostra testa funziona sempre bene, caro Poirot.

E che cosa mi dite del dottor MacAllister?

Oh, è un dottore per donne. Non un ginecologo, no, no! E' uno di quei dottori dei nervi, che vi dicono di dormire in camere dalle pareti rosse e dai soffitti arancioni, che parlano della vostra libidine e vi dicono di lasciarla esplodere. Secondo me è un po' un ciarlatano, ma affascina le donne, su questo non si discute. Gli ronzano attorno come uno sciame d'api. Va spesso all'estero; svolge la professione anche a Parigi, credo.

Chi è il dottor MacAllister? chiesi stupefatto; il nome mi giungeva del tutto nuovo. Che cosa c'entra in questa faccenda?

Il dottor MacAllister è lo zio del comandante Challenger spiegò Poirot. Vi ricordate che una volta Challenger ha detto di avere uno zio medico?

Come siete meticoloso! Credevate che fosse stato lui a operare sir Matthew?

Non è un chirurgo! mi corresse Japp.

“Mon ami”, a me piace chiarire anche i più piccoli dettagli. Poirot è un bravo cane, e i bravi cani

seguono la pista e, nel caso sfortunato che non vi sia, ficcano il naso dappertutto, anche se qualche volta incappano in qualcosa di poco gradevole. Ebbene, Hercule Poirot si comporta allo stesso modo e spesso, oh, molto spesso, trova quello che stava cercando.

Il nostro é un mestieraccio disse Japp. L'avreste detto? Non che me ne importi. No, non é una bella professione, e la vostra é ancora peggio della mia, perché non ha niente di ufficiale e quindi dovete intrufolarvi qua e là senza darlo a vedere.

Io non uso "intrufolarmi", Japp! Non mi sono mai intrufolato in vita mia!

E del resto come sarebbe possibile? Voi siete un tipo unico: visto una volta, non si dimentica più.

Poirot lo osservò sospettoso.

Stavo solo scherzando disse Japp. Non fateci caso. Un bicchiere di Porto? Bene, ecco a voi.

La cena a quel punto divenne gradevole e rilassante; ben presto ci abbandonammo sull'onda dei ricordi rievocando prima un caso, poi l'altro e l'altro ancora. Anche a me faceva piacere parlare del passato: erano stati bei tempi, quelli. Come mi sentivo carico d'anni e d'esperienza, adesso.

Povero Poirot! Questo caso lo sconcertava, me ne accorgevo benissimo.

Le sue capacità non erano più quelle di un tempo e avevo il presentimento che questa volta avrebbe fatto fiasco: il mistero della morte di Maggie Buckley non sarebbe mai stato risolto.

Coraggio, amico mio disse Poirot dandomi un affettuoso colpetto su una spalla. Non tutto é perduto; non fate quella faccia, per favore.

Ma no, ma no, sto benissimo.

Anch'io sto benissimo e anche Japp.

Evviva, stiamo tutti benone dichiarò Japp esilarato.

Con queste allegre parole ci salutammo.

La mattina seguente ripartimmo per Saint Loo. Non appena arrivati in albergo, Poirot telefonò alla clinica e chiese di parlare con Mademoiselle Nick.

Improvvisamente vidi il suo volto contrarsi; ci mancò poco che non lasciasse cadere l'apparecchio:

"Comment"? Come avete detto? Volete ripetere, per favore?

Rimase in ascolto per qualche minuto e quindi aggiunse: Sì, certo, vengo immediatamente.

Si voltò verso di me, pallido come un morto Perché mi sono allontanato, Hastings, "Mon Dieu"! Perché?

Che cosa é successo?

Mademoiselle Nick é gravemente malata: avvelenamento da cocaina. Ce l'hanno fatta, dopo tutto! "Mon Dieu, Mon Dieu"! Perché mi sono allontanato?

17. Una scatola di cioccolatini.

Per tutta la strada Poirot non fece che mormorare e borbottare tra sé.

Si sentiva schiacciare dai rimorsi.

Avrei dovuto immaginarlo gemette avrei dovuto immaginarlo. Ma che altro avrei potuto fare? Avevo preso tutte le precauzioni era impossibile, impossibile! Nessuno poteva avvicinarla. Chi ha disobbedito ai miei ordini?

Arrivati in clinica, fummo fatti entrare in una stanzetta del pianterreno, dove, dopo pochi minuti, ci raggiunse il dottor Graham: aveva un aspetto esausto e disfatto.

Ce la farà disse si rimetterà senz'altro. Il problema è stato scoprire quanta di quella maledetta roba aveva ingerito.

Di che cosa si trattava?

Cocaina.

Vivrà?

Sì, sì, vivrà.

Ma come è potuto succedere? Come hanno fatto ad arrivare fino a lei?

Chi è entrato nella sua stanza? Poirot era talmente eccitato che non riusciva a stare fermo.

Nessuno è entrato nella sua stanza.

Impossibile!

E' così.

Ma allora...

E' stata una scatola di cioccolatini.

Ah, "sacré"! Le avevo detto di non mangiare niente, niente che venisse da fuori.

E' difficile tener lontano una ragazza da una scatola di cioccolatini. Grazie al cielo ne ha mangiato soltanto uno.

C'era cocaina in tutti i cioccolatini?

No; uno l'ha mangiato la ragazza e altri due pieni di cocaina erano sullo strato superiore; gli altri erano a posto.

Come hanno fatto?

Abbastanza malamente, direi: hanno tagliato in due i cioccolatini e mescolato la cocaina col ripieno, poi li hanno ricomposti. Un lavoro da dilettanti, fatto in casa.

Poirot gemette: Ah, se l'avessi saputo, se l'avessi saputo! Posso vedere adesso "mademoiselle"?

Se ritornate tra un'ora credo che potrete vederla. E adesso calmatevi! Grazie al cielo non sta per morire.

Per un'ora camminammo su e giù per le strade di Saint Loo. Feci del mio meglio per distrarre Poirot, dicendogli che dopo tutto non era successo niente di irreparabile, ma lui non mi ascoltava, e continuava a ripetere: Ho paura, Hastings, ho paura!

L'angoscia che traspariva dalla sua voce a poco a poco assalì anche me. A un certo momento mi afferrò per un braccio: Ascoltate amico mio, "ho sbagliato tutto"! Tutto, fin dall'inizio.

Volete dire che non è il denaro...

No, no su questo avevo ragione! Ma quei due, no, era troppo semplice! Ci deve essere un altro inghippo, sì, qualche altra cosa.

Poi l'indignazione ebbe il sopravvento.

"Ah! cette petite"! Non glielo avevo forse proibito? Non le avevo detto di non toccare niente che venisse dall'esterno? E lei mi ha disobbedito! Ha disobbedito a me, Hercule Poirot. Non le bastava essere sfuggita alla morte già quattro volte! Ha voluto provarci una quinta volta. "Ah! C'est inoui"!

Venne finalmente l'ora di ritornare alla clinica; dopo una breve attesa, fummo accompagnati al primo piano.

Nick era seduta sul letto; aveva un aspetto febbricitante, le pupille erano straordinariamente dilatate e le mani erano scosse da un tremito convulso.

Ci hanno provato un'altra volta mormorò.

Poirot era visibilmente emozionato; si schiarì la voce, poi le si avvicinò stringendole con delicatezza una mano tra le sue: -

"Mademoiselle, mademoiselle"!

Non me ne sarebbe importato niente, se questa volta ci fossero riusciti disse in tono di sfida.
Sono stufa di tutto questo, stufa!

“Pauvre petite”!

C'è però qualcosa in me che si ribella all'idea che l'abbiano vinta.

Brava! Così dovete fare, questo è lo spirito, dovete combattere.

La vostra clinica non si è dimostrata tanto sicura, dopo tutto -
disse Nick.

Se aveste obbedito ai miei ordini, “mademoiselle”...

La ragazza lo guardò strabiliata.

Ma ho obbedito.

Non vi avevo più volte ribadito di non mangiare niente che venisse dall'esterno?

Non l'ho fatto.

Ma i cioccolatini però.

Ma quelli erano un'altra cosa: li avevate mandati voi!

Che cosa dite, “mademoiselle”?

Ho detto che li avete mandati voi.

Io? Mai! Non ho mai fatto una cosa del genere!

Ma sì! invece! C'era il vostro biglietto da visita nella scatola.

Nick si girò nervosamente verso il comodino e l'infermiera fu subito al suo capezzale.

Volete il biglietto che era nella scatola? chiese.

Grazie, infermiera.

L'infermiera uscì e dopo pochi secondi era di ritorno con il biglietto.

Sussultai, e lo stesso fece Poirot: sul biglietto, con calligrafia svolazzante, c'erano le stesse parole che Poirot aveva scritto quando aveva mandato i fiori: “Con i complimenti di Hercule Poirot”.

“Sacré tonnerre”!

Avete visto? disse Nick imbronciata.

Ma non l'ho scritto io! gridò Poirot.

Che cosa?

Eppure è la mia calligrafia!

Lo so; è uguale a quella del biglietto che accompagnava i fiori. Per questo non ho mai dubitato che aveste mandato voi anche i cioccolatini.

E come avreste potuto dubitarne? esclamò Poirot scuotendo il capo.

Che sciagurati! Astuti, crudeli sciagurati: pensare “anche a questo”! Quell'uomo deve essere un genio: è stato così semplice. “Con i complimenti di Hercule Poirot”. Ma bisognava averci pensato, e io, io invece, non ho previsto questa mossa!

Nick si mosse nel letto.

Non agitatevi, vi prego, “mademoiselle”. Voi non avete nessuna colpa; sono io, miserabile imbecille, il colpevole lo avrei dovuto prevederlo, sì, “io” avrei dovuto.

Lasciò cadere la testa sul petto, in preda alla più cupa disperazione.

L'infermiera, che era rimasta accanto al letto con un'espressione di severa disapprovazione in volto, credette opportuno intervenire: -

Credo proprio che adesso...

Che cosa? Oh, sì! Certo, ce ne andiamo subito. “Courage, mademoiselle”! Questo sarà il mio ultimo errore! Sono desolato, umiliato: mi sono lasciato ingannare e abbindolare come un ragazzino, “ma non accadrà mai più”, ve lo prometto. E adesso andiamocene, Hastings!

Appena uscito dalla stanza, Poirot volle parlare con la direttrice della clinica, la quale, naturalmente, era sconvolta per quanto era accaduto.

Mi sembra incredibile, signor Poirot, assolutamente incredibile!

Niente del genere era mai capitato nella mia clinica!

Poirot si dimostrò pieno di comprensione e simpatia; quando ritenne di averla sufficientemente ammansita, cominciò a informarsi sulle modalità con cui il pacchetto maledetto era arrivato alla clinica. A questo punto la direttrice dichiarò che era forse meglio parlare con l'insergente di turno al momento della consegna.

L'insergente, un giovane sui ventidue anni, dal viso stupido, ma onesto, era nervoso e spaventato. Poirot si sforzò di metterlo a suo agio, e gli disse con gentilezza: Nessuno vuole rimproverarvi; desidero soltanto che mi raccontiate esattamente come e quando è arrivato quel pacchetto.

Non è facile rispondervi, signore. Ci sono sempre molte persone che vengono a informarsi sulla salute dei pazienti e lasciano un regalo.

L'infermiera dice che questo pacchetto è arrivato su ieri sera verso le diciotto e trenta.

Adesso me ne ricordo, signore rispose il giovane illuminandosi è venuto un signore a consegnarlo.

Un signore dal viso sottile, con i capelli biondi?

Be', era biondo, ma quanto al viso, non saprei!

Pensate che Charles Vyse l'abbia portato personalmente? mormorai, senza riflettere che il ragazzo avrebbe riconosciuto il nome di una personalità locale.

Oh, non era il signor Vyse, lo conosco bene. Era molto più grosso, un bell'uomo direi, e aveva una lunga macchina.

Lazarus! esclamai.

Poirot mi diede un'occhiataccia che mi fece pentire della mia avventatezza.

E così questo signore con la lunga macchina ha portato la scatola e l'ha lasciata. E voi che cosa ne avete fatto?

Io non l'ho toccata, signore; è stata l'infermiera a portarla su.

Capisco, ma siete stato voi a prenderla dalle mani di quel signore, "n'est-ce pas"?

Questo sì, certamente; l'ho presa e l'ho posata sul tavolo. Quale tavolo? Volete mostrarmelo, per favore?

L'insergente ci accompagnò nell'atrio; vicino alla porta spalancata c'era un lungo tavolo di marmo su cui erano posate lettere e pacchetti.

Tutto quello che arriva viene posato su questo tavolo, signore, poi le infermiere lo consegnano ai vari pazienti.

Ricordate a che ora è arrivata la scatola?

Devono essere state circa le diciassette e trenta, forse un poco più tardi: era appena arrivata la posta, che di solito viene consegnata verso quell'ora. Era stato un pomeriggio movimentato: molte persone erano venute in visita ai pazienti, e altre avevano consegnato fiori e pacchetti.

Vi ringrazio e adesso andrò a parlare con l'infermiera che ha consegnato il pacchetto.

L'infermiera era una giovane ancora in tirocinio, una ragazza rotondetta, fuori di sé per l'eccitazione. Ricordava benissimo di avere recapitato il pacchetto alle diciotto, quando aveva preso servizio.

Alle diciotto! mormorò Poirot. Quindi la scatola è rimasta incustodita sul tavolo per almeno venti minuti "Pardon"?

Niente, niente, “mademoiselle”, andate avanti: avete portato voi il pacchetto alla signorina Buckley?

Sì, c'erano parecchi pacchetti per lei: fiori, piselli odorosi, mi pare, da parte di certi signori Croft, e poi una scatola che era arrivata con la posta e, cosa abbastanza strana, anche quella era una scatola di cioccolatini.

Cosa? Un'altra scatola?

Sì, una strana coincidenza, non vi pare? La signorina Buckley le ha aperte tutte due, poi ha detto: “Che peccato, non mi è permesso mangiarli!” Poi ha alzato il coperchio per vedere se erano lo stesso tipo di cioccolatini e ha visto che c'era il vostro biglietto da visita in una delle due. “Portate via questa scatola immonda, infermiera, potrei confonderle”, mi ha detto. Buon Dio! Chi avrebbe mai pensato una cosa del genere? Sembra un romanzo di Edgard Wallace, non vi pare?

Poirot interruppe quel fiume di parole chiedendo: E chi aveva mandato l'altra scatola?

Non c'era il biglietto da visita.

E quella che avevo mandato, meglio, che pareva avessi mandato io, era quella arrivata per posta o l'altra?

Vi assicuro che non me ne ricordo; volete che salga a chiederlo alla signorina Buckley?

Sareste così gentile da farlo?

La ragazza sparì di corsa per le scale.

Due scatole mormorò Poirot. Questo crea una certa confusione.

Senza fiato, l'infermiera era già di ritorno.

La signorina Buckley non ne è sicura. Le ha scartate tutte e due prima di guardarci dentro, ma crede che la vostra non fosse quella arrivata con la posta.

Come? fece Poirot confuso.

La scatola che avete mandato voi era quella che non è arrivata per posta ripeté l'infermiera. Almeno, le sembra, ma non ne è sicura.

“Diable”! esclamò Poirot mentre ce ne andavamo. Come mai la gente non è mai sicura di niente? Nei romanzi polizieschi tutti sono sempre sicurissimi, ma nella vita, nella vita reale, c'è una grande incertezza. Del resto, forse che io sono sicuro di qualche cosa? No, mille volte no.

Lazarus esclamai.

Già, una bella sorpresa, non vi pare?

Non gli direte niente al riguardo?

Al contrario! Voglio vedere come la prende. A proposito, sarà meglio esagerare un po' le condizioni di salute di “mademoiselle”. Non sarà male anzi far intendere che si trova tra la vita e la morte. Mi capite? Bisognerà fare una faccia solenne, così, ecco, siete bravissimo, mi ricordate un impresario di pompe funebri. “C'est tout à fait bien”!

Fummo tanto fortunati da trovare Lazarus chino sul motore della sua macchina fuori della porta dell'albergo.

Ieri sera, signor Lazarus disse Poirot andando dritto allo scopo - avete portato una scatola di cioccolatini alla signorina Buckley.

Lazarus lo guardò piuttosto sorpreso: E allora?

E' stato un gesto molto gentile da parte vostra.

A dire il vero è stata Freddie a mandarli, la signora Rice; io mi sono limitato a prendere la macchina e ad andare a consegnarli.

Capisco dopo un attimo di silenzio, Poirot aggiunse: Dove potrei trovare la signora Rice?

Credo che sia nel salone, in albergo.

Trovammo Frederica che prendeva il t ; ci guard  con occhi ansiosi.

Ho sentito dire che Nick si sente male;   vero?

E' una cosa molto misteriosa, "madame"; ma ditemi, ieri, per caso, le avete mandato una scatola di cioccolatini?

S , anzi,   stata lei che mi ha pregata di farglieli avere.

"Nick" vi ha chiesto di mandarle i cioccolatini?

Infatti.

Ma non poteva ricevere nessuno; come avete fatto a vederla?

Non l'ho affatto vista, mi ha telefonato.

Davvero, e che cosa vi ha detto?

Mi ha chiesto se potevo mandarle un chilo di cioccolatini Fuller.

Come vi   sembrata la sua voce? Debole?

No, per niente; anzi, molto forte, anche se un po' diversa dal solito. Al primo momento non l'avevo riconosciuta.

Fino a quando lei non vi ha detto chi era?

Proprio cos .

"Madame", siete sicura che si trattasse della vostra amica?

Io... ma certo che era lei! Chi altri avrebbe potuto essere?

Domanda interessante, "madame".

Non vorrete dire che...

Potreste "giurare", "madame", che fosse la voce della vostra amica, a parte il contenuto delle sue parole?

No rispose lentamente Frederica non potrei. La sua voce era leggermente alterata. Ho pensato che fosse il telefono, o forse il fatto di essere ammalata.

Se non fosse stata lei a dirvi chi era, l'avreste riconosciuta?

No, non credo che l'avrei riconosciuta. Ma chi era allora, signor Poirot, chi era?

Questo   quello che intendo scoprire, signora.

Il tono delle sue parole e l'espressione cupa svegliarono i sospetti di Frederica: Che cosa   successo? Nick  ...?

Poirot annu  gravemente: Nick   ammalata, gravemente ammalata! Quei cioccolatini erano avvelenati.

I cioccolatini che "io" le ho mandato? Ma non   possibile, non   possibile!

Non   impossibile, "madame", visto che "mademoiselle" in questo momento si trova tra la vita e la morte.

Oh, mio Dio! la signora Rice nascose il viso tra le mani, pallida e tremante. Non capisco, non capisco disse infine rialzando il viso gli altri s , ma non questo! Non potevano essere avvelenati: nessuno li ha toccati salvo me e Jim. State commettendo un terribile errore, signor Poirot.

Non sono io che ho commesso un errore, anche se c'era il mio biglietto da visita, in quella scatola.

Frederica lo guard  senza capire.

Se Mademoiselle Nick muore... Poirot fece un gesto minaccioso, poi le gir  le spalle, lasciandola spaventata e gemente.

Quando fummo nel suo salottino, butt  con rabbia il cappello sul tavolo: Non ci capisco pi  niente, niente! Sono in un vicolo cieco.

Chi ci guadagna per la morte di Mademoiselle Nick? Madame Rice. Quella donna sa qualcosa,

ma non riesco a indurla a parlare; non é di quelle che parlano quando sono spaventate. La sua storia della telefonata é vera o l'ha inventata? E se é vera, a chi apparteneva quella voce? Mio caro Hastings, siamo nel buio piú completo.

E' sempre buio prima dell'alba risposi cercando di rincuorarlo.

Poirot scosse il capo: E poi c'é l'altra scatola, quella che é arrivata per posta. Possiamo forse trascurarla? Certamente no, perché "mademoiselle" non sa con precisione in quale fosse il mio biglietto da visita. Che seccatura! ringhiò.

Stavo per dire qualcosa, quando mi fermò con un gesto: No, vi prego, non ditemi un altro proverbio, non riuscirei a sopportarlo. Se volete dimostrarvi un amico, un vero, fedele amico...

Sì chiesi speranzoso.

Uscite, vi prego, e compratemi un mazzo di carte da gioco.

Lo guardai esterrefatto.

Molto bene risposi freddamente. Come potevo non pensare che quella era soltanto una scusa per liberarsi di me?

E invece l'avevo giudicato male. Quella sera, quando verso le dieci e trenta entrai nel salottino di Poirot, lo trovai che stava laboriosamente costruendo case di carte. Solo allora mi ricordai che era un vecchio sistema che aveva escogitato per distendere i nervi.

Quando mi vide, sorrise: Ricordate? E' necessaria molta precisione: una carta sull'altra, esattamente al posto giusto, per bilanciarne il peso. E adesso andate a letto, Hastings e lasciatemi con le mie case di carte: mi aiuteranno a chiarire la mente.

Erano circa le cinque del mattino quando mi sentii tirare per un braccio: accanto al mio letto c'era Poirot, felice e soddisfatto.

E' proprio come avevate detto voi, "mon ami", esattamente! Ma ancora meglio, era "spirituel"! Sbattei gli occhi, ancora mezzo addormentato.

Il momento piú buio é quello prima dell'alba, come avete detto voi.

Ero nel buio piú completo, e adesso é l'alba.

Guardai fuori della finestra; aveva perfettamente ragione.

Ma no, ma no, Hastings! E' l'alba nella mia mente; sono le mie piccole cellule grigie.

Tacque un secondo, poi aggiunse serenamente: Vedete, Hastings, "mademoiselle" é morta.

Che cosa? gridai improvvisamente sveglio.

Sss! Non veramente, "bien entendu", ma si potrebbe farlo credere.

Per ventiquattr'ore si potrebbe farlo credere. Posso convincere i dottori e le infermiere. Mi capite, Hastings? Questa volta l'assassino ha ottenuto il suo scopo. Per quattro volte l'aveva mancato. Alla quinta ce l'ha fatta. E adesso vedremo che cosa succede... Sarà molto interessante!

18. Un viso alla finestra.

Ricordo molto vagamente quello che successe il giorno dopo.

Sfortunatamente mi svegliai con un febbrone: mi capita di andare soggetto a questi rialzi di temperatura (sempre nei momenti piú inopportuni) da quando, tempo fa, mi sono ammalato di malaria.

Gli avvenimenti del giorno successivo perciò sono nella mia memoria una specie di incubo, con Poirot che andava e veniva come un fantastico clown in un ancor piú fantastico circo.

Credo che si stesse divertendo immensamente. Come fosse riuscito a mettere in opera il piano che mi aveva confidato quella mattina all'alba, non riesco a immaginarlo, ma c'era riuscito, e ora il suo atteggiamento di frustrata disperazione era ammirevole.

Non credo che sia stata una cosa facile, perché il piano prevedeva una messa in scena colossale e gli inglesi non sono in genere molto propensi a questo genere di operazioni truffaldine. Poirot comunque ce l'aveva fatta: prima di tutto si trattava di convincere il dottor Graham, il quale a sua volta avrebbe dovuto convincere la direttrice della clinica e alcuni elementi del personale perché assecondassero il piano. Le difficoltà erano immense, e probabilmente solo grazie all'influenza del dottor Graham erano state superate.

C'era poi il problema del capo della polizia locale. Sebbene Poirot avesse dovuto combattere contro la burocrazia, era riuscito a strappare, anche se a malincuore, il consenso del colonnello Weston.

Il colonnello però aveva tenuto a mettere in chiaro che non intendeva assumersi nessuna responsabilità: soltanto Poirot avrebbe dovuto rispondere per la diffusione di notizie false. Poirot, che pur di portare a compimento il suo piano, era pronto a tutto, si assunse volentieri ogni responsabilità.

Passai gran parte della giornata sonnecchiando in una poltrona con una coperta sulle ginocchia. Ogni due o tre ore Poirot spalancava la porta e mi aggiornava sugli ultimi avvenimenti.

“Comment ça va, mon ami”? Come mi fate pena! Ma forse è meglio così: voi non siete bravo come me a recitare la commedia! Torno in questo momento dall'aver ordinato una corona, una corona immensa, stupenda!

Gigli, amico mio, un enorme quantità di gigli: “Con profondo rammarico. Hercule Poirot”. Ah, che messa in scena!

Ciò detto se ne andò.

Dopo qualche ora era di ritorno: Ho appena avuto una commovente conversazione con Frederica Rice. Molto elegante in abito nero, “madame”! La sua povera amica, che tragedia! Borbottò qualche parola di condoglianza. Nick, dice “madame”, era così allegra, così piena di vita, impossibile credere che adesso sia morta. Io mi dichiaro d'accordo con lei. E' l'ironia della vita, dico: i giovani se ne vanno, e quelli vecchi e inutili restano. “Oh, là là”!

Ho l'impressione che vi stiate divertendo molto mormorai debolmente.

“Du tout”! Fa parte del mio piano, ecco tutto. Finite le espressioni di cordoglio, “madame” affronta il nocciolo della questione e dichiara di essere rimasta sveglia tutta la notte pensando a quei cioccolatini.

“E' impossibile”, dice, “impossibile”. “Madame”, replico, “non è impossibile; posso mostrarvi le analisi di laboratorio”. E allora lei, con voce tremante: “Avete detto che si è trattato di ‘cocaina’?”. Io annuisco, e lei: “Oh, mio Dio, non capisco!”.

Forse è vero.

Capisce benissimo di essere in pericolo: è una donna intelligente, ve l'ho già detto. Sì, è in pericolo e si accorge di esserlo.

Eppure ho l'impressione per la prima volta che voi non la crediate colpevole.

Poirot si rabbuiò e ogni segno di eccitazione scomparve.

Questa è un'osservazione molto profonda, Hastings: avete ragione, ho l'impressione che l'intera storia non stia più insieme. Tutti quei crimini, qual era il loro comune denominatore? L'astuzia. Ma qui non c'è alcuna astuzia, soltanto brutalità pura e semplice. No, non sta in piedi.

Esaminiamo i fatti riprese sedendosi al tavolo ci sono tre possibilità. Abbiamo una scatola di

cioccolatini comprata da “madame”

e consegnata dal signor Lazarus: in tal caso i colpevoli sono l'uno, l'altro o “entrambi”. Quanto alla presunta telefonata di Mademoiselle Nick, é un'invenzione pura e semplice. Questa é la soluzione più lineare, la più ovvia.

Soluzione numero due: l'“altra” scatola di cioccolatini, quella arrivata per posta. Chiunque può averla spedita, chiunque nella nostra lista di sospetti da A a J. Ma, se é quella la scatola incriminata, che senso ha la telefonata? Che senso ha complicare le cose con una seconda scatola?

Scossi debolmente la testa: con la febbre a 39 gradi qualsiasi complicazione mi sembrava assurda e non necessaria.

Soluzione numero tre: una scatola con cioccolatini avvelenati é stata sostituita all'innocua scatola di “madame”. In tal caso la telefonata é comprensibile e ingegnosa: “madame” deve essere quella che toglie le castagne dal fuoco. La soluzione numero tre é dunque la più logica, ma anche la più difficile: come fare per essere sicuri di poter sostituire la scatola al momento giusto? L'inserviente avrebbe potuto portare la scatola immediatamente in camera, e c'erano altre centomila possibilità che lo scambio non avesse successo. No, non mi pare che abbia senso.

A meno che non sia stato Lazarus mormorai.

Poirot mi osservò attentamente: Voi avete la febbre, amico mio.

Febbre alta, non é vero?

Annuii.

E' curioso come qualche grado di calore in più possa stimolare l'intelletto. La vostra osservazione era estremamente semplice, così semplice che io non l'avevo nemmeno presa in considerazione. Il signor Lazarus, l'amico devoto di “madame”, che fa del suo meglio per mandarla al capestro. Questo apre molte interessanti possibilità di varia natura, ma tutte complesse, molto complesse.

Chiusi gli occhi; ero soddisfatto di essermi mostrato così brillante, ma non avevo voglia di pensare a niente di complesso; volevo soltanto rimettermi a dormire.

Credo che Poirot, al mio fianco, continuasse a parlare, ma io non l'ascoltavo; la sua voce mi cullava dolcemente.

Era ormai pomeriggio inoltrato quando tornò a farmi visita.

Il mio piccolo piano ha fruttato una fortuna al negozio del fiorista annunciò tutti mandano corone: il signor Croft, il signor Vyse, il comandante Challenger...

Quest'ultimo nome mi riscosse: Ascoltate, Poirot, voi dovete mettere quel poveretto a parte del vostro piano. Sarà sconvolto dal dolore, non mi pare giusto.

Avete sempre avuto un debole per lui, non é vero, Hastings?

Mi é simpatico, é una persona decisamente perbene. Dovete svelargli il vostro segreto.

No, “mon ami” rispose Poirot scuotendo il capo non faccio eccezioni.

Ma non sospetterete che abbia qualcosa a che fare con la faccenda?

Ho detto che non faccio eccezioni.

Pensate a quanto sta soffrendo!

Niente affatto, preferisco pensare alla meravigliosa sorpresa che sto preparando per lui: pensare che la sua beneamata sia morta e scoprire invece che é viva! Una sensazione unica, stupenda.

Che diabolico cocciuto siete! E' capacissimo di tenere il segreto!

Non ne sono tanto sicuro.

E' un uomo d'onore, ne sono certo!

Questo gli renderà ancora più difficile tenere il segreto. Tenere un segreto é un'arte che richiede

una grande abilità nel dire bugie e nel recitare con disinvoltura una parte, magari divertendosi. Credete che il comandante Challenger riuscirebbe a sdoppiare la propria personalità? Se é veramente come dite voi, non lo credo proprio.

Quindi non gli direte niente?

Mi rifiuto categoricamente di mettere in pericolo il mio bel piano per dei sentimentalismi. Stiamo giocando con la vita e con la morte, “mon cher”. Comunque, la sofferenza rende più forti: lo hanno detto molti uomini di chiesa, anche un vescovo se non mi sbaglio.

Rinunciai a farlo tornare sulle sue decisioni, visto che ormai era irremovibile.

Questa sera non mi cambierò per la cena mormorò capite? Anche questo fa parte della commedia del povero vecchio distrutto: ho perso ogni fiducia in me stesso, sono sconvolto, vinto. In queste condizioni toccherò appena il cibo, che resterà a raffreddarsi nel mio piatto.

Quando poi ritornerò nel mio appartamento, prenderò qualche “brioche”

e degli “éclairs” al cioccolato che ho avuto la previdenza di comprare questa mattina. “Et vous”?

Credo che prenderò dell’altro chinino! risposi tristemente.

Mio povero Hastings! Coraggio, su, vedrete che domani mattina tutto si sarà sistemato!

E’ probabile; di solito questi attacchi non durano più di ventiquattr’ore.

Per quella sera non lo sentii più rientrare nella mia stanza; probabilmente mi ero addormentato.

Quando mi svegliai, lo vidi seduto alla scrivania, di fronte a un foglio di carta spiegazzato in cui riconobbi subito il foglio su cui aveva scritto la lista di sospetti dalla A alla J, e che poi aveva appallottolato e buttato via.

Vedendo il mio sguardo interrogativo, rispose: Sì, amico mio, sono andato a ripescarlo. Ora lo sto studiando da un diverso punto di vista: ho compilato una lista di domande che riguardano ciascuna persona. Le domande possono anche non avere alcuna attinenza con il delitto; sono semplicemente interrogativi di cui ignoro la risposta e a cui cerco di trovare una soluzione con l’aiuto del mio cervello.

A che punto siete arrivato?

Ho finito! Volete che ve le legga? Vi sentite abbastanza forte?

Certo; questa mattina mi sento molto meglio.

“La bonheur”! Bene, allora ve le leggerò, anche se probabilmente qualcuna vi sembrerà abbastanza puerile.

Si schiarì la voce e cominciò:

A. Ellen: Perché é rimasta in casa e non é uscita a vedere i fuochi?

(Insolito. come dimostra la sorpresa di “mademoiselle” alla notizia).

Che cosa sospettava che potesse accadere? Ha fatto entrare in casa qualcuno? (J. per esempio).

Dice la verità a proposito del nascondiglio segreto? Se veramente esiste, come mai non ricorda dove si trova? (“Mademoiselle” sembra sicura che non esiste, e lei dovrebbe saperlo.) Se l’ha inventato, per che motivo l’ha fatto? Ha letto le lettere d’amore di Michael Seton o la sua sorpresa alla notizia del fidanzamento di “mademoiselle” era sincera?

B. Suo marito: E’ davvero stupido come sembra? E’ a parte del segreto di Ellen, quale che sia?

Può considerarsi mentalmente normale?

C. Il bambino: Il suo entusiasmo alla vista del sangue é un istinto naturale per un ragazzino della sua età o é un atteggiamento morboso e patologico, e in tal caso potrebbe trattarsi di un carattere ereditato dai genitori? Ha mai sparato con una pistola-giocattolo?

D. Chi é il signor Croft? Da dove viene veramente? Ha davvero imbucato il testamento come sostiene di avere fatto? Che motivo potrebbe avere avuto per non spedirlo?

E. Chi é la signora Croft? Lei e il marito stanno forse nascondendosi da qualcuno o da qualche cosa, e, in caso affermativo, per quale ragione? C'é qualche relazione tra loro e la famiglia Buckley?

F. Signora Rice: Era veramente a conoscenza del fidanzamento di Nick con Michael Seton? L'ha solo sospettato o ha anche letto le loro lettere? (In tal caso era al corrente che "mademoiselle" era l'erede di Seton.) E sapeva di essere a sua volta legataria di "mademoiselle"?

(Secondo me é probabile: Nick gliene avrà parlato, aggiungendo magari che non avrebbe avuto molto da guadagnare grazie alla sua eredità).

Che cosa c'é di vero nell'insinuazione di Challenger che il signor Lazarus era stato un tempo affascinato da Mademoiselle Nick? Questo potrebbe spiegare un certo raffreddamento nei rapporti tra le due amiche che sembra essersi sviluppato negli ultimi mesi. Chi é "l'amico" che le fornisce la droga? Come mai una volta é svenuta in questa stessa stanza? E stato per qualche cosa che é stato detto o per qualcosa che ha visto? Il racconto della telefonata in cui Nick le chiedeva di comprare una scatola di cioccolatini é vero o é una menzogna? Che cosa voleva dire con le parole: "Non capisco! Gli altri s_ì, ma non questo!". Se non é lei la colpevole, che cosa sa che non vuole dirci?

Vi rendete conto disse improvvisamente Poirot interrompendosi -

che le domande che riguardano Madame Rice sono innumerevoli; quella donna é un vero enigma. Questo mi spinge a una sola conclusione: o Madame Rice é colpevole o conosce, o crede di conoscere chi é il colpevole. Ma ha veramente indovinato? O piuttosto ha soltanto sospetti? E come possiamo farla parlare? respirò profondamente. -

Ebbene, andiamo avanti con la lista dei sospetti.

G. Signor Lazarus: Praticamente non ci sono domande che lo riguardino se non: é stato lui a sostituire i cioccolatini con quelli avvelenati?

C'é ancora una domanda, anche se banale, da porre al signor Lazarus: perché ha offerto cinquanta sterline per un dipinto che ne vale solo venti?

Forse voleva fare un'offerta vantaggiosa a Nick suggerii.

No, non in questo modo: é un mercante, non avrebbe mai comprato per rivendere in perdita. Se avesse voluto venire incontro a "mademoiselle", si sarebbe offerto di prestarle del denaro come amico.

Non mi pare comunque che abbia niente a che fare con il delitto.

No, é vero, per_ò mi piacerebbe scoprirlo. Sono uno studioso di psicologia umana! E adesso

veniamo ad H.

H. Comandante Challenger: Perché Nick gli ha detto di essere fidanzata a qualcun altro? Che bisogno c'era di dirglielo? Le aveva forse chiesto di sposarlo? Che relazioni ha con suo zio?

Suo zio? chiesi.

Sì, il dottore: un tipo poco raccomandabile. Forse all'ammiragliato era giunta in anteprima la notizia della morte di Seton.

Non capisco dove vogliate arrivare, Poirot. Anche se Challenger avesse saputo prima di chiunque altro della morte di Seton, che cosa proverebbe? Non era certo un movente per fargli uccidere la ragazza che amava!

Sono d'accordo con voi; quello che dite è ragionevole, ma queste sono solo domande a cui mi piacerebbe saper dare una risposta. Faccio ancora come i cani, che ficcano il naso dappertutto per scoprire la preda.

I. Signor Vyse: Perché ha detto quella frase circa l'affetto morboso della cugina per la Casa Solitaria? Che motivo poteva avere? Ha ricevuto il testamento o non l'ha ricevuto, come afferma? E' veramente un uomo onesto come sembra oppure no?

E veniamo a J. "Eh bien"! J, come ho già scritto, è un grosso punto interrogativo. Esiste questo personaggio oppure no? "Mon Dieu", amico mio; che cosa vi prende!

Ero balzato in piedi con un grido e adesso, con mano tremante, indicavo la finestra: Quella faccia, Poirot, quella faccia premuta contro la finestra. Che viso orribile! Adesso è sparita, ma sono sicuro di averla vista.

Poirot si avvicinò alla finestra e la spalancò.

Non c'è nessuno qui disse dubbioso siete sicuro, Hastings, di non esservela immaginata?

Absolutamente sicuro: era un viso orribile!

Naturalmente c'è il balcone; chiunque, se avesse voluto ascoltare i nostri discorsi, avrebbe potuto arrampicarsi fin qui. Che cosa volete dire, Hastings, con "un viso orribile"?

Un viso cadaverico, con gli occhi fissi, che non aveva più niente di umano.

"Mon ami", deve essere la febbre; un viso, va bene, un viso sgradevole, va bene anche questo, ma un viso che non aveva più niente di umano... no! Quello che avete visto è probabilmente un viso distorto perché premuto contro il vetro della finestra. Aggiungete questo lo spavento per esservelo visto comparire davanti all'improvviso, e ci siamo.

Vi dico che era un viso orribile ripetei ostinatamente.

Non era la faccia di qualcuno che conoscete?

Certamente no!

Mmm! Dubito che in circostanze del genere avreste potuto riconoscerlo. Dubito proprio... raccolse lentamente i suoi fogli. -

Una cosa per lo meno è certa: anche se il proprietario di quella faccia è riuscito ad ascoltare la nostra conversazione, noi non abbiamo accennato al fatto che Mademoiselle Nick è viva e sta bene.

Qualsiasi altra cosa possa aver udito, questo per lo meno non può averlo scoperto.

Ho l'impressione, tuttavia, che questa vostra brillante commedia, abbia dato, finora, risultati molto poco soddisfacenti. Tutti credono Nick morta, e nessuno sviluppo eccitante si è ancora verificato.

Non mi aspettavo sviluppi così immediati: avevo parlato di ventiquattr'ore. "Mon ami", domani, se non sono in errore, qualcosa comincerà a muoversi. Altrimenti... altrimenti ho sbagliato tutto. C'è la posta, capito? Mi aspetto molto dalla posta.

Il mattino successivo mi svegliai ancora debole, ma senza febbre.

Avevo anche fame: Poirot e io ordinammo che ci portassero la prima colazione nel salottino del nostro appartamento.

E allora? chiesi con un sorriso malizioso, vedendolo sfogliare lettere arrivate con la posta del mattino. La posta ha operato il miracolo che vi aspettavate?

Poirot, che aveva appena aperto due lettere che contenevano evidentemente fatture, non rispose; mi sembrava piuttosto depresso non il solito galletto pieno di sé.

Aprii la mia posta e trovai l'invito a una seduta di spiritismo.

Se tutto il resto fallirà, possiamo sempre rivolgerci a una medium - osservai. Mi chiedo perché non facciamo più spesso esperimenti del genere: lo spirito della vittima ritorna e fa il nome del suo assassino. Sarebbe una bella prova!

Dubito comunque che potrebbe esserci d'aiuto: non credo che Maggie Buckley sapesse a chi apparteneva la mano che l'ha uccisa. "Tiens"!

Questo è strano!

Di cosa si tratta?

Stavate parlando di un morto che parla, e proprio in quel momento ho aperto questa lettera così dicendo spinse verso di me un foglio.

Era una lettera della signora Buckley, e diceva così: "Caro Monsieur Poirot, rientrata a casa, ho trovato questa lettera scritta dalla mia povera bambina subito dopo il suo arrivo a Saint Loo. Probabilmente non contiene niente che possa interessarvi, ma ho pensato che vi avrebbe fatto piacere vederla.

Grazie ancora per la vostra cortesia. Vostra Jean Buckley".

La lettera acclusa mi fece venire un nodo alla gola: era così banale e al tempo stesso così lontana anche dal sospetto di una tragedia: "Cara Mamma, sono arrivata sana e salva. Il viaggio è stato ottimo: soltanto due persone nello scompartimento fino a Exeter.

Il tempo qui è bello e Nick mi sembra in gran forma e di ottimo umore.

Un po' agitata forse, ma non riesco a capire il motivo del suo telegramma: martedì sarebbe andato benissimo lo stesso.

Per ora non ho altro da dirti; prenderemo il té con i nostri vicini: sono due australiani che hanno preso in affitto il cottage. Nick, dice che sono gentili ma piuttosto noiosi. Questa sera arriveranno il signor Lazarus e la signora Rice; lui è un mercante d'arte. Andrò a impostare questa lettera nella cassetta vicino al cancello così partirà con la prima posta. Domani ti scriverò ancora.

Tua affezionatissima figlia

Maggie.

P.S. Nick dice che aveva una buona ragione per mandarmi quel telegramma; dice che me ne

parlerà dopo il tè. Mi sembra un po' strana e nervosa.”

La voce della morta osservò quietamente Poirot e non ci dice “niente!”

La cassetta vicino al cancello osservai distrattamente è lì che i Croft affermano di avere imbucato il testamento.

Già. Mi chiedo...

Non c'è niente altro di interessante tra le vostre lettere?

Niente, Hastings; sono molto depresso. Sono ancora nel buio più completo, non capisco niente.

Proprio in quel momento squillò il telefono; Poirot andò a rispondere.

Vidi l'espressione del suo viso cambiare; i suoi modi erano sempre molto compassati, ma non poteva nascondere ai miei occhi la sua eccitazione. Le poche parole che pronunciò durante la conversazione non mi illuminarono per niente, ma, finalmente, con un “Très bien, je vous remercié”, depose il ricevitore e mi venne vicino: vidi che i suoi occhi scintillavano per l'eccitazione.

“Mon ami”, che cosa vi avevo detto? Le cose cominciano a muoversi.

Che cosa è successo?

Al telefono era il signor Charles Vyse; mi ha informato che con la posta di questa mattina ha ricevuto un testamento firmato da sua cugina, la signorina Buckley, datato 25 febbraio.

Che cosa, il testamento?

“Evidemment”!

E' comparso?

Proprio al momento giusto, non vi pare?

Pensate che stia dicendo la verità?

O forse ne era già in possesso? E' questo che volete dire? Be', la cosa è un po' bizzarra, comunque questo è certo: vi avevo detto che se tutti avessero creduto Mademoiselle Nick morta, le acque si sarebbero smosse? Ebbene, ecco qua.

Straordinario, avevate ragione. Immagino che l'erede universale sia Frederica Rice.

Il signor Vyse non ha accennato al contenuto del testamento, è un uomo troppo corretto, ma non ho motivo di dubitare che si tratti dello stesso testamento. A quanto mi ha detto testimoni dell'atto sono Ellen e suo marito.

Siamo di nuovo di fronte al vecchio problema: Frederica Rice.

Quell'enigma.

Frederica Rice ripetei distrattamente è un bel nome.

Molto più bello del nomignolo con cui la chiamano i suoi amici: Freddie. “Ce n'est pas jolie” per una giovane donna aggiunse con una smorfia.

Non ci sono molte abbreviazioni per Frederica osservai. Non è come Margaret, dove se ne possono fare una dozzina: Maggie, Margot, Madge, Peggie...

E vero, be', Hastings, siete contento adesso che le cose hanno cominciato a smuoversi?

Certamente; dite un po', vi aspettavate che accadesse proprio “questo”?

No, non esattamente; non avevo un'idea precisa di quello che sarebbe potuto accadere. Quello di cui ero certo era che, dato un risultato, le cause che l'avevano prodotto dovevano diventare evidenti.

Già annuii pieno di rispetto.

Di che cosa stavamo parlando prima che squillasse il telefono? Ah, già, la lettera di Mademoiselle Maggie. Voglio darle un'altra occhiata; c'è qualche cosa che mi ha colpito e che mi sembra piuttosto strana.

Presi la lettera e gliela porsi: Poirot cominciò a rileggerla attentamente mentre io passeggiavo per la stanza. Mi ero fermato vicino alla finestra e stavo osservando gli yacht impegnati in una gara nella baia, quando un'esclamazione mi fece voltare di scatto: Poirot si reggeva la testa tra le mani dondolandosi avanti e indietro e gemendo per la disperazione.

Oh, che cieco sono stato, cieco, cieco!

Che cosa succede?

Ho detto che era un caso complesso, complicato? "Mais non"! Era di una semplicità estrema, estrema! E io, disgraziato, non ho visto niente! Niente!

In nome del cielo, Poirot, che cos'è questa luce improvvisa che vi ha colpito?

Aspettate, non parlate! Devo mettere in ordine le idee, riordinarle alla luce di questa strepitosa scoperta.

Afferrò la lista delle domande e la rilesse attentamente, muovendo le labbra per la concentrazione; lo vidi che un paio di volte annuiva enfaticamente.

Posò il foglio, si adagiò sulla poltrona e chiuse gli occhi. Pensai per un attimo che si fosse addormentato.

Improvvisamente, con un sospiro, si riscosse.

Sì, tutto combacia perfettamente, tutti i fatti che mi avevano lasciato perplesso, tutte le cose che mi erano sembrate strane, adesso tutte hanno trovato il loro posto.

Volete dire che avete capito tutto?

Quasi tutto, tutto ciò che è veramente importante, comunque. Sotto molti aspetti le mie deduzioni erano esatte, sotto altri erano ben lontane dalla verità. Adesso però tutto è chiaro. Domani manderò un telegramma per avere una risposta a due domande, alle quali, però, qui, nella mia testa, l'ho già data.

E quando avrete quelle risposte? chiesi incuriosito.

Poirot balzò in piedi: Amico mio, ricordate che Mademoiselle Nick ha detto che le sarebbe piaciuto mettere in scena una commedia nella Casa Solitaria? Ebbene, questa sera il suo sogno si avvererà, ma sarò io, a produrla, io, Hercule Poirot; Mademoiselle Nick avrà solo una parte - improvvisamente sogghignò pensate, Hastings, ci sarà un "fantasma"

nella commedia, sì, un fantasma. La Casa Solitaria non ha mai avuto un fantasma, ma questa sera l'avrà. No aggiunse vedendo che stavo per chiedergli qualche cosa non chiedetemi altro; questa sera, caro Hastings, metteremo in scena la nostra commedia e sveleremo la verità, ma adesso ho troppo da fare.

E così dicendo si precipitò fuori dalla stanza.

19. Poirot mette in scena una commedia.

Trovai uno strano assembramento di gente quella sera alla Casa Solitaria. Non avevo quasi visto Poirot in tutta la giornata; era rimasto fuori anche per cena, ma mi aveva lasciato un biglietto in cui mi diceva di trovarmi alle nove alla Casa Solitaria. L'abito da sera, aveva aggiunto, non era necessario.

Appena arrivato, ebbi l'impressione di stare vivendo un sogno strano: nella sala da pranzo erano radunate tutte le persone nominate nella lista di Poirot dalla A alla I. Mancava, naturalmente, soltanto il misterioso signor J.

Persino la signora Croft era presente su una sedia a rotelle; quando mi vide, mi fece un dolce sorriso di saluto.

Questa é una sorpresa, non vi sembra? disse allegramente, quando le fui vicino. Penso che d'ora in poi cercherò di uscire di tanto in tanto. E' stata un'idea del signor Poirot. Venite, capitano Hastings, sedetevi vicino a me. Ho la sensazione che sarò una serata spaventosa, ma il signor Vyse ha tanto insistito...

Il signor Vyse? chiesi piuttosto sorpreso.

Il signor Vyse in quel momento era in piedi accanto al caminetto e Poirot, accanto a lui, gli parlava sottovoce.

Mi guardai attorno: sì, erano tutti lì. Dopo avermi fatto entrare, anche Ellen aveva preso posto proprio accanto alla porta. Su un'altra sedia, tutto impettito, stava seduto il marito, con il respiro assai affannoso, mentre il figlio si agitava nervosamente tra il padre e la madre.

Tutti gli altri erano seduti attorno al tavolo da pranzo. Frederica, vestita di nero, aveva accanto Lazarus: sull'altro lato del tavolo c'erano George Challenger e Croft. Io ero un po' scostato dal tavolo, accanto alla signora Croft.

Finalmente Charles Vyse prese posto a capotavola, mentre Poirot, cercando di non dare nell'occhio, si metteva accanto a Lazarus.

Era chiaro che il regista, come Poirot si era definito, non aveva intenzione di sostenere un ruolo importante nella commedia. Le fila erano apparentemente nelle mani di Vyse; mi chiesi quale sorpresa Poirot avesse in serbo per lui.

Dopo essersi schiarita la voce, il giovane avvocato si alzò. Aveva l'aspetto di sempre: impassibile, formale e freddo.

La riunione di questa sera é del tutto informale cominciò ma le circostanze che l'hanno resa necessaria sono molto particolari. Alludo naturalmente alle circostanze riguardanti la morte di mia cugina, la signorina Buckley.

“Ci sarò naturalmente un'autopsia, visto che la sua morte pare sia stata causata dal veleno, e che quel veleno sia stato somministrato proprio con l'intento di uccidere. Ma tutto ciò riguarda la polizia, e non sta a me occuparmene. Del resto sono convinto che la polizia preferisca così.

“Di solito il testamento della persona scomparsa viene letto dopo il funerale ma, per venire incontro al desiderio del signor Poirot, mi propongo di leggerlo questa sera, prima che il funerale abbia luogo.

Per questo tutti voi siete stati invitati a venire qui; come ho appena detto, le circostanze sono insolite e giustificano questa particolare procedura.

“Il testamento stesso é giunto in mio possesso in modo abbastanza strano. Sebbene porti la data del febbraio scorso, mi é arrivato per posta soltanto questa mattina. Tuttavia é indubbiamente di pugno di mia cugina, ne sono certo, e sebbene sia abbastanza informale, é correttamente formulato.”

Tacque, e si schiarì la voce una seconda volta.

Tutti gli occhi erano puntati su di lui. Da una lunga busta estrasse un foglio che, come tutti potemmo osservare, era uno dei soliti fogli di carta da lettere della Casa Solitaria.

E' piuttosto breve cominciò il signor Vyse, e, dopo un'opportuna pausa a effetto, riprese ora ve lo leggerò.

“Queste sono le ultime volontà di Magdala Buckley. Desidero che vengano pagate tutte le spese inerenti al mio funerale e a questo scopo nomino mio esecutore testamentario mio cugino Charles

Vyse.

Lascio tutto quanto possiedo a Mildred Croft come segno della mia riconoscenza per tutto quello che ha fatto per mio padre, Philip Buckley; nulla potrà mai ripagare abbastanza le sue prestazioni.

Firmato Magdala Buckley.

Testimoni Ellen Wilson e William Wilson”

Ero senza parole, e credo che anche tutti gli altri si trovassero nelle mie condizioni. Soltanto la signora Croft annuiva con il capo, come se tutto le fosse perfettamente chiaro.

E' vero disse la donna lentamente anche se non avevo intenzione di parlarne. Philip Buckley é stato in Australia e se non fosse stato per me... no, non voglio parlarne. Era un segreto ed é bene che rimanga tale. Lei lo sapeva, però, Nick voglio dire, suo padre deve avergliene parlato. E quella cara ragazza, da quando aveva saputo, non sapeva più cosa fare per noi! Eravamo venuti qui per conoscere il posto. Ero curiosa di conoscere questa Casa Solitaria di cui avevo tanto sentito parlare da Philip Buckley. Nick avrebbe voluto che andassimo a vivere con lei, ma noi non abbiamo acconsentito. Allora ha insistito perché ci sistemassimo nel cottage, e non ha voluto un centesimo di affitto. Naturalmente noi fingevamo di pagare per non far nascere pettegolezzi, ma lei ci restituiva tutto. E adesso... questo!

Be', se qualcuno dice che la gratitudine non esiste, questo dimostra che si sbaglia.

Nella sala regnava un silenzio stupefatto.

Poirot si rivolse a Vyse: Eravate al corrente di questa storia?

No, sapevo che Philip Buckley era stato in Australia, ma non avevo mai sentito parlare di scandali.

Rivolse uno sguardo interrogativo alla signora Croft, ma la donna scosse il capo: No, non saprete niente da me; non ho mai detto una parola su questo episodio e mai la dirò; questo segreto scenderà nella tomba con me.

Vyse non rispose; sedette tranquillamente al tavolo e si mise a giocherellare con una matita.

Immagino, signor Vyse intervenne Poirot chinandosi verso di lui -

che, come parente più prossimo, potreste impugnare il testamento. Mi pare di capire che ci sia in gioco una grossa fortuna che non faceva parte dell'asse ereditario quando il testamento é stato scritto.

Vyse lo guardò freddamente: Quel testamento é perfettamente valido: non mi sogno neppure di impugnare le ultime volontà di mia cugina.

Voi siete un uomo onesto intervenne la signora Croft con tono di approvazione e farò in modo che non abbiate a pentirvene.

Charles si agitò sulla sedia, imbarazzato da questa dichiarazione che lo metteva a disagio.

Ebbene, mia cara esclamò il signor Croft con un'eccitazione che non riusciva a nascondere questa é davvero una sorpresa! Nick non mi aveva detto niente di questi suoi propositi.

Quella cara ragazza! mormorò la donna asciugandosi gli occhi con un fazzolettino. Vorrei che dal cielo potesse vederci! Forse ci vede, chi lo sa?

Chi lo sa? ripeté Poirot. Improvvisamente parve colpito da un'idea. Visto che siamo tutti seduti a questo tavolo, perché non facciamo una seduta spiritica?

Una seduta? ripeté la signora Croft turbata. Non pensate davvero...

Ma sì, sarà molto interessante. Qui c'è il nostro Hastings che ha notevoli poteri medianici “ma perché proprio ‘io’” pensai tra di me.

Riuscirà senz'altro a farci giungere un messaggio dall'altro mondo.

E' un'opportunità unica! Sento che le condizioni sono favorevoli. Sono certo che anche voi avete la stessa sensazione, Hastings!

Certamente risposi deciso, adeguandomi alla parte che mi aveva assegnato.

Bene, ne ero certo. Presto, spegnete le luci.

Tutto era stato così rapido, che nessuno della compagnia aveva avuto il tempo di protestare. Credo che in fondo fossero ancora tutti stupefatti per il contenuto del testamento.

Nella stanza il buio non era completo: le tende erano tirate e la finestra era spalancata per fare entrare l'aria fresca della notte.

Dopo qualche minuto, in cui tutti restammo in silenzio, cominciai a distinguere i contorni dei mobili. Mi chiesi che cosa diavolo avrei dovuto fare, e imprecai silenziosamente contro Poirot che non mi aveva detto prima quali avrebbero dovuto essere le mie mosse.

Decisi che era bene chiudere gli occhi e mettersi a respirare rumorosamente.

Poirot si alzò e in punta di piedi si avvicinò alla mia sedia.

Mi sembra che sia già in trance disse tornando a sedersi. Tra poco succederà qualche cosa.

Stare seduti in silenzio in una stanza buia, aspettando che qualcosa accada, provoca un nervosismo insopportabile. Personalmente, avevo i nervi tesi come le corde di un violino ed ero certo che anche gli altri si trovassero nelle mie condizioni. Eppure io avevo almeno un'idea di quello che stava per succedere: ero a conoscenza di un fatto importantissimo che tutti gli altri ignoravano.

Eppure, malgrado tutto questo, sentii il cuore che mi balzava in gola quando vidi la porta della sala da pranzo che si socchiudeva lentamente. Dovevano averla oliata, perché si apriva senza fare alcun rumore e l'effetto che produsse fu agghiacciante. Per qualche secondo non accadde niente altro, ma dalla porta aperta entrò un soffio d'aria fredda, probabilmente provocato dalla corrente, ma che mi fece tornare alla mente il soffio d'aria gelida di cui si parla in tutte le storie di fantasmi che ho letto.

E finalmente apparve: incorniciata dal vano della porta c'era l'esile figura vestita di bianco di Nick Buckley.

Avanzò lentamente, senza fare rumore; sembrava che galleggiasse eterea nell'aria come un essere extraterrestre.

Che attrice formidabile il palcoscenico aveva perduto! Nick aveva sempre desiderato mettere in scena una commedia alla Casa Solitaria, e adesso che c'era finalmente riuscita, avevo l'impressione che stesse divertendosi immensamente.

Mentre avanzava eterea nella sala, il silenzio fu rotto da un grido soffocato: era la signora Croft. Accanto a lei il marito emise un suono strozzato. Il comandante Challenger si lasciò sfuggire un'imprecazione soffocata, mentre Charles Vyse spingeva indietro la sedia. Soltanto Frederica rimase immobile senza emettere alcun suono.

Poi un urlo echeggiò nella stanza: Ellen balzò in piedi e, puntando il dito contro l'apparizione, gridò: E' lei, è lei, è ritornata! Quelli che muoiono assassinati tornano sempre indietro! E' lei!

Improvvisamente le luci si accesero. Vidi Poirot in piedi accanto all'interruttore; aveva stampato sul viso il sorriso del direttore di pista in un circo. Nick, nel mezzo della stanza, stava immobile, avvolta nei suoi veli bianchi.

Fu Frederica la prima a parlare; allungò incerta una mano e sfiorò l'amica: Nick esclamò ma tu sei "vera"!

Sì rispose Nick ridendo piuttosto vera. Grazie per tutto quello che avete fatto per mio padre, signora Croft; temo tuttavia che non potrete godere dei benefici di quel testamento ancora per un po'.

Oh, mio Dio! ansimò la signora Croft. Oh, mio Dio! Portami via da qui, Bert, portami via. Era

tutto uno scherzo, mia cara, tutto uno scherzo, vi assicuro.

Uno strano scherzo davvero ribatté Nick.

Nel frattempo la porta si era di nuovo aperta e un uomo era entrato tanto silenziosamente che non l'avevo nemmeno sentito. Fui quindi assai stupito di trovarmi davanti Japp. Vidi che scambiava uno sguardo d'intesa con Poirot, poi fece un passo avanti verso la sedia dove la signora Croft si stava agitando: Ma guarda, guarda chi si vede! Una vecchia amica: Milly Merton! Questa sì che è una sorpresa! Sempre dedicata ai vostri vecchi trucchi, mia cara?

Si guardò attorno, rivolgendosi alla compagnia, del tutto indifferente agli strilli della signora Croft.

Il più bell'esempio di falso che io abbia mai visto, Milly Merton.

Sapevamo che avevate avuto un incidente di macchina durante la vostra ultima fuga, ma non bastava una ferita alla spina dorsale per tenere lontana Milly dai suoi imbrogli. Milly è un'artista, ecco quello che è!

Volete dire che il testamento è falso? chiese Charles Vyse sbigottito.

Ma certo che è falso intervenne Nick seccata. Non avrai creduto che potessi fare un testamento così stupido per caso? Avevo lasciato a te la Casa Solitaria, Charles, e a Frederica tutto il resto.

Attraversò la stanza e si avvicinò alla sua amica; in quel preciso momento si vide una fiammata alla finestra, poi il sibilo di una pallottola e poi un altro sparo seguito da un tonfo. Frederica balzò in piedi: un sottile filo di sangue le colava lungo il braccio.

20. J.

Tutto successe così in fretta che per un istante nessuno capì quello che stava accadendo: poi, con un'imprecazione, Poirot si precipitò fuori dalla stanza seguito da Challenger.

Un minuto più tardi erano di ritorno sorreggendo il corpo inanimato di un uomo. Lo adagiarono con delicatezza su una grande poltrona di cuoio, e solo allora vidi il suo viso: La faccia! gridai la faccia che ho visto alla finestra.

Era l'uomo che avevo visto mentre spiava nella nostra stanza il giorno prima; lo riconobbi immediatamente e mi accorsi che, quando avevo detto che non aveva più niente di umano, avevo esagerato, come Poirot aveva sospettato.

Eppure c'era qualcosa in quel viso che giustificava la mia prima impressione: era un viso smarrito, di qualcuno che si sentiva ormai lontano dal resto del genere umano.

Bianco, debole, depravato, sembrava una maschera priva di spirito.

Da una tempia il sangue colava lentamente.

Frederica fece qualche passo avanti finché non fu vicino alla poltrona. Poirot cercò di intercettarla.

Siete ferita, "madame"?

Non è niente; la pallottola mi ha solo graffiato una spalla. -

Allontanò gentilmente Poirot con una mano e si chinò sull'uomo accasciato sulla poltrona.

L'uomo aprì gli occhi e la vide.

Questa volta l'ho fatto per te, spero disse con un ghigno lamentoso, poi la sua voce si trasformò in quella di un bambino spaventato. Oh, Freddie, non volevo, non volevo! Tu sei stata sempre così buona con me...

Non importa, non parlare. Freddie si inginocchiò accanto a lui.

Non intendevo... la testa gli ricadde sul petto e non poté portare a termine la frase.

Frederica guardò Poirot: Sì, “madame”, è morto disse Poirot gentilmente.

La donna si alzò e rimase immobile a guardare l'uomo davanti a sé. Con la punta delle dita gli sfiorò pietosamente la fronte, poi con un sospiro si voltò verso di noi: Era mio marito disse lentamente.

J mormorai.

Poirot, che aveva sentito le mie parole, annuì.

Sì disse sottovoce ho sempre saputo che doveva esserci una J.

L'ho detto subito, fin dal principio, non è così?

Era mio marito ripeté Frederica. Nella sua voce c'era un'infinita stanchezza. Si lasciò cadere sulla sedia che Lazarus aveva avvicinato per lei e riprese: Tanto vale che vi racconti tutto, ora. Mio marito era un uomo completamente dissociato, era un tossicodipendente. E'

stato lui che mi ha convinta a provare la droga per la prima volta. Da quando l'ho lasciato non ho fatto altro che lottare per guarire da quel vizio, e adesso, credo di essere finalmente guarita. Ma è stato difficile, tanto difficile. Nessuno può immaginare quanto. Non riesco a liberarmi di lui. Ogni tanto ricompariva e pretendeva che gli dessi dei soldi. Mi minacciava: una specie di ricatto: o io gli davo i soldi o lui si sarebbe ucciso. Poi cominciò a minacciare di uccidere me se non gli avessi dato quello che voleva. Ma non era responsabile: era pazzo, folle!

“Immagino che sia stato lui a uccidere Maggie Buckley; non voleva uccidere lei, naturalmente, deve averla scambiata per me.

“Avrei dovuto parlare subito, probabilmente, ma dopo tutto non ne ero sicura. E poi tutti quegli strani incidenti che capitavano a Nick...

mi hanno fatto pensare che dopo tutto forse non si trattava di lui.

Avrebbe potuto essere stato qualcun altro.

“Poi, un giorno, ho visto sulla scrivania del signor Poirot, un pezzetto di foglio che faceva parte di una lettera che lui mi aveva scritto. In quel momento ho capito che il signor Poirot era sulle sue tracce. Da allora ho capito che era solo questione di tempo.

“Quello che non comprendo però è la storia della scatola di cioccolatini: perché avrebbe dovuto voler avvelenare Nick? E comunque non vedo come avrebbe potuto riuscirci. Non faccio che domandarmelo.”

Si coprì il viso con le mani, poi rialzò la testa e con patetica decisione esclamò: Ecco, questo è tutto.

21. K: un nuovo personaggio.

Lazarus le fu subito al fianco.

Mia cara ripeteva mia cara!

Poirot si avvicinò alla credenza, versò un bicchiere di vino e lo portò a Freddie, restandole vicino mentre lo sorseggiava. Con un sorriso, la donna glielo restituì.

Grazie, ora mi sento meglio. Alzò gli occhi verso Japp e chiese: -

Che cosa bisogna fare, adesso?

L'ispettore scosse il capo: Io sono qui in vacanza, signora Rice, sto solo facendo un piacere a un

vecchio amico. E' la polizia di Saint Loo che si occupa del caso.

Ed é il signor Poirot il capo della polizia di Saint Loo? chiese "Quelle idée, madame"! Io sono semplicemente qui per dare qualche consiglio.

Signor Poirot intervenne Nick non potremmo mettere a lacere questa triste vicenda?

E' questo quello che desiderate, "mademoiselle"?

Sì, dopo tutto, sono io la persona più interessata, e adesso non ci saranno più tentativi di uccidermi.

No, é vero, nessuno tenterà più di uccidervi.

Capisco, voi state pensando a Maggie. Ma, signor Poirot niente può restituirci Maggie. Se rendiamo pubblico quello che é successo questa sera, chi ne soffrirà più di tutti sarà Frederica, e lei non se lo merita proprio.

Dite che non se lo merita?

Certo che no! Vi avevo detto fin dall'inizio che aveva sposato uno sciagurato, e questa sera avete avuto modo di constatarlo voi stesso.

Lasciate che la polizia continui a cercare l'uomo che ha ucciso Maggie: non lo troveranno mai, ecco tutto.

E così vorreste mettere tutto a tacere, "mademoiselle"?

Sì, vi prego, signor Poirot, "mio caro" signor Poirot!

Poirot si guardò lentamente attorno: E voi, che cosa ne pensate?

Io sono d'accordo risposi per primo.

Anch'io disse Lazarus.

E' la cosa migliore da fare si unì a noi Challenger.

Dimentichiamo tutto quello che questa sera é successo in questa stanza esclamò decisamente Croft.

Sapevo che l'avreste detto commentò Japp.

Non siate troppo dura con me, mia cara sussurrò la signora Croft a Nick che la guardò severamente senza rispondere.

Ellen?

Io e William non diremo una parola, signore. Meno si parla e meglio é.

E voi, signor Vyse?

Quello che é successo non si può mettere a tacere rispose Charles Vyse. Sono cose che devono essere portate a conoscenza delle autorità competenti.

Charles! gridò Nick.

Mi dispiace, mia cara, ma non posso non giudicare l'accaduto sotto l'aspetto legale.

Poirot improvvisamente scoppiò a ridere: E così siete sette a uno, visto che il buon Japp é neutrale.

Io sono in vacanza ripeté Japp sogghignando. Quindi non conto.

Secondo me é tutto molto chiaro disse Vyse stringendosi nelle spalle. C'é solo una cosa da fare.

Voi siete un uomo onesto, signor Vyse. "Eh bien"! Io mi schiero con le minoranze. Anch'io sono per la verità.

Signor Poirot! gridò Nick.

"Mademoiselle", siete stata voi a coinvolgermi in questo caso. Io me ne sono occupato per farvi un favore, ora non potete chiudermi la bocca.

Alzò un dito minaccioso con un gesto che gli conoscevo bene.

Adesso sedetevi, e io vi dirò la verità, tutta la verità.

Ammutoliti davanti al suo gesto imperioso, ci sedemmo tutti senza protestare.

“Ecoutez”! Ho compilato una lista di tutte le persone in qualche modo connesse con il delitto. Ogni persona é contraddistinta da una lettera dell’alfabeto che va dalla A alla J. J voleva indicare una persona sconosciuta legata al delitto tramite una delle altre. Fino a questa sera non sapevo chi fosse J, ma “sapevo che esisteva”. Quello che é successo questa sera ha dimostrato che avevo ragione.

Ieri, improvvisamente, mi sono reso conto di aver commesso un grave errore: avevo ommesso qualcuno, e ho aggiunto alla mia lista la lettera K.

Un’altra persona sconosciuta? chiese Vyse con un sorrisetto di scherno.

Non esattamente; K ha un diverso significato: indica una persona che avrebbe dovuto essere inclusa nella lista originale, ma che era stata dimenticata.

Poirot si chinò verso Frederica: Tranquillizzatevi, “madame”, non é stato vostro marito a uccidere Maggie. L’assassino é questo nuovo personaggio K.

Freddie lo guardò stupefatta.

Poirot fece un cenno a Japp che avanzò di un passo e si mise a parlare col tono che aveva usato un tempo quando andava a testimoniare in tribunale.

In base a certe informazioni ricevute, questa sera mi sono introdotto segretamente in questa casa, con l’aiuto del signor Poirot, e sono andato a nascondermi dietro le tende del soggiorno. Quando tutti gli ospiti erano già radunati in questa stanza, ho visto una giovane donna entrare nel soggiorno, accendere le luci e quindi avvicinarsi al caminetto. Qui, sopra la mensola, c’é un ripostiglio segreto che si apre azionando una molla nascosta nel pannello di legno. La giovane donna ha tolto dal ripostiglio una pistola ed é uscita dalla stanza. L’ho seguita senza che lei se ne accorgesse e, attraverso la porta socchiusa, l’ho vista entrare nell’atrio dove gli ospiti, arrivando, avevano lasciato i loro soprabiti. Ho visto la giovane ripulire accuratamente la pistola con un fazzoletto e quindi infilarla nella tasca di un soprabito grigio di proprietà della signora Rice...

Un grido interruppe il suo racconto: era Nick!

Non é vero! Non c’é una parola di verità in quello che ha detto.

Poirot le puntò contro un indice accusatore: “Voilà”! Ecco chi é il personaggio K! E’ stata la signorina Nick a uccidere sua cugina, Maggie Buckley!

Voi siete pazzo! gridò Nick. Perché mai avrei dovuto uccidere Maggie?

Per ereditare il denaro lasciatole da Michael Seton. Anche lei si chiamava Magdala Buckley, ed era con lei che Michael era fidanzato, non con voi.

Voi... Voi...

Rimase in piedi, tremante, incapace di parlare.

Poirot si rivolse a Japp: Avete telefonato alla polizia?

Sì, aspettano nell’atrio; hanno il mandato d’arresto.

Siete pazzo gridò Nick con disprezzo. Si avvicinò a Frederica e le sussurrò: Freddie, dammi il tuo orologio da polso come ricordo...
per favore.

Lentamente Frederica slacciò il cinturino dell’orologio e glielo porse.

Grazie. E adesso penso che dovremo andare avanti con questa ridicola commedia.

La commedia che voi avete inventato e messo in scena nella Casa Solitaria, ma non avreste mai dovuto dare la parte del protagonista a Hercule Poirot. Quello, “mademoiselle”, é stato un errore, un grave errore.

22. Fine della storia.

E ora, volete che vi spieghi?

Poirot si guardò attorno con un sorriso soddisfatto e un'aria di finta umiltà che ben gli conoscevo.

Ci eravamo nel frattempo trasferiti in soggiorno e la nostra compagnia si era assottigliata: i domestici, con tatto, si erano ritirati; i Croft erano stati costretti a seguire la polizia, non restavamo che io, Frederica, Lazarus, Challenger e Vyse.

Ebbene comincio Poirot ve lo confesso, mi sono lasciato abbindolare come non mi era mai capitato. La piccola Nick mi aveva legato a doppio spago al suo dito mignolo, come dite voi inglesi.

“Madame”, come avevate ragione, quando mi avete detto che la vostra amica era un'astuta piccola bugiarda!

Nick ha sempre raccontato bugie rispose tranquillamente Frederica.

E' per questo che non riesco a credere a tutti quei mancati attentati contro di lei.

E io, imbecille, che invece le credevo.

Ma come, nessuno ha mai attentato alla sua vita? confesso che ero ancora molto confuso.

Era tutta un'invenzione, molto astuta del resto, per dare l'impressione che la sua vita fosse in pericolo. Ma cominciamo dal principio. Vi racconterò la storia come l'ho messa insieme a posteriori, non come l'ho scoperta, in episodi disordinati.

All'inizio di tutto c'è una ragazza: Nick Buckley, giovane, bella, priva di scrupoli e appassionatamente e morbosamente affezionata a questa casa.

Charles Vyse annuì: Ve l'avevo detto, io!

E avevate ragione. Mademoiselle Nick amava la Casa Solitaria, ma non aveva denaro. La casa era ipotecata e Nick aveva bisogno di denaro, aveva terribilmente bisogno di denaro. Un giorno a Le Touquet, incontra Michael Seton e tra i due nasce una simpatia. Lei sa che quasi certamente il giovane è l'erede di suo zio, e che lo zio è multimilionario. Bene! Pensa che la fortuna cominci a girare dalla sua parte. Ma Seton non è veramente innamorato di lei; la considera un'amica simpatica, tutto qui. Si incontrano di nuovo a Scarborough, lui la porta a fare un giro con l'aereo e poi per la piccola Nick accade il disastro: Michael incontra Maggie e si innamora di lei a prima vista.

“Mademoiselle Nick è sconvolta: la piccola Maggie che lei non ha mai considerato nemmeno carina. Ma, per il giovane Seton, Maggie è “diversa”: è la donna della sua vita. Si fidanzano segretamente.

Soltanto una persona è a conoscenza del loro fidanzamento: Mademoiselle Nick. Povera Maggie, e pensare che era così felice di avere una persona con cui confidarsi. Senza dubbio legge alla cugina brani delle lettere che le manda il fidanzato ed è così che “mademoiselle” viene a sapere del testamento. Al primo momento non ci fa caso, ma poi ci ripensa.

“Improvvisa e inaspettata giunge la morte di sir Matthew Seton poco dopo si sparge la voce che Michael Seton è dato per disperso.

Immediatamente, nella testa della giovane donna comincia a prendere forma un piano diabolico. Seton non sa che anche lei si chiama Magdala, la conosce soltanto come Nick. Il suo testamento, molto informale, cita soltanto un nome, ma agli occhi del mondo è lei, Nick, l'amica di Seton, lei quella che tutti avevano visto a fianco del giovane. Se ora affermasse di essere stata fidanzata di Seton, nessuno se ne stupirebbe, ma per far questo Maggie deve scomparire.

“Il tempo stringe: invita Maggie a venire alla Casa Solitaria per qualche giorno, poi cominciano

gli attentati alla sua vita, sega il cordone che sostiene il quadro appeso sul suo letto, manomette i freni della sua macchina e poi il macigno, che probabilmente é rotolato per la scarpata per cause naturali, e Nick ha inventato la storia di essersi trovata proprio lì sotto. Poi legge il “mio” nome sul giornale (ve l’avevo detto, Hastings, che tutti conoscono Hercule Poirot) e ha l’audacia di farmi diventare suo complice. La pallottola attraverso il cappello! Che messa in scena perfetta! E io che ci casco, e credo che quella giovane creatura sia in pericolo. “Bon”! Adesso dalla sua parte ha un testimone al di sopra di ogni sospetto e io faccio il suo gioco chiedendole di invitare un’amica perché stia accanto a lei “Nick prende la palla al volo e dice a Maggie di venire un giorno prima.

“Come é facile organizzare quell’assassinio; una sera ci lascia seduti a tavola e, sentita alla radio la notizia che Michael Seton é morto, comincia a mettere in azione il suo piano. Il tempo non le manca: va a cercare le lettere che Seton ha scritto a Maggie, sceglie quelle che servono al suo scopo, e va a nasconderle in camera sua. Più tardi lei e Maggie rientrano in casa, mentre noi restiamo ad ammirare i fuochi d’artificio. Nick convince la cugina a mettersi sulle spalle il suo scialle e, mentre questa é voltata, le spara. Rapida, va a nascondere la pistola nel rifugio segreto sopra il caminetto, rifugio di cui é convinta che tutti ignorino l’esistenza. Poi corre di sopra e aspetta di sentire le nostre voci: quello é il segnale: il cadavere é stato scoperto. Come ha recitato bene la sua parte, in modo superbo. Sì, ha messo in piedi una bella rappresentazione. Ellen, la cameriera, dice che c’é qualcosa di sinistro in questa casa; ebbene, io sono propenso a crederle. E’ stata proprio questa casa che ha spinto Nick a uccidere.”

Ma quei cioccolatini avvelenati interruppe Frederica ancora non capisco come le siano arrivati.

Anche quelli facevano parte del piano. Vedete, se gli attentati contro Mademoiselle Nick fossero continuati anche “dopo” la morte di Maggie, non ci sarebbero stati dubbi che la morte di Maggie era stato un errore. Quando Nick ha deciso che era venuto il momento, ha telefonato a Madame Rice e le ha chiesto di mandarle una scatola di cioccolatini.

Allora era davvero la sua voce?

Certamente! Qualche volta la spiegazione più semplice é quella vera, “n’est-ce pas”? Nick aveva alterato leggermente la sua voce così che, qualora ve lo avessero chiesto, voi non avreste potuto affermare con sicurezza che era stata lei a telefonare. Poi, quando é arrivata la scatola, ha riempito tre cioccolatini con la cocaina che aveva accuratamente nascosto e portato con sé. Ne mangia uno e si sente male, ma non molto male; conosce benissimo qual é la dose che può ingerire senza correre seri rischi e quali sono i sintomi che deve esagerare.

“E poi il mio biglietto da visita! ‘Ah! Saprìsti!’ Che faccia tosta; era davvero il mio biglietto da visita, quello che le avevo mandato insieme ai fiori: semplice, no? Aveva pensato a tutto.”

Per qualche minuto nessuno parlò, poi Frederica chiese: Ma perché ha messo la pistola nel mio soprabito?

Sapevo che me l’avreste chiesto, “madame”: prima o poi ci avreste pensato. Ditemi, avete mai pensato che forse Mademoiselle Nick non vi voleva più bene? Avete mai avuto la sensazione che forse vi detestava?

Non é facile rispondere disse lentamente Frederica. I nostri rapporti non erano sinceri. C’é stato un tempo in cui mi ha voluto bene.

Ditemi, signor Lazarus chiese allora Poirot. Questo non é il momento di provare false modestie, c’é mai stato niente tra voi e Nick?

No! rispose Lazarus scuotendo la testa. C’é stato un tempo in cui mi sono sentito attratto da Nick, e poi, non so perché, il mio interesse si é spento.

Ah! sospirò Poirot. Questa era la tragedia di quella ragazza; la gente si sentiva attratta da lei, e

poi l'abbandonava. Invece che approfondirsi sempre di più, il vostro interesse per Nick si è spento e voi vi siete innamorato della sua amica. E' stato allora che Nick ha cominciato a odiare "madame"; "madame" che aveva un amico ricco accanto a lei. L'inverno scorso, quando ha scritto il testamento, Nick era ancora affezionata alla sua amica, ma poi le cose sono cambiate.

Nick non sapeva che i Croft avevano distrutto il suo testamento che non era mai arrivato nelle mani del signor Vyse. "Madame" quindi, almeno così tutti avrebbero creduto, aveva un buon motivo per uccidere Nick. Questa notte poi ci sarebbe stata la lettura del testamento con cui Madame Rice veniva nominata erede universale, poi sarebbe stata rinvenuta la pistola nella tasca del suo soprabito e si sarebbe scoperto che quella era la pistola che aveva ucciso Maggie Buckley. Se fosse stata invece "madame" a trovarla per prima, avrebbe fatto cadere i sospetti su di sé cercando di sbarazzarsi dell'arma.

Doveva davvero odiarmi mormorò Frederica E' così, "madame"; voi avevate quello che a lei mancava: la capacità di conquistare l'amore e di conservarlo.

Io sono un po' duro di comprendonio, ma ancora non ho capito la faccenda del testamento intervenne Challenger.

No? rispose Poirot. Ma è molto semplice. I Croft navigavano in acque basse da quando erano arrivati qui: quando "mademoiselle" deve fare un'operazione, scoprono che non ha fatto testamento e pensano che quella sia l'occasione buona. La persuadono a farne uno e si offrono di andare a impostarlo. Se qualcosa fosse andato storto, se Nick fosse morta, avrebbero tirato fuori un testamento falso in cui tutto il denaro veniva lasciato alla signora Croft per riconoscenza di quanto lei aveva fatto per Philip Buckley durante il suo soggiorno in Australia. Ma l'operazione di Mademoiselle Nick riesce perfettamente e quindi il falso testamento non può essere usato. Almeno per il momento. Poi cominciano gli attentati contro la sua vita: i Croft ricominciano a sperare e quando io annuncio che "mademoiselle" è morta, l'occasione è troppo buona perché se la lascino sfuggire.

Immediatamente spediscono il testamento falso al signor Vyse, senza sapere che la casa era ipotecata e che Nick era molto meno ricca di quanto loro Credevano.

Mi piacerebbe sapere, signor Poirot, come avete fatto a scoprire tutto questo? Quando avete cominciato a nutrire i primi sospetti? -

chiese Lazarus.

Ah! Mi vergogno profondamente di averci messo tanto! C'erano alcune cose che non quadravano, sì, questo l'avevo visto fin dall'inizio: differenze tra quanto affermava "mademoiselle" e quanto dicevano gli altri. Purtroppo io credevo ciecamente a "mademoiselle".

"Poi, improvvisamente, ho avuto una specie di rivelazione; "mademoiselle" ha compiuto un errore, ha voluto essere un po' troppo furba. Quando l'ho spinta a invitare un'amica a stare con lei, mi ha promesso che l'avrebbe fatto, ma mi ha taciuto il particolare che aveva già scritto a Maggie. Probabilmente ha pensato che era meglio così, ma è stato un 'errore'! Maggie, infatti, appena arrivata, aveva scritto a casa una lettera in cui c'era una frase innocente che ha suscitato la mia curiosità: 'Non riesco a capire il motivo del suo telegramma: martedì sarebbe andato benissimo lo stesso'. Che cosa significava quell'accenno a martedì? Non poteva avere che un significato: Maggie sarebbe venuta comunque alla Casa Solitaria martedì, e in questo caso Mademoiselle Nick aveva mentito, o per lo meno aveva taciuto la verità.

"Per la prima volta ho cominciato a esaminare i fatti da un diverso punto di vista: invece di credere ciecamente a tutte le sue affermazioni, ho cominciato a esaminarle criticamente. Mi sono tornate alla mente le differenze tra quello che diceva lei e quello che dicevano gli altri; e se fosse stato vero quello che dicevano gli altri?

“Mi sono detto: vediamo i fatti essenziali, che cosa è successo veramente? E mi sono accorto che l’unico fatto incontrovertibile era che Mademoiselle Maggie era morta. Ma chi poteva volere la morte di Maggie?”

“Soltanto allora mi è venuta in mente un’osservazione banale che Hastings aveva fatto poco prima: ‘Ci sono tanti diminutivi per il nome Margaret: Maggie, Margot, eccetera’. Qual era il vero nome di Mademoiselle Maggie, mi sono chiesto.

“E allora, “tout d’un coup”, nella mia mente ha cominciato a farsi luce: supponiamo che il suo nome fosse Magdala, era un nome di famiglia, l’aveva detto Nick; c’erano due Magdala Buckley. Supponiamo...”

“Mi ricordai delle lettere di Michael Seton alla fidanzata: si parlava di Scarborough, ma anche Maggie era stata a Scarborough insieme a Nick. Me lo aveva detto sua madre. E questo spiegava anche un altro fatto che mi aveva lasciato perplesso: perché le lettere di Michael erano così poche? Se una ragazza conserva le lettere d’amore, le conserva tutte, non soltanto qualcuna. Avevano qualche cosa in comune quelle lettere? Mi resi conto che in nessuna lettera la ragazza veniva mai chiamata per nome. Cominciavano tutte in modo diverso, ma con un termine affettuoso; da nessuna parte avevo visto il nome Nick. C’era un altro particolare che avrebbe dovuto colpirmi subito e che indicava quale fosse la verità.”

Davvero? Quale?

Mademoiselle Nick si è sottoposta all’operazione di appendicite il 27 febbraio. C’è una lettera di Michael Seton del 2 marzo in cui lui non si dimostra preoccupato per la sua salute, non accenna nemmeno all’operazione. Avrei dovuto capire subito che quelle lettere erano scritte a un’altra persona.

“A questo punto ho esaminato una serie di domande che mi ero già posto e ho provato a rispondervi alla luce della mia nuova idea. Fra le altre, nella mia lista, c’era anche questa domanda: ‘Perché’

Mademoiselle Nick si era comprata un abito nero? Ma chiaramente perché lei e la cugina dovevano essere vestite nello stesso modo, con il tocco in più dello scialle scarlatto. Questa era la vera risposta; nessuna ragazza avrebbe comprato un abito da lutto prima ancora di essere sicura che il suo innamorato fosse morto. Sarebbe stato innaturale!

“E così ho organizzato la mia piccola rappresentazione e quello che speravo che accadesse si è verificato. Nick Buckley aveva negato decisamente l’esistenza del ripostiglio segreto; aveva affermato che non esisteva niente del genere. Ma perché Ellen avrebbe dovuto inventarsi tutta la storia? Se veramente esisteva, era possibile che Nick avesse nascosto proprio lì la pistola con l’intento di fare ricadere su qualcun altro i sospetti?”

“Le ho lasciato credere che le apparenze erano tutte contro Madame Rice, e, come avevo previsto, Nick non ha resistito alla tentazione di aggiungere una prova risolutiva. Del resto Ellen avrebbe potuto trovare il nascondiglio e la pistola nascosta.

“Noi eravamo tutti radunati in questa stanza e lei stava aspettando il momento giusto per entrare: quale occasione più sicura per estrarre dal nascondiglio la pistola e infilarla nella tasca di “madame”? E

così si è finalmente tradita.”

Frederica si strinse nelle spalle rabbrivendo.

Malgrado tutto, sono contenta di averle dato il mio orologio.

Davvero, “madame”?

Frederica alzò su Poirot gli occhi spaventati: Sapete anche questo?

Ed Ellen intervenni sapeva o sospettava qualche cosa?

No; quella sera é rimasta in casa perché, per dirla con le sue parole “aveva l’impressione che stesse per succedere qualche cosa”.

Probabilmente Nick l’aveva esortata a uscire per vedere i fuori con troppa insistenza. Ellen si era accorta del rancore che Nick covava contro “madame”; mi ha detto che “sentiva nelle ossa che qualcosa non andava”, ma credeva che sarebbe stata “madame” a pagarne le conseguenze. Conosceva il caratterino della signorina Nick: “E’ sempre stata una ragazzina strana”, mi ha detto.

Sì, dobbiamo pensare a lei così mormorò Frederica a una ragazzina strana. Una ragazzina che non é riuscita a...

Poirot le prese una mano e se la portò alle labbra.

Vyse si agitò nervosamente sulla sedia: Penso che bisognerà in qualche modo provvedere alla sua difesa.

Non credo che sarà necessario rispose gentilmente Poirot. Almeno se le mie supposizioni sono esatte.

Affrontò decisamente Challenger: E’ lì che mettevate la roba, non é vero? In quegli orologi da polso?

Io... non... il marinaio balbettava smarrito.

Non cercate di ingannarmi con i vostri modi da bravo ragazzo! Ci siete riuscito con Hastings, ma non ci riuscirete con me! Ci ricavate un bel gruzzoletto non é vero, voi e il vostro zio di Harley Street, con il traffico di droga?

Signor Poirot!

Challenger balzò in piedi indignato.

Il mio piccolo amico gli strizzò maliziosamente un occhio compiaciuto: Siete voi l’utile “amico”, non negatelo. Ma, badate bene, se non volete finire nelle mani della polizia, vi suggerisco di andarsene subito.

Con mio grande stupore, Challenger girò sui tacchi e sparì, lasciandomi letteralmente a bocca aperta.

Ve l’avevo detto, “mon pauvre ami”, i vostri istinti sono sempre sbagliati! “C’est épatant”! disse Poirot scoppiando a ridere.

La cocaina era nascosta nell’orologio da polso... balbettai.

Ma sì! E’ così che Mademoiselle Nick ha potuto portarla in clinica.

E ora, avendo finito la sua scorta, ha chiesto l’orologio di “madame”, che invece era pieno.

Volete dire che non può farne a meno?

No, no, “mademoiselle” non é una drogata. Qualche volta, per divertimento, ma non di più. Ma questa sera ne aveva bisogno per un diverso motivo: questa sera aveva bisogno di una dose abbondante.

Volete dire... chiesi trattenendo il fiato.

E’ la soluzione migliore; meglio che salire sul patibolo. Basta, non bisogna parlare così davanti al signor Vyse che é un uomo di legge.

Ufficialmente, io non so niente; quello che nasconde quell’orologio é soltanto una mia supposizione.

Le vostre supposizioni si rivelano sempre esatte, signor Poirot - mormorò Frederica.

Io devo andarmene disse Vyse con una nota di fredda disapprovazione nella voce.

Poirot si rivolse a Frederica e a Lazarus: E voi, vi sposerete?

Il più presto possibile.

E sappiate signor Poirot, che non sono la drogata che credete -

disse Frederica. Ormai prendo solo dosi minime, e ora che il mio futuro mi riserva un po' di felicità, non avrò più bisogno di quell'orologio!

Vi auguro ogni felicità, "madame" rispose gentilmente Poirot. -

Avete molto sofferto, e malgrado questo conservate nel vostro cuore la capacità di perdonare.

Mi occuperò io di lei intervenne Lazarus. I miei affari non vanno molto bene, ma credo che riuscirò a cavarmela. E se non ci riuscissi... a Frederica non dispiacerà essere povera, se resteremo insieme.

Frederica scosse la testa sorridendo.

Si è fatto tardi disse Poirot guardando l'orologio.

Ci alzammo tutti.

Abbiamo passato una ben strana notte, in questa strana casa -

proseguì Poirot. Come dice Ellen, è una casa sinistra.

Alzò gli occhi verso il ritratto del vecchio sir Nicholas, poi, con un gesto improvviso, afferrò Lazarus per un braccio e lo trascinò in un angolo: Vi prego di perdonarmi, ma di tutte le mie domande ce ne è una che è rimasta senza risposta. Ditemi, perché avete offerto cinquanta sterline per quel dipinto? Mi farebbe molto piacere saperlo, per non lasciare niente di irrisolto, capite?

Lazarus lo guardò impassibile per qualche secondo, poi si mise a ridere: Vedete, signor Poirot, io sono un mercante d'arte.

Lo so.

Quel dipinto non vale un soldo di più di venti sterline. Sapevo che se ne avessi offerte a Nick cinquanta si sarebbe insospettita e l'avrebbe fatto stimare da qualcun altro. Avrebbe così scoperto che le avevo offerto più del valore attuale del quadro, e quindi la prossima volta che le avessi offerto di comprare un dipinto, non l'avrebbe più fatto stimare.

E allora?

Il quadro sul muro là in fondo vale almeno cinquemila sterline -

disse seccamente Lazarus.

Oh! Finalmente ho scoperto tutto esclamò Poirot felice.

FINE.